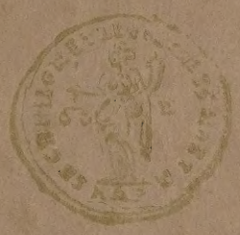
RIVISTA ITALIANA
DI
NUMISMATICA
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA DI MILANO
PEI TIPI DI GUIDO MODIANO

VOL. III - SERIE TERZA - XXXIX - 1926 (IV°)



1892 - 1926

SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

CASTELLO SFORZESCO
MILANO (109)

PRESIDENTE ONORARIO

S. M. il RE VITTORIO EMANUELE III°

PRESIDENZA

STRADA cav. MARCO	*Presidente*
MONNERET DE VILLARD prof. UGO	*Vice Presidente*

CONSIGLIERI

CORNAGGIA conte GIAN LUIGI	*Segretario*
SOLA CABIATI conte GIAN LODOVICO	*Tesoriere*
CAGNONI grande uff. GIAN FRANCO	*Consigliere*
BONAZZI DI SANNICANDRO barone dott. POMPEO	"
FIORANI GALLOTTA prof. PIER LUIGI	"
GAVAZZI dott. CARLO	"
VICENZI prof. CARLO	"

La sede della Società è aperta il giovedì dalle ore 21 alle 22.30, con ingresso dalla Ponticella di Lodovico il Moro.

Ex LIBRIS

Joel L. Malter

RIVISTA ITALIANA
DI
NUMISMATICA
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA DI MILANO
PEI TIPI DI GUIDO MODIANO

VOL. III - SERIE TERZA - XXXIX - 1926 (IV°)

PROPRIETÀ RISERVATA

NUMISMATICA AXUMITA

Or fa meno di un secolo, nulla si conosceva di una monetazione axumita. I padri Gesuiti ed i missionari portoghesi ed italiani, che primi penetrarono in Abissinia nei secoli XVI e XVII al seguito dei condottieri portoghesi cooperanti coi Negus a stornare la grave minaccia mussulmana, i viaggiatori Poncet, Bruce, Salt e Pearce, che ampiamente percorsero quelle regioni nel XVIII ed agli albori del secolo scorso, furono colpiti dalle vestigia di antica civiltà nel paese imbarbarito, civiltà che si rivelava loro evidente dal complesso degli ordinamenti superstiti politici e religiosi, delle tradizioni e dei ricordi, custoditi nei millenari monasteri, e dagli antichi monumenti. I loro occhi attoniti ammiravano specialmente fra le rovine di Axum, la città santa dove i Negus tuttora si facevano incoronare, le meravigliose stele giganti — monoliti eretti ad oltre duemila metri di altitudine senza ausilio di corsi d'acqua, qualcuno superante in proporzioni perfino i maggiori obelischi egizi — testimoni di un'epoca di splendore e di un grado di tecnica tanto in contrasto colle presenti condizioni e coi tucul indigeni di paglia e fango che le attorniavano. L'interesse acuito in essi da queste impressioni, non meno che dai favolosi racconti che erano corsi attraverso l'Europa medioevale sui dominii del Prete Gianni, ha prodotta una fioritura di numerose opere, più o meno voluminose ed accurate: traduzioni e commenti di codici etiopici, disquisizioni religiose e narrazioni di usi e costumi, raccolte di tradizioni locali e tentativi di ricostruzioni storiche su di esse basate, descrizioni del paese, della fauna e della flora, relazioni di viaggi ed avventure, ecc. Si era procurato di indagare sulle antiche vicende del gran Regno di Axum, sorto negli ultimi secoli avanti la nostra era e fiorito fra il secondo e l'ottavo o nono secolo, allorchè, durante non brevi periodi, si era esteso ben oltre gli attuali confini dell'Abissinia e dell'Eritrea, giungendo talvolta, da un lato sino al Nilo — benchè ancor lungi dal contatto dell'Egitto — mediante

la conquista del decrepito regno di Meroe, dall'altro lato oltrepassando il Mar Rosso colla reiterata occupazione dell'Arabia Felice, terra originaria della stirpe. Da ultimo si erano anche decifrate le iscrizioni delle stele minori; ma invano si cercherebbe un accenno specifico che si riferisca alle monete. (vedi Nota 1).

GENESI E SVILUPPO DEGLI STUDI DI NUMISMATICA AXUMITA

Si deve giungere sino al 1840 per rintracciare una prima documentata notizia sulle monete d'Axum. La dobbiamo al Dr. Edoardo Rüppell, il quale nella relazione del suo viaggio compiuto in Abissinia dal 1831 al 1834 (vedi Bibliografia Numero 39), descrisse ed illustrò gli aurei di Afilas (Tav. A N° 5) e di Gersem (Tavola K N° 276) trovati rispettivamente in Axum e Zula e da lui donati alla Biblioteca civica di Francoforte sul Meno, sua città natale, nonchè una moneta in rame di Armah (Tav. I N° 265) vista nella collezione Anastasi di Alessandria d'Egitto. Ed è ancora al Rüppell che dobbiamo la prima pubblicazione in materia su di un periodico di numismatica, il glorioso *Numismatic Chronicle* (Bibl. N° 40), con una lettera del 5 Novembre 1845 descrivente un aureo del tipo **BICI ΑΝΑΑΦΕΩΝ** pervenuto da Aden al British Museum (Tav. C N° 85); il tutto corredato da elaborate considerazioni, ora naturalmente sorpassate.
Nel 1859 il Langlois, in appendice alla sua « Numismatique des Arabes avant l'Islamisme » (Bibl. N. 28), ripubblicò i quattro esemplari suaccennati facendoli oggetto di una dissertazione notevole per quel tempo. E tre anni dopo, il Kenner (Bibl. Numero 27) illustrò un altro esemplare dell'aureo di Afilas (Tav. L n° 7) acquistato a Parigi dal sig. E. Engel di Budapest. Poi Th. von Heuglin (Bibl. N. 20 e 21) rese noti, con altro Armah, quattro nuovi tipi di bronzi axumiti recati da Adua nel 1861, ora classificabili per Ouazebas, Mhygs, Anonimo di Kaleb e successori, ed Hataz II.
La serie di coloro che della numismatica axumita si possono chiamare i precursori, si chiude nel 1868 con Adrien de Longpérier ed Antoine d'Abbadie, le cui dotte memorie (Bibl. n° 32 ed 1) passano in rassegna le poche monete precedentemente pubblicate ed in più illustrano le collezioni Lejean e d'Abbadie, formate durante recenti lunghi soggiorni in Abissinia, costituite da esemplari in rame di Ouazebas (Tav. L N° 80), di Mhygs (Tav. L N° 83), di Kaleb-Anonimo (Tav. L N° 159 e 165), di Armah (Tav. L N° 263 e 268) e di Hataz II (Tav. L N° 284, 286 e 289) più i tipi nuovi ora attribuiti ad Ezanas o successori-Anonimo con **ΒΑCΙΛΕΥC** (Ta-

vola L n° 65 e 66), a Joel (Tav. L n° 206) ad Hataz I (Tav. L n° 274) ed a Wazena (Tav. L n° 258).

Dopo trattazioni utili alla numismatica per ricorsi storici, ricerche etimologiche su nominativi di sovrani ecc. ed interpretazioni di iscrizioni e leggende da parte di Halévy (Bibl. N. 18) che pubblicò anche un nuovo aureo di Ousas (N. 189, non illustrato) e di Dillman (Bibl. n° 11), il quale — dopo una nota di Friedländer (Bibl. N. 17) — pubblicò pure il nuovo aureo di Nezana (Tav. F n° 177) ed accennò ad una moneta d'argento probabilmente simile a quelle in rame anonime di Kaleb e successori od al N. 70 a. Tav. M, Drouin, nella *Révue Archéologique* del 1882 (Bibl. N. 15) ha con molta dottrina riassunto lo stato delle cognizioni a quel momento colla ripubblicazione del materiale antecedente e l'aggiunta di un altro esemplare dell'aureo di Afilas (Tav. L. n° 9) e di quello di Gersem (Tav. L n° 277.

Due anni dopo, il Col. Prideaux pubblicava nel *Numismatic Chronicle* (Bibl. N. 37) un importante studio su di un complesso di monete quasi tutte inedite, della propria e di altre collezioni britanniche, e cioè altri esemplari anonimi di Ezana (Tav. C N. 64) e di Kaleb (Tav. F n° 153, 154), di Ouazebas (Tav. C n° 77, già citato questo nello scritto segnato in Bibl. N. 38), in rame, del tipo **BICI ANAAΦEΩN** (Tavola L n° 90) e di Ousas (Tav. L n° 188) in oro; ma sopratutto su di una vera miniera di novità di prim'ordine: AE di Afilas (Tav. A n° 12), AR suberato di Ousanas (Tav. A n° 19), AV di Ezana cristiano di tipo yemenita (Tav. B n° 40), AV anonimo **BACCIN BAXABA** (Tav. D n° 95), AV di Esbael (Tav. D n° 104 e 119, Tav. E n° 124), AV di Kaleb con **ΘEOY EYXAPICTIA** (Tav. L n° 134) AV di Kaleb con **VIOC ΘEZENA** (Tav. E n° 140) ed infine AE di Kaleb col nome del re al diritto (Tav. F n° 150), alcune tuttora uniche. Beninteso queste classificazioni sono sempre indicate secondo i dati odierni.

Dopo altri due anni, chiude questo pure breve ma relativamente intenso periodo di ricerche numismatiche axumite, la memoria di Schlumberger in *Révue Numismatique* (Bibl. N. 46) accompagnante di meditate considerazioni generali la pubblicazione di pezzi della propria collezione e di uno del suo collega all'Istituto di Francia Sig. Schefer. Si tratta di cinque aurei: tre esemplari di Esbael, uno del tipo anonimo **BACCIN BAXABA** e l'altro costituente il nuovo tipo di Kaleb con monogramma etiopico e la scritta **VIOC ΘEZENA** (Tav. E n° 128), più un disco in rame uniface (Tav. L n° 96) recante l'impressione del rovescio di un aureo anonimo e quindi assai sospetto.

Per oltre un venticinquennio ci si deve poi limitare alla considerazione di brevi cenni relativi a saltuari acquisti di musei o di frammentarie notizie contenute in via incidentale nelle relazioni archeologiche sulle ricerche eseguite in Adulis, l'em-

porio marittimo di Axum, il cui vero porto però sarebbe stato Gabaza, località alcuni chilometri più a sud e tuttora in attesa di scavi. Abbiamo dunque in questo periodo, le illustrazioni di Von Sallet (Bibl. N. 41 e 42) e di Dressel (Bibl. N. 14) nella *Zeitschrift für Numismatik* riferentisi ad acquisti pel Museo di Berlino di un esemplare dell'aureo di Afilas (Tav. A n° 6), di un bronzo di Ouazebas (Tav. C n° 71), di un aureo di Kaleb (Tav. E n° 136) e di tre dei cinque esemplari anonimi tipo **BACIΛEYC** (Tav. B n° 52, 54, 63) provenienti dal ripostiglio di bronzi romani e bizantini trovato ad Hawara nell'Alto Egitto; abbiamo la memoria di Touraieff (Bibl. N. 49) su due monete d'oro dell'Ermitage di nuovo tipo, uno di Endybis (Tav. A. n° 1) e l'altro di Afilas (Tav. A n° 4); leggiamo la lettera di Sundström (Bibl. N. 48) nella quale il dotto missionario svedese riferisce sulle prime ricerche da lui praticate fra le rovine di Adulis nel Gennaio 1906 ed accenna al rinvenimento di un aureo di Iathlia (Tav. I n° 250), di altro esemplare in oro di Gersem (Tav. K n° 278) e di alcune monete anonime in argento a leggenda etiopica scarsamente descritte e su cui mancano tuttora dati più circonstanziati (N. 301), nonchè di monete di rame probabilmente di Ouazebas; possediamo infine la dotta e diligentissima relazione del Prof. Roberto Paribeni (Bibl. N. 34) sugli scavi di Adulis, da lui e dal Prof. Francesco Gallina eseguiti nell'inverno 1906-07 per disposizione governativa. In questa relazione, poichè erasi riservata la trattazione della parte numismatica ad una particolare memoria ulteriore non ancora comparsa, sonvi solo accenni sommari e senza illustrazioni relativi agli splendidi quaranta aurei ed ai circa trecento piccoli bronzi rinvenuti, nessuno dei quali sembra romano o bizantino, che il terreno salmastro del luogo ha purtroppo semidistrutti nella quasi totalità. Questo interessantissimo materiale è pubblicato ed illustrato per la prima volta nel presente corpus: la parte aurea è costituita dal notevolissimo ripostiglio formato dai trentaquattro esemplari del re Israel (Tav. H ed I n° 216 a 249), uno solo dei quali fu trovato isolato, e da monete rinvenute in vari edifici, cioè un aureo di Endybis (Tav. A n° 3), uno di Ezanas pagano (Tavola A n° 27), uno di Ezana di tipo yemenita (Tav. B n° 41), ed i tipi nuovi assolutamente di Alalmiryis (Tav. G n° 194), di Ella Gabaz (Tav. G n° 196) e di Ioel (Tav. G n° 198); la parte in rame comprende il nuovo tipo di Gersem (Tav. K n° 280) ed esemplari anonimi di Ezanas e Kaleb, un Kaleb col nome del re, un Ouazebas, un Armah e due Hataz II.

Ed eccoci arrivati alla grande esplorazione archeologica germanica di Axum, abbinata a quella della Università di Princeton, sul finire del 1905 e nei primi mesi del 1906; ma i cui precisi risultati — dopo qualche preliminare rapporto come quello nella *Zeitschrift für Assyriologie* (Bibl. N. 30) — furono resi noti dalla monumentale relazione uscita solo nel 1913. Alla parte numismatica, il Littmann

(Bibl. N. 29), considerandola esclusivamente dal punto di vista di fonte storica, consacrava un riepilogo degli esemplari noti aggiungendo riferimenti alla collezione del Museo di Berlino ed ai ritrovamenti effettuati dalla stessa spedizione. Di tipo nuovo vi si rilevano con illustrazione: un aureo di Ezanas pagano (Tav. A N. 25), uno di Ezanas cristiano di tipo abissino (Tav. B n° 37) con un esemplare di Endybis (Tav. A n° 2) eguale al già noto, tutti del Museo di Berlino, ed in rame un esemplare di Wazena (fig. 35) ed il tipo nuovo di Ioel (fig. 33) trovati dalla spedizione. Senza riprodurli, sono accennati un nuovo tipo di Ezanas pagano in argento (corpus N. 29) ed un Armah pure in argento (corpus N. 272). È caratteristica questa ommissione in rapporto ai due rinvenimenti più importanti fatti in Axum dalla spedizione, spiegabile solo col ricordato punto di vista del Littmann, il cui studio peraltro si distingue per l'analisi delle leggende e loro nuove acute interpretazioni.

Il sopraggiungere della guerra mondiale ha fatto sentire i suoi effetti anche alle nostre discipline; ma già nel 1917 Hill, riprendendo la pubblicazione degli acquisti (Bibl. N. 22) del massimo gabinetto britannico, da lui con tanto lustro diretto, ripubblicava con completezza di dati e criteri moderni gli esemplari della collezione Prideaux, passati poco prima a far parte del British Museum, aggiungendovi un esemplare in rame di Ioel (Tav. G n° 201) e facendo conoscere i nuovi tipi: rame di Ezanas col nome del re (Tav. B n° 30) ed argento di Anaeb (Tav. G Numero 192). In due altre occasioni consimili, nel 1922 (Bibl. N. 23) e recentissimamente (Bibl. N. 24) lo stesso Hill ha pubblicato, oltre ad un esemplare di Ezanas cristiano di tipo abissino (Tav. A n° 33), il nuovo tipo aureo di Ioel (Tavola G n° 199) ed ultimamente il nuovo aureo di Ousannas (Tav. A n° 15) e gli esemplari in rame di Ezanas col nome del re (Tav. B n° 31) ed anonimo con **BACIΛЄYC** (Tav. B n° 50) provenienti ambedue dal ripostiglio di Qau-el-Kebir nell'Alto Egitto, illustrato esaurientemente dal Milne (Bibl. N. 33).

Un nuovo tipo in rame di Afilas (vedi esemplare analogo N. 13 Tav. M) è accennato — senza riproduzione — in uno studio di Conti Rossini nel *Journal Asiatique* del 1921 (Bibl. N. 9) contenente pure considerazioni aventi tratto alla numismatica axumita in generale.

Quest' ultimo anno ha segnato un rifiorire di pubblicazioni riguardanti monete axumite. Oltre ai mentovati accenni di Hill e di Milne abbiamo un articolo di Littmann nella *Zeitschrift für Numismatik* (Bibl. N. 31) sull'esemplare d'Israel in oro del Museo di Berlino (Tav. I n. 215) analogo ai pezzi del ripostiglio di Adulis, mentre la serie axumita del Gabinetto Nazionale francese ha trovato un preciso ed erudito illustratore nel Sig. Kammerer, il quale, a corredo del suo interessante saggio di Storia antica d'Abissinia (Bibl. N. 25), ha tratto da immeritato oblìo questa

notevolissima collezione, ricca di ventun esemplari di tipi già noti, ma spesso assai rari, e fiera sopratutto dei nuovi aurei di Ousanas (Tav. A n° 16) e di Wazeba (Tav. A n° 20), quest'ultimo del massimo interesse quale unico pezzo axumita in oro a leggenda gheez. Lo stesso Sig. Kammerer ha fatto seguire, qualche mese fa, in *Révue Numismatique* (Bibl. N. 26) la pubblicazione della raccolta Muncharjee di Aden composta di undici aurei: un Ezana di tipo yemenita (Tav. L n° 43), cinque Esbael, due Kaleb, e tre Ousas, fra i quali un tipo nuovo (Tav. L n° 190). (Per ulteriori notizie in argomento, vedi Nota 2).

IMPORTANZA DELLA NUMISMATICA PER LA STORIA ETIOPICA

Come si è visto, sono già relativamente numerosi gli scritti che si riferiscono alla monetazione axumita. Fra essi però i veri studi scientifici e conclusivi sono ancora pochi, e questi frammentari, essendosi finora esercitati su ristretti quantitativi e talora su pochissimi esemplari. Lo sforzo di erudizione e la genialià dei dotti che vi si dedicarono tendevano inoltre ad applicarsi all'etimologia ed alle dissertazioni sul testo delle non numerose leggende considerate, più che all'esame accurato dei monumenti numismatici a loro disposizione e ad utili confronti fra le intrinseche particolarità dei vari tipi, rivelatrici queste essenziali dei tempi delle relative coniazioni. Massima comune preoccupazione era quella di accordare i nomi reali, o supposti tali, letti sulle monete, con quelli che figurano sulle famose liste reali abissine, così numerose e varie, quanto poco attendibili, originate dal desiderio di ricollegare la nuova dinastia amhara — sorta dopo la cacciata degli Zaguè nel 1270 circa — alla antica dinastia di Axum (se così si può chiamare il seguito dei sovrani dai tempi favolosi all'avvento degli Zaguè stessi nel 920 circa) ed a dimostrarne la continua diretta discendenza dal capostipite Menelik I, il leggendario figlio del grande Salomone e della Regina di Saba. Così sono state scrutate con molto zelo tutte le possibilità offerte dai molti nomi delle liste — compilate a partire dal XIV secolo — per piegarli a quelli pochi delle monete, onde identificare i re che le emisero coi dati della tradizione indigena; e l'impegno della dimostrazione qualche volta ha prodotto anche inesatti rilievi di singole lettere accrescenti il miraggio della somiglianza. I risultati non hanno tuttavia corrisposto che in piccola misura alla diligenza ed alla dottrina spiegate in queste ricerche: a parte che certe somiglianze di nomi non possano costituire un'identificazione a motivo del posto occupato dai nomi stessi in lista, tale da assegnarli ad epoche troppo in contrasto con quelle proba-

bili delle corrispondenti monete, si deve constatare che sulle liste troviamo appena cinque nomi riferibili alle due dozzine di nomi reali che la numismatica ci ha fatto conoscere: Tazena o Tezena, Kaleb, Ella Gabaz, Israel (Beta Esrael) ed Armah, il primo ed il secondo su molte liste, il terzo ed il quarto su poche, l'ultimo su quasi tutte. Non troviamo sulle liste neppure Ezanas, il quale però si ritiene generalmente venga da esse designato in Abrehà, insieme al fratello Asbehà introduttore del Cristianesimo secondo la tradizione indigena. Magra conclusione, pur ammettendo che le liste non siano un prodotto del tutto cervellotico e che la difficoltà di identificare i nomi etiopici sia resa ancora maggiore dalla nota consuetudine per la quale i re d'Axum potevano venir designati con almeno tre appellativi diversi: il nome proprio, quello materno e quello di guerra. Ma mentre si dovrebbe ritenere che il nome, dal sovrano stesso fatto incidere sulle monete, sia quello da lui prescelto nei suoi atti — dirò così — ufficiali, e quindi quello — fra i vari — più importante, come spiegare logicamente che la tradizione abbia quasi sistematicamente fatto pervenire ai compilatori delle liste gli altri appellativi meno usati dal re stesso?

In generale la storia antica d'Etiopia di poco ausilio può riuscire alla numismatica axumita: rari furono i contatti col mondo romano-bizantino e quindi poche e saltuarie sono le notizie specifiche ricavabili dagli autori classici; le fonti arabe si riferiscono naturalmente alle guerre per il dominio dell'odierno Yemen e non appaiono molto ricche in rapporto ai semiti d'Africa; non numerose — per quanto tutt'altro che trascurabili perchè fortunatamente dettagliate — sono le iscrizioni lapidarie greche e gheez trovate ad Axum ed in altre parti del regno, riferentisi però a soli due o tre sovrani; in gran parte di carattere religioso sono le più tarde tradizioni abissine in aggiunta alle liste reali del cui valore già s'è trattato. Le fonti puramente storiche, dunque, non illuminano che pochissime vicende di questo pur vasto ed importante impero, lasciando assolute lacune di perfino più secoli.

È invece la numismatica che potrà riuscire di valido aiuto a ricostituire almeno l'intelaiatura dell'antica storia etiopica fra il terzo ed il nono secolo, ed io credo fermamente che, coi suoi immancabili progressi, lo studio accurato delle monete axumite costituirà uno dei campi più fecondi di ausilio alla storia, forse quello in cui la numismatica si rivelerà più efficace come sicura fonte storica.

Ma questo studio accurato bisogna pur iniziarlo, con una visione ampia del complesso di tutto il materiale esistente e l'esame preciso dei singoli pezzi ed i loro raffronti. Perciò ho intrapreso il presente lavoro che vuol essere un primo « corpus » delle monete axumite, considerate senza preconcetti e per sè stesse, il quale faccia da nucleo di raccolta di tutto il restante materiale, probabilmente sparso in

piccole collezioni private od imboscato ancora fra « incerti » in collezioni pubbliche, cui si aggiungerà man mano la nozione del materiale numismatico affiorante dalle ricerche e dagli scavi in Abissinia, in Eritrea e nell'Arabia Sud-Occidentale. Mi sia concesso di cogliere quest'occasione per pregare vivamente i cortesi lettori di facilitare per quanto fosse in loro potere quest'opera di raccolta di dati, segnalando quanto sia o venga a loro conoscenza alla Società Numismatica Italiana. Mio intendimento in questo studio è di porre sott'occhio ai dotti ed agli amatori quanto mi è stato possibile di raccogliere personalmente e di aver comunicato da altre collezioni, riordinando il materiale già noto e pubblicando molto materiale tuttora inedito e parzialmente inedito, coll'illustrazione e la descrizione del tutto, corredata da ogni dato disponibile. Toccherò per ora solo brevemente le principali questioni inerenti, pensando che le dissertazioni di dettaglio potranno esser intraprese in seguito con maggior competenza e cognizione di causa su materiale anche più ricco dell'attuale; ma ritengo indispensabile procedere — per la prima volta — anche a costruire un ordinamento cronologico almeno approssimativo, basato sull'osservazione attenta delle particolarità di metallo, di peso, di stile, di paleografia, ecc.

SISTEMA MONETARIO AXUMITA E SUA DERIVAZIONE

È noto che la nazione axumita è stata originata da migrazioni di popoli semiti provenienti dagli altipiani dell'Arabia Sud-Occidentale (l'odierno Yemen), Sabei, Gheez ed Habasat, che, varcato lo stretto di Bab-el-Mandeb, si irradiarono sui territori — pure ad altopiano — dell'opposta sponda africana del Mar Rosso, sottomettendo le popolazioni autoctone di razza camitica ancora allo stato di tribù senza coesione. È probabile che queste migrazioni si siano verificate a varie riprese, alcuni secoli prima della nostra era, ed alla fine sembra predominassero su tutti gli Habasat — ridenominati poi Axumiti da Axum, la nuova capitale da essi fondata — organizzatori di uno Stato vero e proprio. Questo era giunto già a notevole potenza nel primo secolo avanti Cristo, allorchè il loro re Gadarat potè intervenire nelle contese fra Sabei e Raidaniti — al di là del Mar Rosso — coll'ovvio intento di aggiungere ai propri dominii le sedi originarie della stirpe. La Storia ci dice che, dopo varie vicende, queste guerre si chiusero colla formazione del regno indipendente di Saba e Raidan, mentre agli axumiti rimase il ristretto territorio del Sahart, vicino allo stretto, ciò che oggi si chiamerebbe una testa di ponte.

È pure noto che sin da tre secoli prima dell'era volgare, nell'odierno Yemen circolassero monete ateniesi e loro imitazioni locali e che successivamente vi si sviluppasse la monetazione Himyarita propriamente detta, sempre prevalentemente in puro argento con qualche tipo sussidiario in rame. Gli affini Habasat d'Africa, invece, non batterono parallelamente moneta, nè sembra abbiano fatto d'abitudine uso di quella d'altre provenienze, come devesi dedurre dal fatto che nè in Eritrea nè in Abissinia si trovano monete antiche diverse dalle axumite, salvo rarissime eccezioni, a differenza di quello che si verifica in Arabia, dove non è raro trovare esemplari appartenenti alle serie greca e romana. Tutto ciò potrebbe costituire un indizio che le migrazioni siano avvenute prima dell'introduzione dell'uso della moneta nell'Arabia Meridionale e che — almeno agl'inizi — le relazioni fra gli emigrati ed i loro consanguinei himyariti non fossero frequenti. Comunque, parecchi secoli dovranno trascorrere, anche dopo la suricordata campagna di Gadarat, prima che ci si trovi in presenza di una monetazione axumita e questa nulla avrà di comune con quella himyarita che sarà ormai cessata da oltre un secolo. Infatti, le prime monete axumite conosciute, non possono essere anteriori alla seconda metà del III secolo d. C. Esse sono in oro, metallo che prevarrà quasi sempre fino al VII secolo; quasi contemporaneamente si ha l'inizio della coniazione del rame, dapprima con rari tipi, più abbondante poi a partire dalla seconda metà del IV secolo, per prevalere durante la decadenza ed avvicinandosi la fine dei cosidetti salomonidi al principio del X secolo; l'argento compare anch'esso poco dopo l'oro, ma a basso titolo e qualche volta perfino suberato, ad ogni modo sempre scarsissimo e saltuario; c'è infine nei bassi tempi anche un esempio di potin a forte lega di piombo.

È ai modelli romani che dobbiamo riferirci per trovare le fonti della monetazione axumita: lo indicano i metalli impiegati, i pesi dell'oro — che appare la base del sistema — ed i tipi, non mancando nella serie romana, sia imperiale che coloniale e segnatamente in quella dei dinasti vassalli dell'Oriente, gli esemplari a doppia effigie, l'una al diritto e l'altra al rovescio.

Ho detto come l'oro appaia costituire la base del sistema monetario axumita e noi lo vediamo presentare durante tutta la sua coniazione una certa continuità di titolo: purissimo per il periodo pagano ed il principio di quello cristiano — allorchè la provenienza che ci è nota dei pezzi li indica invariabilmente emessi da zecca axumita propriamente detta — con poca lega poi, intorno al VI secolo — quando le provenienze si constatano sudarabiche — un po' scadente in fine, cogli ultimi re che lo emisero dopo la perdita definitiva dei possedimenti d'oltremare per opera dei Persiani (575) e l'isolamento conseguente all'affermarsi dell'Islam su tutte le coste del Mar Rosso e sull'Egitto, meno di un secolo più tardi. Quanto al peso, anche l'oro axumita segue una certa linea discendente, non però invariabilmente continua e

progressiva: gli esemplari, a nostra disposizione, dei primi re ricordati sulle monete d'oro, Endybis, Afilas ed Ousannas, di gr. 2,40 a 2,75, salvo un eccezionale pezzo di Afilas di gr. 0,32 (N. 44), si avvicinano molto ai quinari d'oro degl'imperatori romani della seconda metà del terzo secolo e particolarmente di Diocleziano; gli esemplari degli altri re pagani e di Ezanas — il dinasta della conversione dal paganesimo al cristianesimo — tenuto conto dello stato di conservazione e delle occasionali tosature — in gr. 1,70 a 2,19, si possono ricollegare ai quinari d'oro della riforma costantiniana dell'anno 306; in seguito si scende intorno ai gr. 1,50 — tanto per le provenienze yemenite che per quelle abissine — di modo che si può ritenere verosimile il ragguaglio ai terzi di soldo degli ultimi imperatori di Occidente ed a quelli bizantini, beninteso però senza la precisione di titolo e di peso spiegata dai successori di Costantino Magno.

Le monete di rame e d'argento axumite, di cui ci è nota in modo certo la locale provenienza, risultano costantemente di coniazione axumita propriamente detta, pervenendoci esse dall'Abissinia o dall'Eritrea, salvo i pochi esemplari bronzei dell'epoca di Ezanas trovati nei ripostigli dell'Alto Egitto: Hawara e Qau-el-Kebir. L'assegnare il rame e l'argento in parola ad un sistema monetario determinato ed il dire in che rapporto di valuta essi fossero coll'oro è cosa impossibile ora. Il rame è di peso assai capriccioso e presenta spesso, come l'argento, la peculiarità di veri intarsi d'oro più che semplici dorature, peculiarità di cui finora ci sfugge il significato, ma che deve aver indubbiamente influito sul valore dei pezzi aventi questa aggiunta, sia pur piccola, di più prezioso metallo, in confronto di quelli appartenenti a tipi ordinari. È tuttavia opportuno confermare che le monete ad intarsio aureo conosciute a tutt'oggi: AE. di Ouazebas, AE. di Mhygs, AE. di Kaleb e successori anonimi, AR. di Nezana, AR. di Anaeb o Ebana, AE. di Wazena, AE. di Armah, provengono tutti dall'Abissinia. Orbene non si hanno aurei abissini di questi stessi nominativi, giacchè gli esemplari d'oro di Kaleb e di Nezana sono di provenienza sudarabica, e per contro alle monete d'oro abissine di Ioel e di Gersem corrispondono tipi in rame senza l'intarsio aureo. Non è quindi improbabile che l'aggiunta aurea abbia costituito una specie di corso forzoso alla stessa guisa degli esemplari suberati.

Le monete d'argento sono sempre così rare che ci manca la possibilità di utili raffronti pondometrici e quindi nessuna teoria che le riguardi sarebbe fondata; non è poi senza significato la coincidenza della grande scarsità dell'argento e della relativa abbondanza dell'oro col fenomeno analogo che si verifica nella monetazione bizantina.

LEGGENDE

Partendo dalla constatazione che si hanno monete axumite a leggenda greca ed altre a leggenda gheez, e dalla cognizione che — diventata quella ufficiale e di scambio per tutto l'Oriente dopo le conquiste di Alessandro Magno — la lingua greca aveva cominciato a perdere terreno nei paesi del Mar Rosso col V secolo, cadendo progressivamente in disuso durante il VI, estinguendovisi del tutto colla espansione mussulmana verso la metà del VII, si è generalmente ritenuto su queste basi di dividere le monete axumite stesse in due categorie successive, traendone il criterio principale di classificazione. Ma questo concetto non regge più alla luce del materiale numismatico oggi a nostra disposizione. È ben vero che i primissimi esemplari in ordine di antichità, secondo anche altri dati, siano a leggenda greca e che gli ultimissimi rechino tutti diciture etiopiche; ma — ancora nell'epoca pagana — abbiano l'aureo di Wazeba (N. 20) con leggenda gheez, e dobbiamo rilevare come il rame di Mhygs (N. 81 a 83) sia indubbiamente anteriore a molti tipi a leggenda greca. Ci si presentano in seguito: gli esemplari anonimi (N. 176, 176a e 176b) a leggenda mista, altri numerosi pezzi a leggenda greca con monogrammi e lettere sicuramente gheez — gli Esbael N. 97, 106 e 107, i Kaleb N. 128 a 134 ed i Nezana N. 177 e 178 — altri ancora su cui la lettera nel campo (Π, Η o Λ) può considerarsi tanto greca che etiopica, ma è più probabilmente di quest'ultimo alfabeto, ed inoltre in parecchie leggende greche troviamo lettere a forma gheez, specialmente l'N. Queste combinazioni, inducenti a pensare ad un periodo di transizione, sono invece seguite da più tardi nominativi a leggenda puramente greca; a completare la promiscuità, abbiamo infine la monetazione aurea di Ioel e di Gersem, con diciture greche, cui fa riscontro quella degli stessi re a dicitura etiopica. Come si vede, c'è — come del resto è logico sia — una tendenza generica al prevalere dell'uso della lingua indigena col progredire dei tempi; ma si verifica tutt'altro che una linea di demarcazione cronologica nell'impiego dei due idiomi nei monumenti numismatici in esame.

Non poco si è arguito anche sul tema della scorrettezza di molte leggende greche: non ho l'impressione che gli errori si accentuino con regolarità di pari passo col disuso della lingua internazionale nel Mar Rosso. Una maggior esattezza generica c'è effettivamente riguardo alle prime monete; ma mentre ne abbiamo anche di scorrette nei tempi più antichi, non ne mancano di impeccabili, da questo lato, pure nei più recenti. E molte scorrettezze che in passato hanno dato luogo a false interpretazioni, generando la tendenza a raggruppare nominativi diversi solo perchè fra loro simili, in relazione alla poca fiducia che le differenze che li distinguono fossero effettivamente volute, sono solo apparenti e spiegabili semplicemente colla capriccio-

sità nel collocamento e nella scelta della forma delle singole lettere da impiegarsi da parte degli zecchieri, per giunta poco cogniti del greco forse sin dal principio. Perciò in questo studio reagirò a queste tendenze e distinguerò rigorosamente fra loro i nomi simili che — anche da altri indizi — siano per apparire di personaggi diversi, ed userò per la grafia dei nomi reali la esatta traduzione nel nostro alfabeto delle relative scritte greche, senza troppa preoccupazione di riprodurre i probabili suoni che i nomi stessi potessero assumere nella forma etiopica.

Quanto ai nomi derivati da lettura di leggende gheez, si deve tener presente che sulle monete i segni alfabetici sono sempre nella forma originaria di sole consonanti, malgrado la vocalizzazione — coi noti contrassegni applicati alle consonanti — abbia cominciato ad introdursi nella scrittura abissina subito dopo l'adozione del cristianesimo, cioè dalla metà del IV secolo. Qualche volta la ricostruzione dei nomi completati dalle vocali è resa possibile dalla conoscenza dei corrispondenti nominativi redatti altrove in greco, qualche altra da analogíe o da convincenti ricerche etimologiche; ma ci sono dei casi in cui, almeno per ora, è consigliabile limitarsi alla traduzione nel nostro alfabeto delle sole consonanti.

È naturale che, seguendo l'uso invalso in tutta la monetazione antica di non separare — salvo rarissime eccezioni — le parole componenti le leggende, anche nella serie axumita non siano segnati da spazi o punti i distacchi fra una parola e l'altra nè le abbreviazioni, interrompendosi le iscrizioni solo a seconda delle esigenze della figura, dove questa — con qualche sua parte o sporgenza — debba invadere il campo diversamente riservato alla scritta. Ciò si constata pure per le leggende etiopiche, nonostante sia specifico l'uso nella scrittura abissina — antica e moderna — di porre sempre due punti fra una parola e l'altra: qui la derivazione greco-romana della moneta ha dovuto vincere anche una caratteristica della lingua locale.

L'osservazione paleografica è certo un elemento non trascurabile per la determinazione della cronologia ed ha, in via generale, contribuito all'ordinamento che ho adottato pel « corpus ». Ma è in pari tempo da notarsi che non sono molto rare le ripetizioni, a distanza di epoche, di medesime forme di lettere singole. Specie nelle leggende greche, accanto ad una grande varietà di forme, si constatano ritorni a foggie che sembrerebbe dovessero esser ormai sorpassate, e talvolta sul medesimo esemplare vien fatto di trovare la stessa lettera scritta in due modi diversi. Perciò, anche a motivo delle esigenze tipografiche che non possono permettere di seguire tutte queste differenze di forme nelle riproduzioni delle leggende annesse alle descrizioni del « corpus », ho pensato di corredare il presente lavoro di una tavola coi prospetti degli alfabeti greco e gheez, dalla quale si rilevano i principali aspetti dei singoli segni quali appaiono sulle monete finora prevenuteci. Inoltre, per evi-

tare l'impiego dell'alfabeto abissino moderno, poco rispondente allo scopo, per le iscrizioni etiopiche si è fatto uso di clichés che procurano d'imitarne gli aspetti principali.

Tutt'altro che costante è pure la disposizione delle leggende, che, siano esse greche o gheez, cominciano nel modo più capriccioso rispetto alla figura. Quasi sempre la lettura avviene in direzione da sinistra a destra, non mancano però i casi in cui gruppi di lettere o lettere singole sono rivolti a sinistra, e se danno altri in cui una o più lettere si trovano fuori del giusto collocamento nella parola, dando così luogo a curiose trasposizioni inceppanti la lettura. Per facilitare quindi ai cortesi lettori il rilievo delle leggende dalle riproduzioni sulle tavole, ho fatto precedere ogni iscrizione segnata nel « corpus » da un numero romano fra parentesi, che — come comunemente le ore sul quadrante dell'orologio — indichi con precisione il punto dal quale si debba cominciare a leggere, procedendo verso destra salvo contraria avvertenza.

Due altre anomalíe si riscontrano sulle monete axumite relativamente alle leggende: la frequenza con cui il nome del re è posto al rovescio, dal lato cioè della figura meno importante, ed i casi non isolati in cui fu ommesso addirittura il nome reale: abbiamo infatti tutta una serie in rame dove si legge semplicemente **BACIΛЄYC**, altra intera serie in rame ed un argento con **BAXABA** ed aurei con **BACINBAXABA** che, come presto vedremo, sono solo titoli regi.

Mi resta da accennare al testo di leggende o di parti di esse che necessitano di qualche spiegazione. Al rovescio di quasi tutti gli esemplari più antichi troviamo l'espressione in greco **BICI**, seguita da **ΔAXY** per Endybis, da **ΔIMHΛH** per Afilas, da **ΓICENE** per Ousannas ed Ousanas I, da **AΛЄNЄ** per Ezanas — sia pagano che cristiano (con talvolta una specie d'apostrofo fra l'**A** e l'**Λ**) — di provenienza abissina, da **AΛHN** per Ezana di provenienza yemenita, cui fa riscontro nella leggenda etiopica di Wazeba, la parte traducibile in **BICI** ZGLY, salvo la vocalizzazione di ZGLY che ci è ignota. I filologi ci avvertono che questo **BICI** deve corrispondere alla voce abissina « beeseya » significante « l'uomo di..... » e la loro asserzione è avvalorata, come abbiamo visto, dall'aureo di Wazeba che reca proprio in gheez lo stesso tipo di dicitura. Altro esempio: Bazen, il re che secondo la tradizione era al suo ottavo anno di regno allorchè nacque Gesù Cristo, figura nella lista C del Journal Asiatique (Bibl. N. 8) col nome BISI BAZEN. Fin qui tutti sono d'accordo, registrandosi inoltre il fatto che per ogni nominativo la qualifica seguente il **BICI** rimane costante. Ma a che si è voluto precisamente alludere? Alla provenienza del sovrano? Ad una particolare provincia del regno di cui egli fosse personalmente il signore? Ad una parte speciale e prediletta del suo esercito? Alla regina od a qualche altra parentela? Al nome particolare della sua stirpe? I pareri sono divisi; per conto

mio considero più probabile che « l'uomo di.... » debba esser inteso nel senso di « l'uomo della stirpe di... », non essendo escluso che il sovrano si possa esser compiaciuto di ricordarla sulle monete, come praticò per le iscrizioni delle stele magnificanti i suoi successi, e come — durante un certo periodo — può esser stato dettato dal cerimoniale per gli atti ufficiali. Che l'allusione non debba, ad ogni modo, riguardare un congiunto, sembra indicato dalle monete d'oro di Kaleb recanti **VIOC ΘΕΖΕΝΑ** (figlio di Thezena). Oltre poi a queste monete col nome del re al diritto ed il **BICI...** al rovescio, abbiamo, nei tempi medi, un altro gruppo di esemplari in oro con una leggenda anonima al diritto e **BICI ANAAΦΕΩN** al rovescio che, coerentemente a quanto sopra, ho assegnato ad un re della stirpe Anaafeon, trascurando come il Littmann le precedenti attribuzioni al supposto re Bakasa, menzionato ancora da qualche catalogo.

Ho già accennato alla leggenda **BAXABA** (si leggerebbe veramente **BAXXABA,** ma uno degli X è una crocetta simmetrica all'estremità dello scettro crucigero tenuto dalla figura, come è provato dall'argento N. 70 a, su cui si legge **BAXABA** mancandovi la opportunità della simmetria stessa) che si trova al diritto di un gruppo in rame di Kaleb e dei suoi successori (N. 153 a 176) ed ho alluso agli aurei colla leggenda **BACCIN BAXABA.** Si tratta, per questi ultimi, delle monete anonime del tipo **BICI ANAAΦΕΩN** (N. 85 a 93), di anonime senz'altra indicazione (N. 94 a 96), di Esbael od Esbana (N. 97 a 127) e di Nezana (N. 177) con rispettivamente **BACCIN BAXABA** al diritto, **BACCIN BAXABA** al diritto e **BACCYN BAXABA** al rovescio, **BACCIN** o **BACCYN BAXABA** al diritto ed **ECBAHΛ** od **ECBANA BACABA** al rovescio, **BACCNI BAXABA** al diritto, leggende greche molto variate nella forma e nella disposizione delle lettere, somigliando o scambiandosi i **B** a **Ϲ,** gli **A** ad **Λ,** gli **N** ad **H** od a « nahas » gheez, i **C** ad **Є,** ecc. Littmann ha giustamente osservato (Bibl. N. 29 p. 50 e 53) come non fosse verosimile l'attribuzione di tutta questa classe ad un re Bakasa, del resto ignoto, data anche la presenza contemporanea al suo di altri nomi (Anaafeon, Esbael, Nezana, quest' ultimo da lui accomunato ad Ezana) ed ha genialmente affacciata la spiegazione dovere **BACCIN BAXABA** e simili essere invece titoli reali, cioè abbreviazioni di **BACIΛEYC CIΩN, BACIΛEYC CABA** e **BACIΛEYC XABACHNΩN** (Re di Sion, Re dei Sabei e Re degli Habasat o dei Kabasa). Mentre sembranmi da accettare le soluzioni « Re di Saba » e « Re degli Habasat », mi pare alquanto arrischiata quella « Re di Sion », ed intanto, salvo ulteriori accertamenti, ritengo prudente tradurla semplicemente per « Re di Sin...o « Re di Syn...» senza applicare la desinenza. Può infatti trovarsi qualche località nel vasto impero axumita che abbia fornito questo o questi titoli, senza il ricorso a Sionne, pur ammettendosi che il pensiero degli abissini da quest'epoca in poi si sia rivolta con

particolare insistenza e devozione alla santa Gerusalemme.
Una caratteristica della monetazione axumita è l'impiego di formule e motti di sapore politico e religioso. Subito dopo la conversione al Cristianesimo, abbiamo un numeroso gruppo di piccole monete di rame anonime (N. 44 a 70) di Ezanas e successori con al rovescio la leggenda greca **ΤΟΥΤΟ ΑΡΕΣΗ ΤΗ ΧΩΡΑ** (Ciò piaccia, o piacerà o converrà, al Paese), che si ripeterà — più o meno correttamente — su altri tipi — sempre in rame — di Ouazebas (N. 71 a 80) e di Kaleb (Numeri 150 e 151) oltre che nel tipo anonimo susseguente (N. 153 a 175) trovando un riscontro etiopico sull'assai tardo rame di Wazena (N. 253 a 258), ma al diritto intorno al busto reale, nel motto « Ai popoli, cui piaccia! ». Monete di Kaleb (AV, n° 134), di Nezana (AV. n° 177, 179, 180 ed AR. n° 178), di Ousanas II (AV. n° 181) e di Ousas (AV. n° 182 a 190) recano — intero od abbreviato — **ΘΕΟΥ ΕΥΧΑΡΙΣΤΙΑ** (Per la Grazia di Dio). Altri motti sono in etiopico: « Cristo con noi! » su rame di Ioel (N. 208 a 214); «In Cristo vince, o vincerà! » di Gersem N. 279, 280 AE.); « Gioia e salute ai Popoli! » (AE n° 259), « Gioia sia ai Popoli » (AE n° 260 a 271) e « Grazia, o Clemenza, e Pace » (AE n° 272) di Armah; « Grazia ai Popoli! » (AE n° 282 a 294) di Hataz II; e, sembra, anche « Colui che esalta il Redentore! » sulle monete d' argento citate da Sundström (N. 301).

TIPI

Nel testo del « corpus » ho procurato di descrivere con precisione e con una certa minuzia ogni singolo esemplare; qui mi propongo di dare una visione d'insieme dei tipi che si riscontrano nella serie axumita e di tentarne la spiegazione.
Le monete d'oro presentano poca varietà di tipo, pur differenziandosi notevolmente in stile ed accuratezza dei conii dall'epoca più antica in avanti, con una decadenza progressiva che si può — appunto per la persistenza dei soggetti — seguire anche meglio che sui pochi esemplari in argento e sui tipi molto più svariati e dissimili fra loro del rame.
Ad eccezione dell'unico esemplare di Afilas (N. 4) che reca al diritto il busto reale di profilo a destra, ed al rovescio — nel campo — semplicemente l'iscrizione **ΑΦΙΛΑΣ ΒΑΣΙΛΕΥ,** tutti gli altri aurei, di modulo che possiamo chiamar normale, ad onta dei pochi millimetri di diversità del diametro compensati dagli spessori, presentano — quale figura principale — due busti, sempre di profilo e rivolti a destra, racchiusi fra due spiche, uno al diritto e l'altro al rovescio. Ad eccezio-

ne ancora degli aurei di Endybis (N. 1 a 3), i cui due busti sono identici e simili a quello suaccennato, rivestiti da una specie di toga che non lascia scorgere le braccia e con un copricapo piuttosto aderente — tiara o benda reale — tutti gli altri esemplari in oro presentano il busto del diritto coronato e col paludamento, composto di manto e tunica, che lascia scoperto l'intero braccio destro di cui la mano tiene generalmente uno scettro od asta, più o meno lunghi, mentre il busto del rovescio, similmente drappeggiato, è senza corona — sostituita dal copricapo aderente — in atto di tenere per lo più ciò che chiameremo un ramoscello, a varie estremità, terminate o no da palline.

I busti, per tutta la durata del periodo pagano — caratterizzato dalla costante presenza del crescente che contiene un globo — sono più grandi ed arrivano sino al margine inferiore della moneta interrompendo così in basso la leggenda, tagliata pure in alto dal crescente — che tocca il margine superiore — ed anche talvolta, a destra, dall'asta e più raramente dal romoscello. Nel periodo cristiano, invece, già collo stesso Ezanas, i busti sono ridotti di proporzioni perchè fra essi e la leggenda, oltre alle spiche, esiste un cerchio più o meno appariscente, in modo da evitare ogni sconfinamento della figura nella corona circolare riservata all'iscrizione. Questa è per lungo tempo inframmezzata da quattro crocette poste regolarmente in direzione dei quattro punti cardinali. Più tardi la regolarità di posizione delle crocette e del loro numero si perde; ma una almeno non manca quasi mai sia al diritto che al rovescio. Solo l'aureo N. 190 di Ousas ha busti che arrivano fino al margine inferiore della moneta ed anche quelli di Nezana (N. 177, 179, 180) li hanno più sviluppati, mancando il cerchio divisorio fra le figure e la leggenda non però interrotta. In tempi più tardi, verso la fine della serie, la leggenda tende ad ingrandirsi molto a spese della proporzione dei busti che diventano assai piccoli ed a tratti sommari, tanto se c'è il cerchio interno (Ioel N. 199, Ella Gabaz N. 195, 196, Israel N. 215 a 249, Iathlia N. 250 e diritti di Gersem N. 276 a 278) quanto se manca (Ioel N. 198 e rovesci di Gersem).

Le corone — sempre radiate — presentano caratteristiche molto varie e non sono identiche nemmeno in rapporto agli stessi nominativi. Più complesse ed elaborate al principio, tendono poi a semplificarsi ed a diventare assolutamente sommarie alla fine, non solo in dipendenza delle proporzioni delle teste, ma più in ragione del decadimento dello stile generale e dell'arte incisoria. Specialmente sui primi esemplari in ordine di tempo, si vede scendere dal disotto della corona, sulla nuca, un nodo più o meno complesso, oltre a qualcosa — ritenuto da talun autore un codino o catogan — ed a lembi di stoffa o nastri arrivanti al petto; nodi e nastri che via via si riducono ad un uncino per finire a lineetta. Il copricapo del rovescio fu definito per elmo, berretto, benda reale, tiara: dico subito che credo più

esatto l'impiego di quest'ultimo appellativo, quasi sinonimo del precedente. E ricordo come simili tiare o bende reali fossero distintive dei re di Meroe e come i Negus d'Abissinia le portino tuttora: vedi francobolli e monete di Menelik II, con o senza sovrapposta corona imperiale. Almeno durante il periodo della più accurata coniazione, la tiara ha una forma semisferoidale piuttosto aderente alla testa. In fronte, da un punto centrale vicino all'orlo inferiore, si dipartono dei raggi (tre, visti di profilo): si è voluta rappresentare una gemma? o si tratta di pieghe? Entrambe le supposizioni sono verosimili, devo però notare che, quando la fattura e lo stile degenerano ed anche tutto il copricapo perde forma e si riduce ad un semplice berretto, vi si vedono spesso tre striature parallele, più evidentemente pieghe. Posteriormente alla tiara si vedono nodi e nastri simili a quelli sfuggenti dalle corone dei rispettivi diritti, il che avvalora l'impressione che entrambe le teste portino la tiara e che quelle del diritto cingano sopra di essa la corona.

Quanto alle foggie del paludamento — che naturalmente colla decadenza diventa meno elaborato — non si notano differenze apprezzabili fra i busti dei diritti e quelli dei rovesci rispettivi, così generalmente essi sono ornati da orecchini, per lo più a forma di pendente. Diverso invece è ciò che vien tenuto dalle destre, finchè almeno i busti non siano diventati troppo piccoli e sommari, nel qual caso si vede solo un accenno di mano stringente il gambo della spica anteriore. Il personaggio dal busto coronato, tiene un'asta appuntita e notevolmente lunga finchè non c'è il cerchio divisorio dalla leggenda (periodo pagano), poi l'asta si accorcia prendendo la parvenza di una spada o di un bastoncino, e più tardi, impicciolendosi maggiormente, diventa filiforme od assume l'aspetto di un pugnale. Poichè non è altrettanto facile ammettere si tratti di armi diverse, è verosimile ritenere si sia sempre inteso raffigurare uno scettro e gli sia stato dato quello sviluppo che il disegno in generale consentiva. L'altro busto, coperto dalla sola tiara, non tiene mai lo scettro, ma una specie di ramoscello, che è stato anche definito aspersorio e scacciamosche. Non sono del tutto improbabili nè l'uno nè l'altro: il primo ha carattere sacerdotale sia pagano che cristiano, il secondo è un oggetto quasi indispensabile in quei paesi ed anche oggidì lo si vede spesso — finemente ornato — nelle mani dei capi e dei notabili. Ho adottato l' appellativo di ramoscello, senza volergli dare un significato assoluto, perchè il suo aspetto giustifica pienamente questa locuzione: ci sono esemplari su cui si distingue uscente dalla mano un unico gambo che si divide in due o tre parti e queste a lor volta biforcarsi per terminare in palline o bacche.

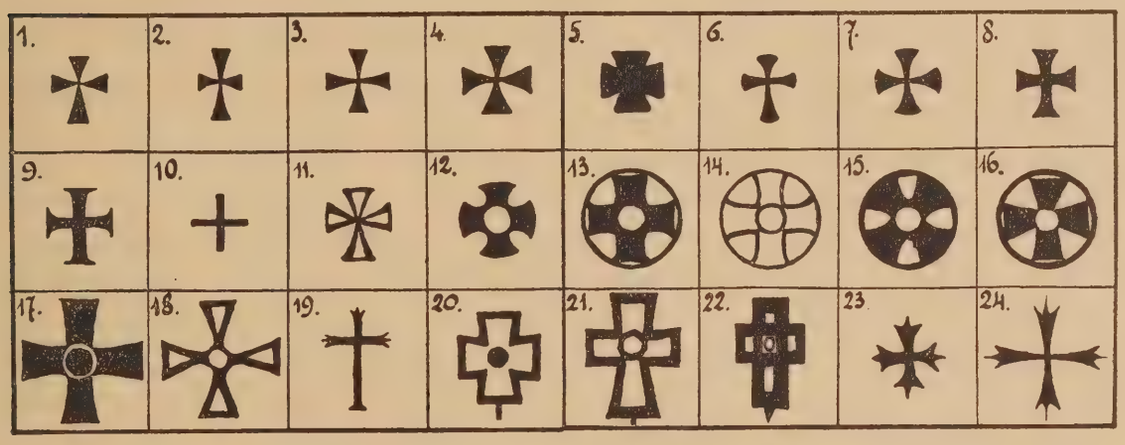
A questo punto, è opportuno domandarsi: chi è rappresentato dai due busti? Quello del diritto e coronato indica evidentemente il re. Per quello del rovescio,

portante la tiara, i pareri e le ipotesi furono molteplici: si arrivò perfino a supporre ed a voler dimostrare che le monete di Afilas recassero al rovescio il busto del tobba imiarita Dhou Nowas, quello contro cui fu diretta la grande campagna di Kaleb del 525 per vendicare i martiri cristiani di Nagran e conclusasi coll'ultimo cinquantenne dominio axumita dello Yemen! Si accennò da altri al principe ereditario, alla regina, a qualche grande vassallo od altro dignitario vicino al trono, eponimo dell'anno secondo l'uso sabeico. Nei due busti si volle scorgere l'indizio delle precedenti grandi conquiste al di là del Mar Rosso attribuite ad Afilas, ritenendosi per conseguenza che il busto del diritto dovesse raffigurare il sovrano nella sua qualità di Re di Axum e delle provincie africane e quello del rovescio lo rappresentasse ancora, ma quale re di Himyar, Saba e Raidan, i titoli sudarabici scolpiti nelle iscrizioni delle stele. Tutte queste ipotesi mi sembrano destituite da qualsiasi fondamento. Più verosimilmente si pensò trattarsi sempre del re, da un lato quale sovrano dell'impero axumita nel suo complesso e dall'altro quale re di Axum o di qualche particolare provincia etiopica, ed il particolare della tiara su ambe le teste e della corona sovrapposta su una di esse conforterebbe tale opinione; ma credo pure non azzardato ritenere, anche a motivo degli attributi che abbiamo visti applicati alle diverse figurazioni come dei tratti ad esse comuni, che al diritto si abbia il re coronato, quale sovrano militare e civile, ed al rovescio si debba ravvisare lo stesso re, quale capo religioso o difensore della fede.

Ad abbondanza, per vieppiù provare che si tratta sempre del re, mi sia concesso di ricordare: che il piccolo aureo di Afilas (N. 4), quelli di Endybis (N. 1, 2, 3), gli esemplari in argento di Ousanas I (N. 18 e 19) e di Nezana (N. 178), nonchè il rame di Afilas (N. 12 e 13), di Ezanas (N. 30 e 31), del tipo anonimo analogo (N. 44 a 70), di Ouazebas (N. 71 a 80), di Mhygs (N. 81 a 83), di Wazena (Numero 253 a 258) e di Hataz I (N. 273 a 275) recano tutti uno o due busti colla tiara e nessuno colla corona; che il nome del re è molto spesso dal lato del busto colla tiara anzichè da quello colla corona, vedi gli aurei tipo Bisi Anaafeon (Numeri 85 a 93), di Esbael (N. 97 a 127), di Nezana (N. 177, 179, 180), di Ioel (N. 198, 199), d'Israel (N. 215 a 249), di Iathlia (N. 250) e di Gersem (Numeri 276 a 278); che, per quanto non si possa parlare di una vera iconografia axumita, i visi invariabilmente glabri dei re non avendo quasi mai tratti fisionomici che li diversifichino sicuramente fra loro, nemmeno nei tempi di stile migliore e di maggior accuratezza dei conii, pure sensibilmente eguali sono le fisionomie dei due busti della stessa moneta; che anche la foggia del paludamento non diversifica i due busti fra loro, mentre le sole varianti caratteristiche sono costituite dai copricapi e dagli oggetti tenuti dalle destre.

Il crescente — simbolo di culto fra i Sabei — indica che la moneta axumita che

lo porta devesi attribuire all'epoca pagana; infatti tutte le monete che non hanno il crescente recano in suo luogo la croce, indizio certo di cristianesimo. Sola eccezione da registrare, il rarissimo tipo in rame di Ezanas (N. 30 e 31) col busto tiarato e **BACIΛEYC** al diritto, ed al rovescio **HZANAC** ai lati di una spica, probabilmente coniato in prossimità della conversione del monarca. Nella numismatica antica in genere si rinviene spesso il crescente, particolarmente in Asia: Arabia Meridionale, Elimaide, Perside, Mesopotamia e Parthia. Sulle monete di queste tre ultime regioni lo si rinviene anche in epoca di poco anteriore all'inizio della coniazione axumita, ed in Persia nella contemporanea serie Sassanida (vedi Nota 3). È pure noto che il crescente figura scolpito al sommo di qualche stela di Axum.
La croce, oltre esser qui invariabilmente il segno dell'epoca cristiana, costituisce il tipo principale del rovescio della maggior parte delle monete di rame, presentandovisi in forme assai varie, talchè ho ritenuto opportuno di illustrarne le più caratteristiche nella seguente figura:



Le croci N. 1 a 11 sono su esemplari anonimi di Ezanas e suoi successori, quella N. 12 su monete di Mhygs, le N. 13 a 16 su pezzi di Kaleb ed analoghi tipi anonimi, le N. 17 a 19 sui due tipi di Ioel, le N. 20 a 22 su esemplari di Armah ed infine le N. 23 e 24 si riscontrano su monete di Hataz II, il re che indubbiamente chiude la serie axumita quale noi la conosciamo. Forme simili od intermedie si ritrovano talora, a distanza di tempo non breve, su esemplari di un nominativo rispetto a quelli di un altro, ed ancora su quelli di Hataz I (N. 273 a 275) e di Gersem (N. 279 e 280). Oltre poi alle semplici croci, abbiamo esempi di ornati in forma di croce a costituire il rovescio delle monete d'argento di Nezana (Numero 178) e di Anaeb (N. 191 a 193) nonchè del rame di Wazena (N. 253 a

258). E molte di queste croci e di questi ornati presentano al loro centro l'intarsio di oro puro, circolare e piuttosto ristretto sul rame, più vasto e seguente le linee dell'ornato sull'argento. Anzi gl'intarsi non si notano finora che in corrispondenza delle croci, salvo che sul rame di Ouazebas (N. 71 a 80) sul quale l'applicazione è pure al rovescio, ma fra il piccolo busto ed il cerchio che lo racchiude. Altre dorature, ma non propriamente intarsi, si hanno sul piccolo busto del frammento N. 84, sull'altro argento (N. 301) citato da Sundström, e su di un esemplare in rame di Hataz II (N. 282).

La spica sembra avere l'importanza di segno araldico del regno axumita. Per quanto gli altipiani etiopici, massime intorno alla capitale, dovessero esser allora assai meglio coltivati di oggidì, e ne fanno testimonianza le frequentissime traccie di sistemazioni a terrazzo che il viaggiatore stupito osserva in Eritrea ed in Abissinia — particolarmente entro il raggio di qualche centinaio di chilometri da Axum ed Adua — ed in località ora per gran parte abbandonate, non pare possibile che questo antico impero potesse distinguersi in modo speciale nella produzione granaria. Comunque, le spiche non mancano mai — salva l'eccezione del pezzo di Afilas N. 4 e su di esso quasi certamente causa la mancanza di spazio — non mancano, dico, di ornare, quali inquadrature, i busti reali delle monete d'oro. Esse sono dapprima grandi e ben disegnate, poi più piccole e meno rifinite nei loro dettagli, indi — dall'epoca di Ioel in avanti — ridotte ad una forma che le fa scambiare per due palmette poste verticalmente ai lati dei busti, diventati essi pure minuscoli e sommarî. Sull'argento invece, quello almeno di cui possediamo dati completi, la spica non c'è affatto; sul rame la si vede relativamente poco, cioè: quale tipo principale al rovescio di Ezanas (N. 30 e 31) e dell'esemplare di Afilas N. 13, intorno al busto del diritto di Ouazebas (N. 71 a 80), tenuta a guisa di scettro — terminata o no da una croce — dal busto di Wazena (N. 253 a 258), intorno alla croce del rovescio di Armah (N. 259 a 271) ed intorno al busto di prospetto di Hataz I (Numeri 273 a 275).

Sulle monete d'argento, abbiamo sempre busti reali di profilo a destra colla tiara: diritto e rovescio di Ousanas I (N. 18 e 19) e dell'Afilas (?) N. 14, diritto Anonimo N. 70 a, e di Nezana (N. 178); o colla corona (N. 191 a 193), diritto di Anaeb. Sulle monete di rame, i busti reali colla tiara sono prevalentemente di profilo a destra ma se ne riscontrano anche di prospetto, ed abbiamo pure busti coronati di profilo a destra e di faccia; eccone un riassunto: *a*) busti di profilo colla tiara: Afilas R. (N. 12), Ezanas D. (N. 30 e 31) ed anonime analoghe (N. 44 a 70), Ouazebas D. e R. (N. 71 a 80), Mhygs D. (N. 81 a 83) e Wazena (N. 253 a 258; *b*) busti di prosptto colla tiara: Afilas D. (N. 12) ed Hataz I D. (N. 273 a 275); *c*) busti di profilo colla corona: Kaleb D. (N. 150 e 151) ed anonime analo-

ghe (N. 153 a 176), Ioel D. (N. 200 a 207); *d*) busti di faccia colla corona: Ioel D. (N. 208 a 214), Gersem D. (N. 279 e 280) ed Hataz II D. (N. 282 a 300).

L'unico busto a sinistra, in tutta la serie axumita, si riscontra finora sul potin numero 281 di un re incerto dell'VIII o IX secolo, che presenta al rovescio un'altra figurazione unica: il re gradiente a dritta con lungo scettro crucigero nella destra e spada nella sinistra.

Il sovrano coronato e seduto in trono, con scettro crucigero nella destra, è raffigurato solo sulle monete di Armah (N. 259 a 271); ma lo stesso tipo di scettro è tenuto dai busti di Kaleb e dalla figura di Hataz II. Gli scettri crucigeri sono di evidente ispirazione bizantina e di tale derivazione sono le figure intere dei sovrani come quella di Armah, la rispondenza del cui tipo con quelli delle monete degl'imperatori Eraclio (610-641), Eraclio Costantino (641), Costante II (641-668) e Giustiniano II (681-695) è stata rilevata inizialmente dal Longpérier (Bibl. N. 32 p. 41).

Da ultimo debbo richiamare l'attenzione del cortese lettore ai globetti che talvolta si vedono sugli aurei axumiti, al disopra della figura coronata o di quella colla tiara o di ambedue, posti generalmente fra le punte delle spiche od immediatamente disotto a queste, e da non confondersi coi puntini che occasionalmente si scorgono qua e là nel campo o nelle vicinanze del crescente. In un solo esemplare, sul rovescio dell'aureo di Ousanas I (N. 17) si vede, fra le estremità delle spiche, un grosso globo da cui si dipartono otto raggi, immagine questa evidente del Sole. Quale significato hanno i globetti, giacchè un significato debbono pure averlo? Non certo quello di rappresentare il sole, perchè in questo caso non ci sarebbe stata ragione di cambiare disegno; analogamente è poco probabile si sia voluta raffigurare una stella perchè essa avrebbe almeno un simulacro di punte all'intorno, nè la luna — che era uso segnare in forma di crescente — e che del resto in tale aspetto si trova insieme al piccolo globo in questione su parecchi esemplari (diritto di Ousanas I N. 16, di Ezanas N. 23 e 24 e rovescio di Ezanas N. 21 e 26). Se si vuol dunque rimanere fra i corpi celesti, si può pensare con maggior fondamento a Marte, il pianeta omonimo del dio Mahrem-Ares sempre invocato dalle iscrizioni lapidarie pagane di Ezanas. Ma il globetto si ripete poi su monete cristiane e la spiegazione diventa assai ardua, a meno che non si voglia ammettere che qualche superstizione ne abbia ad intermittenza rinfrescata l'abitudine.

CLASSIFICAZIONE CRONOLOGICA

Dalle osservazioni ed argomentazioni che precedono, l'attento lettore si sarà fatto un concetto della linea di classificazione cronologica — mai sin qui formulata — che razionalmente si deve seguire.

Poichè siamo di fronte ad una serie i cui nominativi — tolti Ezanas e Kaleb — non suscitano ricordi storici assolutamente accertati da contemporanee iscrizioni (nemmeno il nome di Afilas figurava sulla celebre iscrizione di Adulis che gli si attribuisce e che ci è nota per la copia di Cosmas Indicopleuste) o da sicure documentazioni dell'epoca, dato che le liste reali — poco attendibili in genere — lo sarebbero ancor meno relativamente all'ordine della successione dei nomi, è quasi esclusivamente l'osservazione accurata dei monumenti numismatici stessi e delle loro diverse particolarità che può servire da valida guida. Oggetto principale di quest'osservazione — e quindi spina dorsale del sistema — è lo studio dell'oro, sui cui pezzi i raffronti stilistici sono grandemente agevolati dalla costanza del tipo, mentre quelli pondometrici sono facilitati dalla continuità dell'unità monetaria di base. Se disponessimo di esemplari in argento ed in rame per ogni nominativo — o quasi — accanto a quelli aurei, potremmo ritenerci assai più sicuri di penetrare con costante esattezza la sequenza cronologica dei re; tuttavia i non molti tipi dell'argento e del rame che hanno nominativi comuni coll'oro, servono già abbastanza bene ad inquadrare gli altri che nel metallo più nobile non trovano corrispondenza. I rilievi pondometrici invece, sul rame e sull'argento si rivelano ancora di poco valore: l'argento è troppo scarso, ed il rame — soggetto agli sbalzi di peso dovuti alla migliore o peggiore conservazione ed alla maggiore o minore ossidazione — è lungi dall'esserci pervenuto finora in quantitativi sufficienti per trarne utili deduzioni in questo senso.

Il luogo di ritrovamento delle monete non ci è sempre noto, mentre la sua conoscenza è tanto importante: esemplari — anche di prim'ordine — furono per lungo tempo fra gl'incerti nei vecchi fondi delle grandi collezioni statali (e probabilmente, esclusi i massimi gabinetti, non sarebbe inverosimile il rinvenirne ancora nelle pubbliche raccolte), altri pezzi furono acquistati isolatamente da negozianti o donati da raccoglitori che li ebbero — già in Europa — nello stesso modo, dopo passaggi per più mani anche di persone poco cognite: nell'un caso e nell'altro è ora impossibile rintracciarne la provenienza locale. Ciò nondimeno, i dati che ho cercato con insistenza e che ho potuto raccogliere, permettono di affermare che le provenienze di ogni tipo e nominativo — divise almeno fra Africa ed Asia — sono assai costanti e quindi tali da autorizzare deduzioni molto approssimative e spesso sicure per assegnare una parte della monetazione axumita a zecca situata

in Abissinia e verosimilmente alla capitale, e l'altra parte ad emissione di zecca sudarabica o quantomeno destinata a circolazione esclusivamente a questa parte dell'impero. Fatta questa distinzione, dove essa appare inoppugnabile, si può constatare che l'osservazione stilistica dei tipi relativi non ostacola o conferma i dati sulla provenienza locale dei relativi esemplari.
Nel « corpus » sono indicate per ciascun pezzo le provenienze localmente accertate; se ne può concludere che:

sono di provenienza abissina gli aurei di Endybis, Afilas, Ousanas I, Ezanas (pagano e cristiano, intorno ai 2 gr.), Alalmiryis, Ioel, Ella Gabaz, Israel, Iathlia e Gersem; gli argenti di Afilas, Ousanas I, Ezanas pagano, Anonimo N. 70 a, frammento incerto N. 84, Nezana, Anaeb o Ebana, Iathlia, Armah e tipo Anonimo; il rame di Afilas, Ezanas e tipo simile anonimo, (comprendendovi i ritrovamenti di Hawara e di Qau-el-Kebir nell'Alto Egitto), Ouazebas, Mhygs, Kaleb e tipo anonimo, Ioel, Wazena, Armah, Hataz I, Gersem ed Hataz II;

si possono considerare di provenienza abissina per analogia di tipi, pur non avendone sicura notizia dell'origine, gli aurei di Ousannas N. 15 e di Wazeba N. 20 nonchè il potin incerto N. 281;

sono di provenienza sudarabica gli aurei di Ezana cristiano (intorno ad un grammo e mezzo), Bisi Anaafeon, Anonimo, Esbael o Esbana, Kaleb, Nezana, Ousanas II ed Ousas, più il dubbio rame uniface N. 96. Un Ezana cristiano di tipo yemenita fu rinvenuto ad Adulis; ma ciò non può infirmare quanto sopra trattandosi dell'emporio marittimo e di scambio dell'impero.
Qui potrebbero sorgere le obbiezioni: come mai, dopo un periodo iniziale di coniazione aurea, si ha in Axum un notevole periodo di sosta nell'emissione dell'oro coincidente colla relativa abbondante attività della supposta zecca sudarabica e come mai questa ha trascurato completamente l'argento ed il rame? A parte che quanto è stato esposto circa le provenienze locali e la loro costanza per tipo e nominativo, risponde ad una accertata condizione di fatto, la spiegazione potrebbe essere data dalla emissione — contemporanea o quasi — in Axum della maggior parte del rame con intarsio d'oro (Mhygs, Ouazebas, Kaleb e successori) e dalla probabilità che per contro le provincie sudarabiche non sentissero il bisogno di moneta divisionale, cui sopperivano forse i residui della coniazione imiarita o vecchie rimanenze nabatee, giudaiche, ecc.
La costanza delle provenienze locali distrugge anche l'altra ipotesi che l'oro fosse coniato per gli scambi dell'impero axumita coll'estero, mentre il rame e l'argento venissero destinati alla circolazione interna: se questo fosse vero, si troverebbero monete axumite d'oro fuori degli antichi confini della monarchia, il che non si è

mai finora verificato, neppure per eccezione, mentre non si constaterebbe una demarcazione così netta fra Abissinia ed Arabia Sud-Occidentale per rapporto ai tipi ed ai nominativi degli esemplari rimasti entro le frontiere ed ivi seppelliti.
Una tendenza alla quale ho già alluso, è stata quella di accomunare nomi reali simili fra loro, considerandoli sempre quali forme diverse dello stesso nome prodotte da diverse interpretazioni ortografiche in greco dello stesso nominativo. Così si sono confusi Ousanas con Ezanas e Nezana, Ouazebas con Wazena, Esbael con Ellesbaas-Kaleb, ecc. Lo stile delle monete non permette questi accostamenti ed io credo, non solo giusto ed in ogni caso utile per ulteriori esami, il mantenere una netta distinzione fra i nomi simili — salvo qualche caso ovvio di grafia errata — ma talvolta trovo che s'impone una distinzione fra le monete di nomi anche scritti allo stesso modo allorquando lo stile le dimostra emesse in epoche differenti e quindi da re omonimi: Ousanas I pagano ed Ousanas II cristiano, Hataz I ed Hataz II, e forse Ezanas cristiano e pagano con tipo axumita propriamente detto da Ezana cristiano di tipo yemenita.
Seguendo questi criteri, ho dunque divisa l' intera monetazione axumita in sei gruppi:

A. Periodo pagano, dalla seconda metà del III secolo d. Cr. al principio del IV secolo. Coniazioni in Axum di Endybis, Afilas, Ousannas (od Ousanas) I, Wazeba ed Ezanas pagano (oltre il tipo in rame di questi senza simboli religiosi);

B. Periodo iniziale del Cristianesimo, dalla metà del IV a gran parte o tutto il V secolo. Coniazioni in Axum di Ezanas convertito, di anonimi (Ezanas e successori), di Ouazebas, di Mhygs, dell'incerto di cui abbiamo il frammento in argento dorato; coniazione sudarabica di Ezana;

C. Gruppo **BACCIN BAXABA,** fine del IV secolo al principio del VI. Coniazioni sudarabiche di Bisi Anaafeon, di un anonimo e di Esbael (od Esbana);

D. Periodo del grande dominio arabico, VI secolo (circa 525-575). Coniazione in Axum di Kaleb e successori (che può aver durato più a lungo), di Nezana e di Anaeb (od Ebana); coniazioni contemporanee sudarabiche di Kaleb, Nezana (o Nezena), Ousanas II ed Ousas;

E. Periodo iniziale dell'isolamento dopo la perdita definitiva dello Yemen, fine del VI all'VIII secolo. Coniazioni in Axum di Alalmiryis, Ella Gabaz, Ioel, Israel e Iathlia;

F. Periodo della decadenza finale, VIII-X secolo (sino a circa il 920). Coniazioni in Axum di Wazena, Armah, Hataz I, Gersem, Re incerto ed Hataz II.

Il delinearsi di questi gruppi, corrispondenti in parte anche ai periodi storici noti nella vita del regno axumita, mi sembra risultare chiaramente. Entro ciascun gruppo i nomi ed i tipi sono stati ordinati colla miglior possibile approssimazione, tenuto conto dei vari elementi di giudizio; ma naturalmente qualche spostamento potrebbe esser consigliato, visto che l'osservazione non può prescindere da un coefficiente di soggettivo, mentre nuovo materiale potrebbe lumeggiare differentemente qualche termine di confronto.
Ed ora passerò a trattare partitamente dei singoli nominativi.

ENDYBIS (od ENDUBIS). - Lo considero il più antico re di Axum del quale finora ci siano pervenute monete (N. 1 a 3). Queste sono in oro e da conii molto simili fra loro, con busti identici — portanti la sola tiara — al diritto ed al rovescio, che, pur essendo del carattere più semplice, sono eseguiti con notevole cura ed al massimo rilievo per la serie axumita. I pesi (gr. 2,75 - 2,67 - 2,62) danno la media più elevata e che meglio si approssima a quelli dei quinari d'oro degli imperatori romani della seconda metà del III secolo. Assegno dunque anche Endybis a questo tempo esprimendo la probabilità che il suo regno sia stato breve, ovvero ch'egli non abbia regnato a lungo dopo l'introduzione della moneta se è proprio a lui che va accreditata la prima coniazione axumita.

AFILAS. - Assai prossimo e forse immediato successore di Endybis, è ritenuto il protagonista della seconda grande campagna sudarabica degli Habasat d'Africa e conquistatore dello Yemen verso il 285, il re della ricordata iscrizione di Adulis. Sua prima moneta potrebbe essere il piccolo aureo N. 4 di gr. 0,32 — circa un ottavo di quinario — che reca ancora il solo busto colla tiara. Gli aurei normali, di buona fattura e rilievo piuttosto forte (N. 5 a 10), pesano gr. 2,40 a 2,685 avvicinandosi a quelli dei quinari sucitati, ma già un po' calanti tenuto conto essere il peso minimo forse occasionale. I loro conii sono abbastanza differenziati di disegno e con essi fa la sua comparsa la corona sul busto del diritto, mentre al margine — sempre del diritto — di qualche esemplare, si scorge una linea ad ondine che non si ripeterà sui pezzi di altri re axumiti. Dall'Asmara mi è segnalato un esemplare in argento (N. 11) ed inoltre almeno due sono i tipi in rame esistenti (N. 12 e 13). Probabilmente di Afilas è l'argento N. 14 — che è certamente di Re pagano — la cui leggenda non è disgraziatamente decifrabile con sicurezza. La molteplicità dei tipi e la varietà dei conii inducono a congetturare un regno di discreta durata ed a ritenere improbabile che Afilas possa esser stato il primo re a far battere moneta in Axum.

OUSANNAS ed OUSANAS I. - Si tratta probabilmente dello stesso sovrano,

benchè l'esemplare N. 15 con **OYCANNAC,** di gr. 2,56 ed a forte rilievo si differenzi notevolmente dagli altri due pezzi in oro con **OYCANAC** (N. 16 e 17), a rilievo molto inferiore e del peso di gr. 2,19 e 1,85 (la deficienza di quest'ultimo dovuta in parte a scorniciatura). Ciò che fa propendere all'identità del personaggio è il « **BICI ΓICENE** » comune a tutti gli aurei così come agli argenti bassi e suberati N. 18 e 19 pure al nome di **OYCANAC,** e questo « **BICI ΓICENE** » non permette nemmeno la confusione con Ezanas od altri re, quale l'altro Ousanas, che troveremo fra i dinasti cristiani del VI secolo, le cui monete sono di stile e caratteristiche tanto diverse e prive dell'indicazione di stirpe. Il peso elevato dell'aureo con **OYCANNAC** giustifica il collocamento dopo Afilas di questo nominativo, comunque scritto. Ricordo la particolarità del N. 17 su cui si ha l'unica rappresentazione del Sole nella serie axumita.

WAZEBA. - Ho già accennato al fatto che il suo aureo N. 20 è l'unico che si conosca a leggenda etiopica. La presenza del crescente e l'assenza della croce lo indicano appartenere all'epoca pagana; lo stile, il tipo ed il peso di gr. 2,04, lo fanno collocare vicino ad Ezanas, alla fine del III od al principio del IV secolo, differenziandolo assolutamente dal quasi omonimo ed assai tardo Wazena. E le sue caratteristiche tolgono anche valore all'ipotesi, basata solo sulla lingua impiegata nella leggenda, che Wazeba abbia potuto appartenere ad un'epoca più inoltrata nella quale il greco fosse in disuso, ed abbia potuto così esser stato una specie di Giuliano Apostata, esponente cioè di un temporaneo ritorno del paganesimo. Sono notevoli su questo aureo le aggiunte — sulle due sue faccie — dei monogrammi — ripetenti il nome del re — e del grosso semicerchio fra la parte superiore del busto tiarato del rovescio e le spiche, anch'essa disposizione finora unica.

EZANAS. - Fu definito il Costantino dell'Etiopia; il suo regno — in parte contemporaneo a quello del grande imperatore di Roma — fu certo il più importante di Axum. La tradizione e le liste lo chiamano Ella Abreha, figlio di Ella Amida e di lui successore unitamente al gemello Asbeha (il Sazana dei bizantini). I due fratelli avrebbero, secondo esse, regnato insieme per ventisette anni, poi — morto Abreha — Asbeha avrebbe continuato a regnare da solo per altri dodici anni e mezzo; la conversione dei due famosi gemelli sarebbe avvenuta verso il 330 per opera del siriano S. Frumenzio, mandato dalla Sede di Alessandria. Le iscrizioni pagane — relativamente numerose e circonstanziate — come quella cristiana successiva, che celebrano le sue vittoriose campagne, estendenti il suo impero africano in ogni direzione ed anche sul regno di Meroe, sono però redatte solamente in nome di «*Ezanas, figlio di Ella Amida, l'uomo di Alen, re di Axum, d'Himyar, di Raidan, di Saba, di Salhin, di Siyamo, di Bega e di Kasu, re dei re, figlio dell'invincibile Ma-*

hrem » (quella cristiana sostituisce Mahrem-Ares col « *Signore del Cielo* »). Così non conosciamo monete attribuibili al gemello Asbeha o Sazana; ma abbiamo parecchi aurei di Ezanas, pagani col crescente (N. 21 a 28) e cristiani colla croce (N. 32 a 38), oltre ad esemplari di argento pagani (N. 29), ed in rame (N. 30 e 31) senza simboli religiosi e da assegnare alla fine del periodo pagano per conseguenza. Gli aurei pagani scendono da gr. 2,12 a 1,70 e quelli cristiani da grammi 2,07 a 1,84; ma in massima si aggirano intorno ai due grammi e possono considerarsi perciò equivalenti a quinari d'oro romani posteriori alla riforma costantiniana del 306, tenuto conto che i minimi pesi sono dovuti a tosature. Fra le monete cristiane e quelle pagane, oltre alla diversità del simbolo, è da ricordare quella della disposizione della figura e della leggenda che nelle ultime sono divise da un cerchio interno; lo stile di tutte è simile a quello di Ousanas I e di Wazeba e relativamente uniforme.

EZANA. - Oltre agli aurei cristiani di Ezanas di cui sopra, provenienti dall'Abissinia e pesanti circa due grammi, colle leggende dal punto (VI) **HZANAC BACIΛEYC** ed **AΞWMITWN BICI ΛΛENE** con o senza apostrofo fra **A** ed **Λ** o **Λ** ed **E** di **ΛΛENE,** esiste un'altra categoria di aurei che non va con essi confusa. Si tratta di esemplari di provenienza yemenita (N. 39 a 43) pesanti gr. 1,35 a 1,53, e quindi ragguagliabili a terzi di soldo invece che a quinari, con leggende comincianti al diritto al punto (XII) ed al rovescio dai punti (III) o (IV), redatte **HZANA BACIΛEY** ed **AΞWMIT BICI ΛΛHN** senza apostrofi. La disposizione generale ed il modulo di questi pezzi non differiscono sensibilmente da quelli degli esemplari abissini cristiani di Ezanas, l'oro (degli aurei che potei effettivamente vedere) è qui di aspetto meno brillante e puro, legato probabilmente con un po' di rame, lo stile è visibilmente alquanto più tardo, ed infine, al diritto, superiormente alla corona, fanno la loro comparsa simboli e lettere: una colomba o **Ψ** (N. 39) :— **Π** N. 40 e 41) :— tre globetti di seguito (N. 42); le lettere sembrano greche, ma più probabilmente sono imiarite o gheez, naturalmente col diverso valore che hanno in queste lingue. Chi è questo Ezana? È lo stesso gran re axumita del capoverso che precede? Gli storici affermano che i titoli sudarabici portati da Ezanas nelle iscrizioni sono semplicemente ricordi — per così dire — araldici, poichè secondo ogni probabilità, dopo la morte precoce di Ella Amida e durante la supposta minor età di Ezanas, i dominii di Himyar, Raidan e Saba avevano riacquistata la loro indipendenza, nè si ha menzione di campagne del pur così guerriero ed intraprendente Ezanas per risottometterli. Una zecca sudarabica funzionante senza effettivo dominio è inconcepibile, nè il pied-à-terre del Sahart da solo la giustificherebbe. La questione dovrà essere riaffacciata

per il gruppo **BACCIN BAXABA**; per ora osservo che senza il « **BICI ΑΛΗΝ** » così somigliante a « **BICI ΑΛΕΝΕ** », malgrado la quasi identità fra i nomi di **HZANAC** e di **HZANA**, riterrei senz'altro che si tratti di due re diversi e lontani fra loro anche mezzo secolo. Il nome della stirpe, così simile, rende perplessi. Ma, se proprio fosse dimostrato che Ezanas non ebbe mai effettivo dominio su almeno una parte importante dello Yemen, non è forse del tutto illogico supporre che un sovrano locale, alleato o vassallo di Axum, abbia battute queste monete nel IV secolo inoltrato, assumendo su di esse il nome del gran re axumita, secondo un uso non infrequente nell'antichità e nello stesso impero romano.

TIPI ANONIMI DI EZANAS E SUCCESSORI. - Col diritto eguale a quello dei bronzi di Ezanas, ma col rovescio costituito dalla leggenda **TOYTO APECH TH XΩPA** intorno ad una croce, invece che da **HZANAC** intorno alla spica, abbiamo numerose monete anonime in rame (N. 44 a 70) con moduli da mm. 10 a 15 1/2 (più spesso 11-14) ed i pesi assai variabili fra gr. 0.43 ed 1,70 (più spesso intorno a gr. 0,50 - 0,60 - 1,00 - 1,30). Le croci nel campo del rovescio, sono di forma assai varia (vedi incisione relativa nella trattazione dei tipi), lo stile e la fattura dei singoli pezzi differiscono alquanto, la leggenda è qualche volta scorretta. Si tratta evidentemente del tipo cristiano della moneta in rame di Ezanas, sulla quale egli non ha creduto di far incidere il proprio nome, e di emissioni di immediati suoi successori e di qualche altro più lontano (N. 53 e 70 per es.) nella seconda metà del quarto secolo e forse per un buon tratto del quinto. Ciò è avvalorato dai ritrovamenti di Hawara e di Qau-el Kebir, nell'Alto Egitto. Nel primo furono trovati cinque di questi piccoli bronzi (N. 52, 54 e 63) e nel secondo l'Ezanas N. 31 con ben quattordici anonimi fra cui il N. 50, insieme a rispettivamente più di 800 ed a 2740 monete del basso impero e bizantine, sepolte — in entrambi i casi — al tempo dell'imperatore Zenone, fra il 480 ed il 490, e prevalentemente coll'effigie degli ultimi di lui predecessori. È pure notevole il fatto che nessun altro tipo axumita siasi trovato in questi due ripostigli, nè negli altri cinque che furono scoperti in Hawara, nei quali nulla si rilevò di etiopico. Quest'assenza assoluta di altro genere di rame axumita non è per se stessa molto conclusiva, però può costituire un indizio sulla durata della coniazione del tipo anonimo in esame. Per maggiori dettagli, vedere Dressel (Bibl. N. 14) e Milne (Bibl. N. 33).

Altro tipo anonimo attribuibile ad Ezanas ed ai suoi immediati successori è rappresentato dall'esemplare in argento N. 70 a. L'analogia del suo busto, portante tiara, con quelli del rame di Ezanas, avente il nome del re al rovescio, e con quelli numerosi anonimi che precedono è evidente. La differenza sta soltanto nella leg-

genda: **BAXABA** invece di **BACIΛEYC**; ciò è molto interessante per la conferma che ne scaturisce alla tesi ravvisante in **BAXABA** non un nominativo, ma l'indicazione di un titolo realè. Inoltre abbiamo qui il trait d'union fra i due gruppi principali di monete anonime: quello di Ezanas e successori e quello, che seguirà, di Kaleb e successori recante al diritto **BAX(X)ABA** intorno ad un busto coronato ed al rovescio la medesima leggenda **TOYTO APECH TH XΩPA** intorno ad una croce greca, sia pure di vario stile e forma.

OUAZEBAS. - Di questo re si conoscono solo monete di rame (N. 71 a 80) sulle quali vediamo per la prima volta l'intarsio aureo, al rovescio, applicato nel campo intorno al piccolo busto tiarato a destra, fra questo ed il cerchio che lo divide dalla leggenda: si tratta di una lastrina d'oro puro che da certi esemplari manca totalmente o parzialmente per consunzione o distacco. Lo stile dei busti rammenta da vicino quello del precedente gruppo anonimo, col quale questo di Ouazebas ha comune il motto **TOYTO APECH TH XΩPA,** in generale scritto correttamente. Su di un esemplare (N. 80) d'Abbadie e Drouin hanno rilevato anche traccie di **BACIΛEYC** intorno al piccolo busto del rovescio, nello stesso campo dell'intarsio come sembra essere il caso pure del N. 79 a. A motivo di queste analogie, credo giusto assegnare Ouazebas a questo posto, verso la fine del IV secolo o più probabilmente al V, separandolo assolutamente dal tardo Wazena col quale fu talvolta confuso. Moduli mm. 16 a 20; peso gr. 1,50 a 2,38; sembra ci siano due valori diversi discretamente delineabili.

MHYGS. - La vocalizzazione di questo nome (Mahygasa?) ci è del tutto ignota perchè solo le piccole monete di rame (N. 81 a 83) ci ricordano questo re, colla loro leggenda del diritto, la prima in gheez che incontriamo su questo metallo. Il fatto dell'impiego della lingua etiopica non ci deve fuorviare, tanto più dopo il precedente per l'oro di Wazeba. Considerando infatti lo stile ed il rilievo del diritto e la croce con intarsio aureo del rovescio, simile a quella che vedremo sulle meno rifinite monete di Kaleb, vien naturale la deduzione che Mhygs debba aver regnato alla fine del IV o meglio durante il V secolo. Modulo, unico sui 15 millimetri, pesi gr. 1,00 a 1,40; probabilmente di un solo valore.

RE INCERTO. - A questo periodo pure, più probabilmente forse al suo inizio, deve appartenere la moneta in argento parzialmente dorata, di cui conosciamo finora il solo frammento N. 84. La fattura del piccolo busto del rovescio — ben visibile colla sua doratura — è particolarmente fine, ed il cerchio che lo racchiude esclude l'attribuzione all'epoca pagana per analogia cogli altri tipi completamente noti.

BISI ANAAFEON. - Questo non è propriamente il nome del re; ma è probabilmente l'appellativo della di lui stirpe. Le monete d'oro, parzialmente anonime, così emesse, aprono il gruppo sudarabico che ho chiamato **BACCIN BAXABA**. Gli esemplari N. 85 a 93 sono infatti di stile e fattura migliori degli altri dello stesso complesso e taluno (N. 85) di particolare finezza; seguiranno — per lo stesso criterio — gli aurei completamente anonimi e quelli col nome di Esbael od Esbana. Ma qui occorre affrontare la questione involgente tutto il gruppo, che non ho esitato di anticipare al periodo dalla fine del IV al principio del VI secolo, facendolo séguito alle monete yemenite di Ezana, di cui sopra ho detto, e serie in parte parallela agli ultimi nominativi abissini che precedono. Posto che la grande conquista dello Yemen per parte di Kaleb, storicamente accertata anche nei suoi particolari salienti, si verificò solo nel 525, si sarebbe naturalmente tentati di assegnare tutte queste monete, le più numerose in oro axumita che ci siano pervenute, non solo ad epoca posteriore a questa data, ma logicamente a tempo successivo a quello del conquistatore, considerandole perciò emissioni di successori. Noi però non possiamo giungere a questa conclusione se vogliamo attenerci all'esame di ciò che abbiamo effettivamente sott'occhio, il che ci fa osservare — malgrado le deduzioni estranee alla numismatica — come tutti gli esemplari in discorso siano evidentemente meno rozzi di quelli di Kaleb e dei suoi successori, e quindi debbano assegnarsi ad epoca anteriore. In pari tempo, dobbiamo rilevare che su questo gruppo non c'è mai il titolo « Re di Axum » o « degli Axumiti »; ma vi si leggono altri titoli reali, significanti verosimilmente « Re di Saba », « Re degli Habasat », « Re di Sin... o di Syn... » o « Re di Sion (?) », come abbiamo visto esaminando le leggende in generale. La spiegazione di tutto ciò non è facile, e se già era ritenuta assurda l'ipotesi di una zecca funzionante in Arabia per Ezana senza effettivo suo dominio e poco probabile quella di una di lui emissione per il limitato lembo del Sahart — ammesso che questo avesse sempre continuato a rimanere occupato direttamente dai Re di Axum — tanto maggiore ne sarebbe la difficoltà di accoglimento per tutto questo cospicuo gruppo. Per ora dunque constatiamo il fatto, ed — in mancanza di meglio — pensiamo a sovrani locali alleati o vassalli di Axum, che possono esser benissimo esistiti anche se la Storia non li ricorda. E sarà proprio escluso che durante i due secoli circa trascorsi fra Ezanas e Kaleb, non ci sia stato qualche transitorio periodo di vera dominazione axumita nello Yemen, della quale finora ci manchino notizie, cosa di cui non sarebbe troppo da stupirci, data l'oscurità dei tempi?

Tutte le monete di Bisi Anaaefon e del gruppo **BACCIN BAXABA** sono in oro e ragguagliabili al terzo di soldo bizantino; queste di Bisi Anaafeon pesano grammi 1,44 a 1,59, avvicinandosi in maggior numero alla media di gr. 1,53. Carat-

teristica dell'intero gruppo è la frequenza di lettere rivoltate a sinistra, di altre scambiate fra loro e di molte N in forma del « nahas » gheez.

TIPO AUREO ANONIMO. - Non se ne conoscono che tre esemplari, di cui due sembrano provenire dal medesimo conio (N. 94) e l'altro (N. 95) presenta notevoli differenze nella posizione delle lettere della leggenda. Essa dice **BACCIN BAXABA** al diritto e **BACCYN BAXABA** al rovescio nonostante le accennate diversità, ed in più, su due esemplari si trova un piccolo **Π** sopra la corona, come su due pezzi yemeniti di Ezana, Pesi gr. 1,54 ed 1,58. L'eccezionale esemplare in rame uniface N. 96 non mi sembra autentico.

ESBAEL (od ESBANA). - La somiglianza del nome di Esbael con quello di Ellesbaas, applicato a Kaleb dagli scrittori bizantini, ha prodotta la confusione fra questi due re, arrivandosi a supporre che le monete con Esbael fossero destinate alla circolazione in Arabia e quelle con Kaleb fossero invece riservate ai bisogni dei paesi africani dell'impero axumita. A parte il fatto che la monetazione di Esbael presenta caratteri proprî, diversi da quelli dei vari tipi di Kaleb, fra cui quello già rilevato di miglior stile ed accuratezza, a parte che il nome di Ellesbaas è dato a Kaleb solo da stranieri e mai da fonti abissine od arabe, si deve tener presente che anche gli aurei di Kaleb risultano sempre provenire dall'Arabia Sud-occidentale, per cui cade ogni presupposto di altra sfera di destinazione. Nulla di comune quindi fra Esbael (od Esbana, come si potrebbe anche leggere) e Kaleb, tutt'al più prossimità dei rispettivi regni. Le monete di Esbael sono relativamente numerose, tutte in oro (N. 97 a 127), con maggiore o minore accuratezza di conio e molta varietà nella posizione e nello scambio delle lettere dell'iscrizione; parecchi esemplari inoltre presentano lettere sopra la corona come le monete yemenite di Ezana e quelle del tipo anonimo precedente: « sât » gheez = **S, H, Λ, Ω**, ovvero « wawe » gheez, ecc. I pesi oscillano fra gr. 1,485 ed 1,60, salvo un pezzo da gr. 1,40 ed altro di 1,03, quest'ultimo però di tipo eccezionalmente barbaro (N. 127).

KALEB. - È il pio gran re di Axum che punì, d'accordo coll'imperatore Giustino, a quanto pare, il tobba yemenita giudaicizzante Dhou Nowas, l'autore del massacro dei cristiani a Nagran nell'anno 522. Da questa grande campagna, intrapresa nel 525, derivò la riconquista axumita dei dominii al di là del Mar Rosso, mantenutasi per un cinquantennio, durante il quale i governatori etiopici ebbero molto a lottare ed uno di essi, Abraha, si spinse sino alle porte della Mecca, dicesi, l'anno stesso della nascita di Maometto (570-71). La tradizione abissina fa abdicare Kaleb alcuni anni dopo le sue vittorie e narra del suo ritiro in un convento

— precursore etiopico di Carlo V — dando ai due ipogei di Axum la qualifica di tombe, l'una di Kaleb e l'altra di Gabrè Mascal suo figlio e successore. Abbastanza numerose sono le monete d'oro pervenuteci col nome di Kaleb dall'Arabia Meridionale, mentre poche sono quelle in rame ad intarsio aureo col nome del re che provengono dall'Abissinia. Sulle monete d'oro — di stile più o meno grossolano e trascurato — con monogramma gheez KLB (N. 128 a 133) o senza monogramma ed a pura leggenda greca (N. 135 a 149) si legge **ΧΑΛΗΒ** o **ΧΑΗΒ ΒΑCΙΛΕΥC** al diritto e **VIOC ΘΕΖΕΝΑ** o **ΘΕΖΙΕΝΑ** o **ΘΙΕΖΕΝΑ** (figlio di Thezena) al rovescio, spesso coi caratteri rivoltati a sinistra, ed esiste pure un esemplare (N. 134) con il monogramma gheez KLB e **ΧΑΛΕΒ ΒΑCΙΛΕΥC,** ma presentante al rovescio il nuovo motto **ΘΕΟΥ ΕΥΧΑΡΙCΤΙΑ** (Per la Grazia di Dio) : tutti questi aurei sono ragguagliabili a terzi di soldo, con pesi oscillanti fra gr. 1,30 ed 1,61, la gran parte però vicina alla media di gr. 1,52. I rarissimi esemplari in rame con **ΧΑΛΕΒ** (N. 150 a 152) pesano gr. 0,58 - 0,78 - ed 1,10.

TIPI ANONIMI DI KALEB E SUCCESSORI. - Un numeroso gruppo di monete anonime in rame (N. 153 a 176), di provenienza abissina, deve attribuirsi in parte allo stesso Kaleb ed il resto a di lui successori per un periodo di tempo che la varietà del loro stile e della fattura dimostra di notevole durata, forse oltrepassante la fine del sesto secolo, e con probabilità che queste emissioni abbiano costituito la coniazione cuprea di re i cui nomi sono ricordati sull'argento o su l'oro. L'appartenenza dei primi esemplari a Kaleb (ad es. N. 153 e 154) è indiscutibile: figura identica del diritto con **CAXXACA (BAXABA),** Re degli Habasat, i **C** essendo forme del **B** ed uno degl'**X** dovendo rappresentare piuttosto una crocetta in simmetria alla croce terminale dello scettro) invece di **ΧΑΛΕΒ;** del tutto simile il rovescio colla leggenda scorretta **TOYOT APECH TH XWPA** intorno alla croce entro cerchio con intarsio d'oro al centro. Poi il busto del re coronato, collo scettro crucigero nella destra, assume forme ed aspetti diversi (in qualche esemplare il viso ha tratti di negroide, ad es. N. 160 e 161) e s'allontana sempre più dalle proporzioni e dalla forma originarie (N. 170 a 176). Pure le leggende del rovescio diventano sempre più sommarie e scorrette — salvo rare eccezioni di esattezza (Numeri 166 e 170) — per terminare in una dicitura incomprensibile, in cui sembrano associarsi a quelle greche lettere gheez (N. 175 a e 175 b) o predominare queste ultime (N. 176, 176 a, 176 b); mentre anche le forme delle croci si differenziano non poco ed i pesi variano assai fra gr. 0,60 ed 1,26. Lo studio minuto di questi tipi anonimi — allorchè se ne avranno molti di più a disposizione — sarà assai interessante; per ora giova rilevare la coincidenza che le rare monete col nome dei due re di Axum più importanti, Ezanas e Kaleb, danno luogo a due serie di mo-

nete anonime relativamente comuni, da esse evidentemente derivate, e la cui emissione ha i caratteri di lunga durata, quasicchè i successori che le emisero abbiano voluto, continuandone i tipi della monetazione più corrente, dimostrare anche in questo al popolo di seguirne le venerate tradizioni.

NEZANA e NEZENA. - Ritengo che i due nominativi si riferiscano allo stesso re, data anche la somiglianza generale fra loro dei pezzi N. 179 e 180 che portano le diverse grafie. Finora era conosciuto solo l'aureo N. 177 rimasto unico, come unico è l'esemplare in argento N. 178. L'aureo di Berlino (N. 177), che al diritto reca la leggenda **BACCIN BAXABA** più una lettera etiopica nel campo, il «mâi» = M, non può venir collocato nel noto gruppo distinto dai titoli reali « Re di Sin.... » e « Re degli Habasat » perchè stilisticamente si allontana assai dagli aurei di Esbael ecc., e meno ancora può ragionevolmente esser confuso cogli esemplari di Ezana, da esso ancor più dissimili. Agli altri due aurei di Nezana o Nezena, ed all'esemplare in argento di Nezana, è invece comune la leggenda — intera nei primi ed abbreviata nell'ultimo — **ΘEOY EYXAPICTIA** che abbiamo vista figurare sull'aureo unico di Kaleb N 134, questo probabilmente dell' ultimo tipo da lui emesso. Mi sembra logico quindi porre Nezana dopo Kaleb, avvertendo che gli aurei — come quelli di Kaleb — sono di provenienza sudarabica, mentre l'argento — come il rame di Kaleb — è di provenienza axumita propriamente detta. Gli aurei pesano gr. 1,51 - 1,57 ed 1,61 (terzi di soldo); l'argento, con doratura al rovescio è di gr. 0,90 (quasi un quarto di miliarense di Giustino I, vedi Monete Bizantine del British Museum).

OUSANAS II. - È un re cristiano del VI secolo come è dimostrato dal suo unico aureo (N. 181), sul quale figura la croce, e dallo stile, assolutamente non confondibile quindi coll'Ousanas I, pagano del III secolo. La provenienza yemenita di questo esemplare è accertata e non ci permette di andare al di là del VI secolo, per la nota circostanza della definitiva cacciata degli axumiti dall'Arabia avvenuta nel 575 per opera dei Sassanidi di Persia. Al rovescio troviamo il motto **ΘEOY EYXAPICTIA** che col suo tipo è comune ai relativamente numerosi aurei di Ousas, pure di provenienza yemenita. Non credo però giusto supporre che OUSANAS II ed OUSAS si identifichino nello stesso sovrano, perchè bisognerebbe ammettere che sulla maggior parte delle monete di quest'ultimo si sia abbreviato proprio il nome del re, il che è assurdo. Peso: gr. 1,605.

OUSAS. - Se ne hanno soli aurei (N. 182 a 190) di tipo simile a quello di Ousanas II, eccettuato l'ultimo che, pur recando lo stesso motto **ΘEOY EYXAPICTIA,** richiama invece gli ultimi due esemplari di Nezana-Nezena; ma con inci-

sione sensibilmente più rozza e colla variante dei busti scendenti sino al margine inferiore della moneta, secondo la moda dei remoti esemplari pagani. E questo è il solo esempio che si conosca finora di tale disposizione della figura sugli aurei dei tempi cristiani, benchè sia normale che il busto del diritto arrivi al margine in basso sulle monete d'argento e di rame, sino alla fine della coniazione. I pesi sono fra gr. 1,53 ed 1,60, preferibilmente verso il massimo. Epoca: prima dell'anno 575 a motivo della provenienza dei pezzi.

ANAEB (o EBANA). - Di questo re si conoscono tre esemplari simili (N. 191 a 193), in basso argento con ampia doratura al centro del rovescio, che soli lo ricordano. Essi provengono tutti sicuramente da Axum e devono essere contemporanei — o quasi — ai bronzi anonimi dei successori di Kaleb, e quindi datare dal VI secolo, data la analogia del busto reale di Anaeb con quelli di alcuni degli accennati anonimi. La leggenda è semplicemente **ANAEB** (o **EBANA** a seconda dell'inizio del nome) **BACIΛEY**, questa parola — che si trova al rovescio — è però scritta « **BCACIΛEY** » con curiosa trasposizione. Il peso gr. 0,67 a 0,75, simile a quello di monete d'argento di Tiberio II Costantino (574-582).

ALALMIRYIS (o ALALMIRUIS). - Un unico aureo (N. 194), trovato ad Adulis nel 1907, ricorda questo re che — almeno in rapporto alle monete finora a noi pervenute — sembra riaprire, dopo circa tre secoli, la coniazione dell'oro ad Axum. Ciò spiega la grande differenza di stile e di paleografia fra questo esemplare e gli aurei di Ezana da circa due grammi, dopo i quali l'emissione dell'oro in Africa appare sospesa, e spiega pure la differenza sensibilissima di metallo, oltre che di stile e di paleografia, che lo separa anche dagli ultimi aurei che ho elencati, i quali, di certa provenienza sudarabica, devono però esser stati coniati in un tempo relativamente ad esso vicino. Questo aureo è notevolmente largo (mm. 19), con buona proporzione fra i busti e la leggenda, disegno abbastanza accurato, le spiche ancora curve intorno ai busti e discretamente formate, le lettere larghe ma in buona simmetria, il peso di gr. 1,61 analogo a quello degli aurei di Ousanas II e di Ousas. Credo perciò di assegnare Alalmiryis al VII secolo, iniziando con lui il periodo immediatamente successivo alla definitiva perdita dello Yemen, fra questa e l'isolamento causato dall'Islam. La leggenda del rovescio costituisce una specie di indovinello di dubbia interpretazione.

ELLA GABAZ. - Il suo nome figura due volte sulla lista reale C (Bibl. N. 8 pagine 293 e 294), ai numeri 70 ed 80. Secondo la tradizione ci sarebbero dunque stati due Ella Gabaz, il primo dieci nomi dopo Abreha ed Asbeha (Ezanas) e l'altro dieci nomi prima della fine della dinastia detta Salomonica. Comunque, il re

che coniò gli aurei N. 195 a 197 deve esser stato un unico Ella Gabaz, regnante in Axum nel VII secolo, poco dopo Alalmiryis. I suoi tre aurei, di mm. 16, 17 1/2 e 19 pesano gr. 1,50, 1,70 ed 1,47 e presentano caratteri un po' più tardi di quelli del re che precede e di transizione verso gli aurei del seguente. Due risultano provenire dagli scavi di Adulis del 1907 e del 1924, mentre del luogo di ritrovamento dell'altro non si ha sicura notizia. Le leggende dicono semplicemente **ΕΛΛΑ ΓΑΒΑΖ ΝΓ** (Negus) e **ΒΑϹΙΛΕΥϹ.**

IOEL (od IYOEL). - Questo re ha tramandati ai posteri almeno due tipi di monete d'oro — finora uniche — a leggenda greca (N. 198 e 199) e due tipi di monete di rame a leggenda etiopica e senza intarsio o doratura (N. 200 a 214). Una delle monete d'oro, trovata ad Adulis nel 1907, ha modulo e tipo peculiari: mm. 15 e gr. 1,53. L'altra di mm. 17 e gr. 1,48, inizia la serie degli aurei con **ΒΑϹΙΛΙ ΑΞΩΜΙ** al diritto ed il semplice nome reale senz'aggiunte al rovescio, in questo caso: **ΙΩΗΛ,** disposizione questa della leggenda che ritroveremo d'or innanzi sugli aurei sino alla fine della serie, unita alla tendenza all' ingrandimento delle lettere delle leggende a spese dell'ampiezza dei busti. Questi non sono nè saranno più racchiusi fra le curvature delle spiche, ma posti fra due piccole spiche verticali in forma di palmette e sempre più sommarî. Il primo tipo del rame (N. 200 a 207) è di modulo 13-15 mm. e peso da gr. 0,75 ad 1,14; il secondo (N. 208 a 214), generalmente più piccolo, mm. 11 1/2 a 13 1/2, pesa gr. 0,59 ad 1,25 e presenta il busto reale di faccia, figurazione che prevarrà pure verso la fine della serie axumita. Ritengo, dunque, Ioel un sovrano del VII secolo.

ISRAEL. - Così si chiamava il figlio secondogenito di Kaleb che, secondo la tradizione, gli successe nei dominii al di là del Mar Rosso, mentre sul trono di Axum saliva il figlio primogenito Gabra Mascal. La lista C (luogo citato) reca al N. 90 un Beta Esrael, immediatamente prima di un altro Gabramasqal che sarebbe, secondo essa, l'ultimo re della dinastia. Lo stile delle 35 monete d'oro conosciute, una a Berlino di provenienza incerta (N. 215) e le altre dagli scavi di Adulis del 1907 (N. 216 a 249) dove 33 costituivano l' interessante ripostiglio e l' altra era isolata, non consente nè l'una nè l'altra identificazione, ma indica un re di questo nome regnante nel VII od VIII secolo. Questi aurei, di tipo simile a quello di Ioel N. 199, ma più trascurati e colle leggende **ΒΑϹΙΛΙ ΑΞΩΜΙ** ed **ΙϹΡΑΗΛ** sproporzionatamente grandi rispetto alle figure, sono di vario modulo (mm. 17 a 19) e peso (gr. 1,455 ad 1,67, però — i più — prossimi alla media di gr. 1,51) con qualche disuguaglianza pure nell'aspetto del metallo.

IATHLIA. - Di carattere molto simile agli aurei d'Israel è quello di Iathlia N. 250

trovato ad Adulis nel 1906, che appare di fattura anche più trascurata ed è di peso più calante (gr. 1,38) colle leggende **ΒΑϹΙΛΙ ΑΞΩΜΙ** e **ΙΑΘΛΙΑ.** Non ho ancora dati precisi circa l'altro aureo e l'esemplare in argento segnalati dall'Asmara come recentemente rinvenuti; salve le risultanze del loro esame, colloco Iathlia nel VII od VIII secolo, un po' dopo Israel.

WAZENA. - Deve aver regnato nel VII od VIII secolo, più probabilmente in quest'ultimo, e non ha certo nulla di comune col quasi omonimo Wakena — Numero 46 della ricordata lista C — che la tradizione pone sul trono nei tempi pagani, due giorni o due anni, a seconda dei testi, nè con Ouazebas che con lui fu confuso causa una errata lettura della leggenda greca **(ΟΥΛΖΗΝΑϹ** invece di **ΟΥΛΖΗΒΑϹ).** Di Wazena abbiamo solo del rame con intarsio aureo al centro del fregio cruciforme del rovescio (N. 253 a 258) ed a leggende etiopiche. Il motto, posto al diritto « Ai popoli, cui piaccia! » è, come si vede, una traduzione libera di quello greco **ΤΟΥΤΟ ΑΡΕϹΗ ΤΗ ΧΩΡΑ,** così usato nei secoli IV eV; ma lo stile delle monete non consente un simile avvicinamento. Il nome del re è al rovescio, dove si legge: « Del re Wazena » ovvero « Di Wazena, del Re ». Il busto tiene talvolta una spica diritta terminante in croce a mo' di scettro, tal altra una semplice spica ricurva in avanti, senza croce terminale. Moduli mm. 14 1/2 a 18 e mezzo; pesi gr. 0,80 ad 1,90.

ARMAH (od ARMAKH). - È il nome che s'incontra più frequentemente sulle varie liste reali verso la fine dell'antica dinastia; qualche volta è anche ripetuto, ed in questo caso lo si legge anche poco dopo quello di Kaleb. La prima identificazione, se tale si può chiamarla, è quella che sarebbe confermata dalle monete di rame, che abbastanza numerose sono giunte sino a noi (N. 259 a 271), tutte collo stesso tipo in generale; ma con sensibili differenze di disegno, il che porta ad immaginare un lungo regno nell'VIII o nel principio del IX secolo. Già fu rilevata la derivazione del tipo della figura reale intera seduta in trono, in atto di tenere uno scettro crucigero, da quelli bizantini del VII secolo. Con Armah finisce l'uso degl'intarsi d'oro al centro del rovescio, che qui è costituito da una croce di varia forma fra due spiche a corona che la separano dall'iscrizione. Al diritto si legge in caratteri gheez « Negus Armah », al rovescio il solo esemplare N. 259 reca la leggenda — sempre etiopica — « Gioia e Salute ai Popoli! », tutti gli altri esemplari « Gioia sia ai Popoli! ». Vi è poi un esemplare in argento, citato da Littmann e trovato dalla spedizione germanica ad Axum (di cui disgraziatamente non si ha nè illustrazione nè descrizione) che egli ha decifrato con « Grazia (o Clemenza) e Pace! » (Numero 272). I moduli del rame sono i maggiori che s'incontrano nella serie axumita (mm. 17 1/2 a 22, più frequenti i più grandi) ed i pesi variano da gr. 1,30 a

3,00, ma si aggirano di preferenza intorno a gr. 2,20 a 2,50. L'esemplare N. 271, indubbiamente autentico, è di un metallo che si avvicina all'ottone.

HATAZ I (o HATAZA I). - Sono dell'opinione di d'Abbadie (Bibl. N. 1) che il tipo anepigrafo al diritto col busto di faccia del re portante la tiara, fra due crocette e due spiche, e con la leggenda etiopica « Hataz Negus Aksum » intorno ad un ottagono contenente la croce, al rovescio (N. 273 a 275), di stile e di fattura tanto diversi e migliori di quello relativamente più comune, pure in rame, col nome di Hataz che vedremo in seguito, sia da assegnare ad un primo re di questo nome e ad un tempo prossimo a quello di Armah. Modulo mm. 16-17; peso intorno ad un grammo.

GERSEM. - Le monete d'oro di Gersem (N. 276 a 278) hanno tutti i caratteri di essere le ultime in questo metallo, conosciute finora nella serie axumita. L'oro, nell'esemplare che ho avuto fra le mani, quello trovato in Adulis dal Dr. Sundström nel 1906, appare assai giallo, come fosse legato ad una discreta quantità di argento. I pesi noti sono scarsi: gr. 1,23 ed 1,40 e lo stile assai rozzo, il peggiore riscontrato fra gli aurei di Axum. Leggende greche: **ΒΑϹΙΛΙ ΑΞΩΜΙ** al diritto e **ΓΕΡϹΕΜ** al rovescio. Il rame (N. 279 e 280) a leggende etiopiche « Negus Gersem » da un lato, intorno al busto di prospetto coronato fra due crocette, « In Cristo vince! (o vincerà) » dall'altro, intorno ad una losanga contenente la croce, è assai raro e purtroppo gli esemplari che si conoscono lasciano assai a desiderare quanto a conservazione. Moduli mm. 16 a 18, pesi gr. 0,65 ad 1,00. Epoca probabile VIII-IX secolo.

RE INCERTO. - L'unico suo esemplare (N. 281), in potin, è del tutto eccezionale. Ho procurato di descriverlo esattamente nel « corpus ». La figura del re gradiente a destra con lungo scettro crucigero e spada, richiama il tipo di Armah e se ne può dedurre l'epoca fra l'VIII ed il IX secolo. Il busto rivolto a sinistra è pure unico nella monetazione axumita; ma più strano ancora, oltre al metallo, è il fatto che si tratta di una fusione avente però i caratteri dell'autenticità. Peso gr. 3,08.

HATAZ II (od HATAZA II). - È l'ultimo re che la numismatica axumita ricordi. Le sue monete hanno un carattere quasi medioevale, e se a questo solo dovessimo badare saremmo tentati di andar oltre il IX o X secolo nell'assegnargli la epoca di coniazione; ma sappiamo che verso il 920 ebbe luogo l'avvento degli Zaguè i quali — venuti dal Lasta, nell'Abissinia centrale — rovesciarono la dinastia axumita e poi dominarono il paese per tre secoli e mezzo. Delnaad, secondo la tradizione, sarebbe stato l'ultimo salomonide. Come ammettere che un singolo

re della nuova dinastia degli Zaguè abbia battuto moneta, a differenza di tutti gli altri e quando l'uso della stessa si perde in Abissinia, tanto da non risorgere che ai giorni nostri, prima coll'uso dei talleri di Maria Teresa, colle cartuccie da fucile ed i pani di salgemma per sottomultipli, e finalmente colla moneta imperiale di Menelik II? Le monete di Hataz II sono tutte in rame (N. 282 a 300) ed a leggende etiopiche significanti: « Negus Hataz » e « Grazia (o Clemenza) ai Popoli! ». Il primo esemplare presenta traccie diffuse di doratura d'ambo i lati, in modo da far pensare abbia servito da aureo suberato. Il tipo generale è unico; ma il disegno è assai vario e tale da suggerire un lungo regno. I moduli vanno da millimetri 13 a 17 ed i pesi da gr. 0,30 ad 1,30, la maggior frequenza verificandosi intorno al mezzo grammo ed al grammo.

APPENDICE. - L'assegnazione ad un periodo determinato degli argenti anonimi citati da Sundström (N. 301) e di quello di Azab della collezione Conti Rossini (N. 303) non può per ora aver luogo, in mancanza di una descrizione esauriente o meglio della visione dei relativi esemplari: spero potervi procedere in seguito. L'esemplare in argento (N. 302) citato da Dillmann, sulla scorta del poco che ne è detto, sembra potersi classificare provvisoriamente al gruppo anonimo di Kaleb, se pure non si tratta di un pezzo analogo al N. 70 a, assegnato ad Ezanas e successori. Assai importante è il piccolo bronzo, finora unico, N. 14 a, del Medagliere Milanese - Raccolta di Brera. L'esemplare è disgraziatamente molto ossidato e sopratutto incompleto proprio nel punto corrispondente al nome reale, di cui si scorgono, sole, la prima lettera — che sembra un A — e la desinenza AC. Esso appartiene cer-

to all'epoca pagana (crescente al diritto), perciò si può avanzare l'ipotesi che si tratti di un nuovo Afilas. L'interesse ne è acuito dai tipi peculiari del diritto e del rovescio: quello del diritto rassomiglia ai rovesci degli aurei contemporanei, e quello del rovescio richiama invece i diritti dei bronzi di Ezanas e degli anonimi dei di lui successori immediati, essendone probabilmente l'archetipo. Ritengo opportuno aggiungere qui uno schizzo, a maggior chiarimento della descrizione nel « corpus » e della riproduzione a Tav. K.

CONCLUSIONE

Sono dunque già non meno di venticinque i nomi reali che vediamo figurare sulle monete axumite. Tenuto conto anche dei numerosi anonimi e degl'incerti, possiamo ritenere in massima che non troppe lacune ormai rimangano da colmare per quanto concerne i tipi principali della coniazione e che — almeno nell'elenco dei nomi e della posizione rispettiva di essi nel tempo — l'antica dinastia dei Re di Axum, dalla fine del III secolo al principio del X, si vada delineando senza eccessive soluzioni di continuità. Ciò deve confortare nel proposito — già precedentemente espresso — di raccogliere, sotto gli auspici della Società Numismatica Italiana, possibilmente tutti i dati sul materiale che fosse ancora sparso ed ignorato e su quanto verrà riportato alla luce dai benemeriti sforzi del Governo della Colonia Eritrea.

Per dare intanto anche un criterio sulla attuale rarità relativa dei singoli nominativi e tipi, alle descrizioni ed illustrazioni degli esemplari del « corpus » ho aggiunta l'indicazione numerica di tutti gli altri pezzi analoghi dei quali ho potuto avere comunque conoscenza fino al momento di licenziare per la stampa il presente lavoro (vedi pure Nota 4). Di collezioni a me note, rimane sola esclusa quella notevole Conti Rossini, composta di numerosi pezzi in rame e di alcuni in argento, che il proprietario ha voluto riservare per una futura pubblicazione.

Con grato animo compio il gradito dovere di segnalare il vivo interessamento spiegato dalla Direzione della « Rivista » per dare la miglior possibile veste a questo mio modesto studio e di ringraziare particolarmente gl'illustri professori Hill, Demel, Dieudonnè, Regling, Ilin, Traut ed Habich, che mi hanno gentilmente favorito i calchi ed i dati per la pubblicazione delle serie axumite esistenti nei musei di Londra, Vienna, Parigi, Berlino, Leningrado, Francoforte e Monaco, ed il chiarissimo sig. Newell, Presidente della Società Numismatica Americana di New York, per il grazioso invio di calchi e dati della propria collezione e di quella della Società da lui presieduta. Debbo pure vive grazie alla Direzione del Museo Coloniale Italiano in Roma, che gentilmente ha messo a mia disposizione il materiale numismatico proveniente dagli scavi di Adulis del 1907, ed all'egregio Dott. Enzo Parona che mi ha cortesemente consentita la pubblicazione della sua interessante raccolta. Ed un ringraziamento sono lieto infine di esprimere alla Direzione dell'Ufficio Archeologico della Colonia Eritrea per i dati sommarî da esso finora pervenutimi circa gli ultimi ritrovamenti colà verificatisi e depositati nel Museo di Asmara, che spero esser posto in grado di illustrare prossimamente in modo completo.

NOTE

1. Da certe citazioni si sarebbe indotti a credere ad antichi accenni circa l'esistenza di monete etiopiche; credo opportuno mostrare qui quanto queste allusioni siano vaghe, anzi tali da non rivelare affatto una vera monetazione axumita:

PADRE FRANCISCO ALVAREZ, missionario portoghese che viaggiò in Abissinia fra il 1525 ed il 1531 e pubblicò su di essa una relazione delle più apprezzate, tanto da venir tradotta in varie lingue (Bibl. N° 2, 3, 4 e 5), descrivendo Axum ricorda semplicemente come vi si trovino monete d'oro;

GIUSEPPE SCALIGERO, il famoso umanista del XVII secolo, (Bibl. N° 45 p. 680) dice: « In una moneta dell'imperatore Severo è inciso ΑΒΑΣΗΝΩΝ e l'imperatore Severo è chiamato Arabico, non Etiope, per la qual cosa senza dubbio (gli Abissini) sono oriundi dell'Arabia, e prima erano chiamati Omeriti, cioè sin quando rimasero in Arabia, poi si denominarono Axumiti dalla loro metropoli » ed a pag. 682 della stessa opera aggiunge: « Anche in una moneta dell'imperatore Elagabalo leggiamo ΑΞΟΥΜΕΙΤΩΝ ». Ognun vede che non si tratta di monete axumite; ma di esemplari romani coloniali o meglio imperiali greci, per giunta probabilmente fantastici;

CHARLES JACQUES PONCET, che guarì il Negus Jasu I nel 1699 e l'indusse a mandare un'ambasceria a Luigi XIV, da lui stesso condotta in Francia nel 1703, nel suo libro (Bibl. N° 36) dice: « Ad Axum si trova oro in quantità anche coltivando il terreno, di quest'oro me ne sono stati portati alcuni esemplari che ho trovato molto belli », e basta;

NATANIELE PEARCE, che soggiornò in Abissinia dal 1810 al 1819 in un passo della sua biografia (Bibl. N° 35) narra: « (Nel 1814 in Axum) un vecchio greco, certo Apostella, ripulendo un pozzo vicino alla chiesa, scoprì alcune monete d'oro che egli mi mostrò. Due monete della stessa specie potei averle alcuni mesi più tardi, ma disgraziatamente avendole spedite al Sig. Salt (il viaggiatore Henry Salt, autore delle relazioni citate in Bibl. N° 43 e 44) esse andarono perdute lungo la strada. Una di esse aveva una testa calva maschile da un lato, ed apparentemente stemmi dall'altro. La seconda aveva una testa femminile, sormontata da una corona a raggi e da qualcosa imitante una bilancia. I caratteri erano greci. La moneta, nella parte mediana, era spessa come una mezza corona inglese e non più di uno scellino al margine, la sua circonferenza era circa della misura di una ghinea britannica ». Come concepire una descrizione più amena?

2. Oltre alle opere citate in questa rapida rassegna, possono interessare per una conoscenza — completa o quasi — del susseguirsi degli studi di numismatica axumita e delle dissertazioni aventi pure indirettamente tratto ad essi, anche questi altri lavori: DILLMANN (Bibl. N° 10 e 12), PRIDEAUX (in *Transactions of the Society of biblical archaeology* 1873, vol. II, pag. 22 e seg.), NOELDECKE (*Geschichte der Perser und Araber zur Zeit der Sasaniden nach Tabari* - 1879 - pagine 175, 191 e 219), A. von GUTSCHMIDT (in *Zeitschrift d. Deutch. Morgenländ. Gesellschaft* vol. XXXIV, pag. 737 e segg.), MORDTMANN (in *Numismatische Zeitschrift*, Vienna 1880 XII, 28), SCHLUMBERGER (Bibl. N° 47), HALEVY (Bibl. N° 19), F. M. ESTEVES-PEREIRA (Bibl. N° 16), CONTI ROSSINI (Bibl. N° 8).

È forse opportuno aggiungere che ben raramente sono comparse monete axumite nelle numerose vendite all'asta di collezioni, spesso famose, che si sono verificate in questi ultimi anni con crescente frequenza ed importanza. Ho potuto, fra i numerosi cataloghi relativi, rintracciare solo i seguenti esemplari: un aureo di Esbael della collezione R. Jameson nel 1913 (Bibl. N° 51); un altro di Esbael ed uno di Ousas nel 1920 (Bibl. N° 50) ed infine altre due monete d'oro, una di Ezanas cristiano di tipo abissino e l'altra di Esbael, nello scorso ottobre (Bibl. N° 52).

3. Chi desiderasse meglio approfondire questo punto, potrebbe utilmente consultare l'ottimo *British Museum Catalogue of the Greek Coins of Arabia, Mesopotamia and Persia* by G. F. HILL - London 1922. Il crescente, colle punte in basso, compare nella monetazione himyarita sulle imitazioni di tipi attici del IV secolo av. Cr., emesse nel III-II sec. av. Cr. (pp. 45-52) e Pl. VII), e riprende nella serie col bucranio al rovescio nel I sec. av. Cr., ma colle punte rivolte in alto e contenenti il globetto (pp. 64-65 Pl. X N° 12, 13 e 14) ed in quella a due teste del tobba 'Amdan Bayyin — intorno al 100 A. D. — ancora in questa forma (pag. 72 Pl. XI/14 e 15). Sulle monete dell'Elimaide, dal I secolo av. Cr. al principio del II secolo d. C., il crescente si trova su esemplari di Kamnaskires III e successori Orodes I e II e Fraate (pp. 247-279 Pl. XXXIX/3-20, Pl. XL/1-23, Pl. XLI/1-28). Moltissime monete della Perside recano il crescente, fra il 150 av. Cr. ed il 224 A. D., su esemplari di re anonimi, di Dario I, Autophradates II, Dario II, e Namopat (pp. 207-218 e 225-226 Pl. XXX-11-20, Pl. XXXI/1-21, Pl. XXXII/1-20 e Planche XXXIV/6-15). Carrhae, in Mesopotamia, famosa per la sconfitta di Crasso, ha coniato numerose monete coll'effigie degl'imperatori romani Marco Aurelio, Commodo, Settimio Severo, Caracalla, Geta e Gordiano III (pp. 82-90 Pl. XII/3. 5. 7. 9-12. 23 e Pl. XIII/2. 4) e col crescente. Per le serie dei Re Parthi e Sassanidi, consultare il catalogo del British Museum « Parthia » di W. Wroth, Londra 1903, il Dorn « Collection de monnaies sassanides Bartholomaei », St. Petersbourg 1875, ed il « Sassanian Coins » di Furdonjee Paruck, Bombay 1924.

4. Per chi desidera dati statistici, ecco i quantitativi ordinati per collezioni, delle monete citate nel « corpus »:

Collezione Anzani	Oro 19	Argento 4	Rame 70	Totale 93
Gov° Eritrea - Museo Coloniale, Roma	» 42	» —	» 23	» 65
Gov° Eritrea - Museo di Asmara	» 2	» 2	» 61	» 65
British Museum, Londra	» 14	Arg. Pot. 3	» 21	» 38
Collezione Parona	» —	» 2	» 34	» 36
Kunsthistorisches Museum, Vienna	» 32	Argento —	» —	» 32
Kaiser-Friedrich-Museum, Berlino	» 8	» —	» 24	» 32
Biblioth. Nation. Cab. d. Médailles, Parigi	» 9	» 1	» 13	» 23
Collezione d'Abbadie	» —	» —	» 21	» 21
Deutsche Aksum Expedition 1906	» —	» 2	» 15	» 17
Ripostiglio di Qau-el-Kebir (non al B. M.)	» —	» —	» 13	» 13
Collezione Muncharjee, Aden	» 11	» —	» —	» 11
» Th. v. Heuglin	» —	» —	» 9	» 9
Museo dell'Ermitage, Leningrado	» 7	» —	» 1	» 8
Collezione Lejean	» —	» —	» 8	» 8
Collezioni Schlumberger e Schefer	» 5	» —	» 1	» 6
Collezione Newell, New York	» 4	» —	» —	» 4
American Numismatic Society, N. Y.	» 4	» —	» —	» 4
Royal Asiatic Society, Londra e Bombay	» 4	» —	» —	» 4
Medagliere Milanese, Raccolta di Brera	» —	» —	» 4	» 4
Collezione F. Cinnirella, Asmara	» 2	» 1	» —	» 3
Stadtbibliothek, Francoforte sul Meno	» 2	» —	» —	» 2
Catalogo Ars Classica - Naville	» 2	» —	» —	» 2
Coll. Conti Rossini (sole citazioni)	» —	» 1	» 1	» 2
Ripostiglio di Hawara (non a Berlino)	» —	» —	» 2	» 2
Drouin, senza indic. di collezione	» 2	» —	» —	» 2
Staatliche Münzsammlung, Monaco	» 1	» —	» —	» 1
Collezione Jameson	» 1	» —	» —	» 1
» Halévy	» 1	» —	» —	» 1
» Engel, Budapest	» 1	» —	» —	» 1
» Anastasi, Alessandria Egitto	» —	» —	» 1	» 1
Dillmann (senza indicazione di collez.)	» —	» 1	» —	» 1
Sundström (numero imprecisato)	» —	» 1	» —	» 1

BIBLIOGRAFIA E CATALOGHI

1. ABBADIE Antoine d' - *Observations sur les monnaies ethiopiennes,* in « Révue Numismatique » - Paris 1868, pp. 45-62 Pl. III.
2. ALVAREZ P. Francisco - *Verdadera informaçam das terras do Preste Joam secundo vio e escreves ho Padre Francisco Alvarez,* ecc. - Lisboa 1540.
3. id. *Historia de las cosas d'Etiopia,* ecc. - Anvers 1557.
4. id. *Description de l'Ethiopie,* ecc. - Anvers 1558.
5. id. *Wahrhaftiger Bericht,* ecc. - Eisleben 1566, p. 162.
6. BRUCE J. - *Travels to discover the source of the Nile,* ecc. - Edinburgh 1805.
7. id. *Travels to Abyssinia* - London 1790.
8. CONTI ROSSINI Carlo - *Les listes des Rois d'Aksoum,* in « Journal Asiatique », Tome XIV N° 2, Paris 1909, pp. 263-320.
9. id. *Expéditions et possessions des Habasat en Arabie,* in « Journal Asiatique », Tome XVIII, Paris 1921, pp. 28, 29, 33, 35.
10. DILLMANN August - in *Zeitschrift d. D. Morgenländ. Gesellschaft* - Leipzig 1853.
11. id. *Ueber die Anfänge des Aksumitischen Reiches* in « Abhandlungen der Kgl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin aus dem Jahre 1878 », pp. 226 e segg.
12. id. *Zur Geschichte des Aksumitischen Reiches im vierten bis sechsten Jahrhundert* in « Abhandlungen der Kgl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin aus dem Jashre 1880 ».
13. id. « Sitzungsberichten d. Kgl. Preuss. Akademie der Wissenschaften », Berlin 1890, pag. 8 e 9. *Bemerkungen zur Grammatik des Geez und zur alten Geschichte Abessiniens.*
14. DRESSEL H. - *Erwerbungen des Kgl. Münzcabinets in den Jahren 1890-1897,* in « Zeitschrift für Numismatik » 1898, p. 238.
15. DROUIN E. - *Les listes royales éthiopiennes et leur authorité historique,* in « Révue Archéologique », Paris 1882, pp. 206-224, Pl. XX e XXI.
16. ESTEVES PEREIRA M. F. - *Historia dos Martyres de Nagran,* Lisboa 1897.
17. FRIEDLAENDER J. - *Die Erwerbungen des Kgl. Münzkabinets vom 1. April 1878 bis 1. April 1879,* pag. 229, Tav. IV/4, in « Zeitschrift für Numismatik », 1879.
18. HALEVY J. - *Mélange d'épigraphie et d'archéologie sémitique,* Paris 1874.
19. id. « Révue Sémitique », 1896, p. 365.
20. HEUGLIN Th. v. - *Beschreibung einiger aethiop. Kupfermünzen, Adoa 1861,* in « Zeitschrift d. Deutch. Morgenländ. Gesellschaft 1863 », p. 377.
21. id. *Reise nach Abessinien,* ecc., Jena 1868, p. 153.
22. HILL G. F. - *Greek coins acquired by the British Museum* 1914-1916, in « The Numismatic Chronicle », 1917, p. 27-30, Pl. III.
23. Id. *Greek coins acquired by the British Museum in 1921,* in « The Numismatic Chronicle », 1922, p. 174, Pl. VII.

24. id. *Greek coins acquired by the British Museum in 1925,* in « The Numismatic Chronicle », 1926, Parts II. III, pp. 134-136, Pl. VI/24.

25. KAMMERER A. - *Essai sur l'histoire antique d'Abyssinie,* pp. 135-141 e Annexe IV, *Les monnaies d'Aksum du Cabinet des Médailles,* pp. 154-170, Pl. XX e XX bis. - Paris 1926.

26. id. *Les monnaies abyssines de la collection Muncharjee d'Aden,* in « Révue Numismatique », tome 28, I et II Trimestres 1926, pp. 41-51, Pl. III.

27. KENNER F. - *Sitzungsberichte d. ph. hist. Classe K. Akad. d., Wissenschaften,* T. 39, p. 554 Wien 1862.

28. LANGLOIS V. - *Numismatique des Arabes avant l'Islamisme,* Appendice: *Royaume des Axumites.* Paris 1859, pp. 148-158, Pl. IV.

29. LITTMANN E. - *Deutsche Aksum-Expedition.* Band I. Abschnitt III: Zur Geschichte Aksums, pp. 46-60, Tav. III. Berlin 1913.

30. id. *Preliminary report of the Princeton University Expedition to Abyssinia, with contribution by Richard Sundström,* in « Zeitschrift für Assyriologie und verwandte Gebiete ». XX Band. Februar 1907, Strassburg, pp. 181-182.

31. id. *Eine neue Goldmuenze des Königs Israel von Aksum,* in « Zeitschrift für Numismatik », XXXV Band, Berlino 1925, pp. 272-274, Tav. XIV/8.

32. LONGPERIER A. de - *Monnaies des Rois d'Ethiopie (Nagast de Aksum en Abyssinie),* in « Révue Numismatique », Paris 1868, pp. 28-44, Pl. II.

33. MILNE J. G. - *The currency of Egypt in the fifth century,* in « The Numismatic Chronicle », 1926, Part I, p. 92.

34. PARIBENI R. - *Esplorazione Archeologica della Colonia Eritrea - Ricerche nel luogo dell'antica Adulis,* Roma, Tip. Lincei, 1908. Anche in *Monumenti Antichi* pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei. Vol. XVIII, 1907, pp. 437-572, Tav. I-XI.

35. PEARCE Nathaniel - *The life and adventures,* etc. London 1831, Vol. I, pag. 163.

36. PONCET C. J. - *Rélation abrégée du voyage que Mr. C. J. Poncet fit en Ethiopie en 1698, 1699 et 1700,* pag. 106.

37. PRIDEAUX F. W. - *The coins of the Axumite Dynasty,* in « The Numismatic Chronicle », 1884, pp. 205-219, Pl. X.

38. id. In « Journ. Ass. du Bengale, 1881, Pl. V/8.

39. RÜPPELL Eduard - *Reise in Abyssinien.* Frankfurt a/M. 1838-1840, pp. 344 e 429 ed Atlante Tav. VIII, N° 3, 6 e 7.

40. id. *On an unedited coin of one of the early Kings of Abyssinia,* in « The Numismatic Chronicle », Vol. VIII, London 1846, pp. 121 e 122.

41. SALLET A. von - *Die Erwerbungen des Kgl. Münzcabinets vom 1. April 1886 bis 1. April 1887,* in « Zeitschrift für Numismatik ». XV Band 1887, pp. 1-31, Tav. I/12.

42. id. *Die Erwerb. d. Kgl. Münzcabinets vom 1. April 1889 bis 1890,* in « Zeitschrift für Numismatik, XVIII Band 1892, pag. 201.

43. SALT Henry - *Account of a voyage to Abyssinia,* London 1814.

44. id. *Voyage en Abyssinie,* Paris 1816.

45. SCALIGER Joseph Juste - *Josephi Scaligeri Juli Caesaris F. Opus de emendatione temporum. Computus Ecclesiae Aethiopicae,* pp. 680 e 682. Coloniae Allobrogum 1629.

46. SCHLUMBERGER G. - *Monnaies inédites des Ethiopiens et des Homérites,* in « Révue Numismatique », 1886, pp. 356-369, Pl. XIX.

47. id. *Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions,* Paris 1886, p. 231.

48. SUNDSTRÖM Richard - *Lettera al Dr. Enno Littmann* in « Zeitschrift für Assyriologie und verwandte Gebiete ». Vol. XX, Fasc. I e II, Strassburg, Febbraio 1907, pp. 181-182.

49. TOURAIEFF B. - *Memorie della Società Archeologica Russa. Sezione Classica. Due monete axumite dell'Ermitage,* Vol. I, anno 1901.

50. COLLECTION M. F. - Asta Boudin-Ciani, Parigi 25 Ottobre 1920, pag. 17, Tav. 3.

51. COLLECTION R. JAMESON - Tome I. Monnaies Grecques Antiques, Feuardent Frères, Paris 1913, pag. 453, Tav. XCIII/ N° 1826.

52. CATALOGUE N° XII - Monnaies grecques et romaines. Ars Classica - Naville. Asta a Lucerna 18-23 Ottobre 1926, pag. 198, Tav. 87, N° 3093-3094.

CORPUS

DELLE MONETE AXUMITE

AVVERTENZE ED ABBREVIAZIONI

La numerazione progressiva si riferisce agli esemplari illustrati sulle tavole ed a quelli pochi che, pur non essendo illustrati, costituiscono varietà o tipi nuovi.
Il numero romano fra parentesi, segna il punto d'inizio delle leggende, come dalla posizione dello stesso segno sul quadrante dell'orologio. La lettura avviene, di regola, in direzione da sinistra a destra, anche se qualche lettera o gruppo di lettere sono rivoltati a sinistra; l'indicazione *retr.* significa invece che la lettura deve procedere da destra a sinistra completamente.
La metà sinistra della pagina si riferisce alla descrizione del diritto; la metà destra è riservata alla descrizione del rovescio.

AV. AR. AE. . - rispettivamente: esemplare in oro, argento, rame.
a. s. - a. d. . . . - » : rivolto a sinistra, a destra; s. - d.: sinistra, destra.
D) - R) . . . . . - » : diritto, rovescio.
Tav. . . . . - tavola annessa al presente corpus in cui l'esemplare è riprodotto.
Pr. . . . . . - provenienza locale accertata dell'esemplare.
Pubbl. . . . . . - esemplare pubblicato da.... e riferimento alla bibliografia.
Acc. . . . . . - » accennato da...., cioè pezzo di cui è fatto cenno senza dati completi od illustrazione, e riferimento alla bibliografia.
Pr. inc. . . . . . - provenienza locale non accertabile.
Coll. . . . . . - Nella collezione.....
BM Londra . . . - Nel British Museum di Londra.
BN Parigi . . . . - » Cabinet des Médailles della Bibliothèque Nationale di Parigi.
KHM Vienna . - » Kunsthistorisches-Museum di Vienna.
KFM Berlino . - » Kaiser-Friedrich-Museum di Berlino.
Erm. Leningrad - » Museo dell'Ermitage di Leningrado.
MCI Roma . . . - Collezione del Governo dell'Eritrea, ora presso il Museo Coloniale Italiano a Roma.
M Asmara . . . - Collezione del Governo dell'Eritrea, nel Museo di Asmara.
MMB Milano . - Nel Medagliere Milanese, raccolta di Brera, Milano.
SB Francoforte - Nella Stadtbibliothek di Francoforte sul Meno.
SMS Monaco . - » Staatliche Münzsmmlung di Monaco di Baviera.
ANS New York - Collezione della American Numismatic Society di New York.
Simile . . . . . - Diritto o rovescio somiglianti, con cioè piccole differenze di conio.
Tipo simile . . - Diritto o rovescio aventi la stessa disposizione generale di leggenda e figura; ma con notevole varietà di disegno.

ENDYBIS (od ENDUBIS) - Re pagano - Seconda metà del III Secolo d. Cr.

1. AV. mm. 16,5 gr. 2,75 [Tav. A] *Erm. Leningrad - Vecchio fondo - Pubbl. Touraieff (Bibl. n° 49).*

[VII] **ΕΝΔΥΒΙϹ Ʊ ΒΑϹΙΛΕΥϹ** [Endybis Re].
Busto sbarbato di profilo a d. senza braccia e scendente sino al margine inferiore. Veste simile a toga. Porta tiara semisferica con ornamento a raggi sul davanti e nodo triangolare posteriormente. Orecchini. Dalle spalle partono due spiche le cui punte s'incontrano in alto racchiudendo il busto. Intorno, la leggenda e cerchio di perline all'orlo.

[VII] **ΑΞΩΜΙΤΩ Ʊ ΒΙϹΙΔΑΧΥ** [degli Axumiti della stirpe di Daxy o Daxu].
Busto e disposizione della figura come al diritto.

2. AV. mm. 16 gr. 2,67 [Tav. A] *KFM Berlino - Pr. inc. - Pubbl. Littmann (Bibl. n° 29 fig. 42).*

Simile.

Simile, cerchio lineare all'orlo.

3. AV. mm. 16 gr. 2,62 [Tav. A] *MCI Roma - Pr. Scavi Adulis 1907 - Acc. Paribeni (Bibl. Numero 34 p. 468).*

Simile.

Simile, cerchio di perline.

---

4. AFILAS - Re pagano - Seconda metà del III Secolo d. Cr.

AV. mm. 8 gr. 0,32 [Tav. A] *Erm. Leningrad - Vecchio fondo - Pubbl. Touraieff (Bibl. Numero 49).*

Anepigrafo
Busto di profilo a d. senza braccia e con paludamento uso toga. Tiara semisferica con ornamento anteriore a raggi e nodo triangolare dietro. Cerchio di perline al margine.

ΑΦΙ / ΛΑϹ / ΒΑϹΙ / ΛΕΥ [Afilas Re]
in quattro linee entro cerchio di perline.

5. AV. mm. 17 gr. 2,40 [Tav. A] *SB Francoforte - Pr. Axum 1831 - Pubbl. Rüppell (Bibl. n° 39 Pl. VIII-6), Langlois (Bibl. n° 28 Pl. IV/7), Longpérier (Bibl. n° 32 Pl. II/1), Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/1) e Littmann (Bibl. n° 29 fig. 31).*

[VIII] **ΑΦΙΛΑϹ Ʊ ΒΑϹΙΛΕΥϹ** [Afilas Re]
Busto di profilo a d. scendente sino al margine inferiore. La testa è cinta da alta corona a quattro punte terminanti in globetti, dal disotto della quale esce sulla nuca un doppio nodo. Orecchini. Il paludamento lascia scoperto il braccio d. che tiene lo scettro. Dalle spalle salgono due spiche a racchiudere il busto. Cerchio all'orlo formato da ondine.

[VIII] **ΑΞΩΜΙΤΩΝ Ʊ ΒΙϹΙΔΙΜΗΛΗ**
[degli Axumiti, della stirpe di Dimele].
Busto di profilo a d., sino al margine inferiore, coperto dalla tiara semisferoidale, con ornamento anteriore a raggi e nodo triangolare dietro. Il paludamento come al diritto, con però la tunica a linee verticali più visibile; la mano d. tiene ramoscello a tre estremità. Spiche e leggenda disposti come al diritto. Traccie di cerchio liscio all'orlo.

6. AV. mm. 17 gr. 2,67 [Tav. A] *KFM Berlino - Acquisto 1886 - Pubbl.Von Sallet (Bibl. n° 41).*

[VII] **ΑΦ ΙΛΑC Ʊ BACIΛЄYC**
Come la precedente, salvo l'interruzione della leggenda, la corona più bassa e lo scettro più corto. Busto, in generale, più piccolo.

[VIII] **ΑΞΩMITΩN Ʊ BICIΔIMHΛH**
Come la precedente, busto più piccolo e cerchio di perline al margine.

7. AV. mm. 17 gr. 2,685 [Tav. L] *Coll. Engel Pr. inc. Pubb. Kenner (Bibl. n° 27), Longpérier (Bibl. n° 32 Pl. II/2) e Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/2).*

Simile.

Simile.

8. AV. mm. 15 gr. 2,65 [Tav. A] *BN Parigi - Acquisto 1877 - Pubb. Kammerer (Bibl. n° 25 Pl. XX/1).*

[IX] **ΑΦΙΛΑC Ʊ BACIΛЄYC**
Bucato in alto. Spazio vuoto prima e dopo la leggenda. Cerchio all'orlo liscio, con qualche accenno ad ondine o punti. Il nodo della benda allungato. Tutto il resto come le precedenti.

[VII] **ΑΞΩMITΩN Ʊ BICIΔIMHΛH**
Bucato in alto. Simile alle precedenti. Il nodo della tiara è a triangolo allungato ed il ramoscello a cinque estremità. Cerchio al margine, probabilmente liscio.

9. AV. Drouin pubblica il disegno di un altro esemplare (*Bibl. n° 15 Pl. XX/3*) senza indicazioni particolari. Dall'incisione, riprodotta a Tav. L, apparirebbe che i busti di questo aureo fossero più grossi di quelli dei precedenti.

10. AV. Un altro aureo di Afilas è segnalato come posseduto dal sig. F. Cinnirella di Asmara.

11. AR. Lo stesso sig. F. C. possiede una moneta d'argento di Afilas. Di questa moneta non essendo finora pervenuti nè fotografia nè calco, la descrizione e l'illustrazione devono esserne rimandate.

12. AE. mm. 18 gr. 4,83 [Tav. A] *BM Londra - Pr. inc. Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/13).*

[VIII] **ΑΦΙΛΑC Ʊ BACIΛЄY C**
Grande busto di prospetto scendente sino al margine inferiore, vestito con tunica ad ampia scollatura. La testa è coperta dalla tiara. Un buco in alto. Nessun cerchio all'orlo, visibile.

[VI] **ΑΞΩMITΩN Ʊ BICIΔIMHΛH**
Piccolo busto di profilo a d. coperto dalla tiara e con veste eguale a quella del diritto, entro un cerchio a cordone con perlina inferiormente. In alto il buco, cerchio di margine non visibile.

13. AE. mm. 16 gr. 1,96 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

[VII] **ΑΦΙΛΑCBA Ʊ CIΛYЄCAΞΩ**
[Sic, Afilas, Re degli Axumiti],

Busto di profilo a d. senza braccia, porta la tiara semisferoidale terminante in nodo triangolare sulla nuca e veste una specie di toga a linee parallele intorno ad ampia scollatura.

[VI] **MITΩNBI CIΔIMHΛH** [le lettere **IMH** in monogramma: degli Axumiti, della stirpe di Dimele].
Grande spica verticale.

AE. Un esemplare simile è accennato da Conti Rossini (*Bibl. n° 9 pag. 29*) *Pr. Axum.*

AE. Negli scavi di Adulis del 1924 fu rinvenuto un esemplare in rame di mm. 14 gr. 2, ora nel M. Asmara, di cui si attende la descrizione.

Re pagano (AFILAS?) - Prima di circa il 330 A. D.

14. AR. mm. 11 gr. 0,42 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

[VII] **ΑΦΙΛ Ʊ ΛC** [? Afilas ?]
Busto di profilo a d. colla tiara, sormontato dal crescente ben visibile. La leggenda è celata da un'incrostazione d'ossido che non si può rimuovere. Nel campo a d. si scorgono due punti, uno probabilmente indica il centro di un A e l'altro l'estremità del C.

[XII] **Ʊ BACIΛEYC** [? Re ?]
Busto più piccolo pure colla tiara e la specie di toga senza braccia, racchiuso entro un cerchio. Intorno la leggenda pochissimo rilevabile; ma certamente, in alto, il crescente.

14a. AE. mm. 16 gr. 1,75 [Tav. K] *M MB Milano - Pr. Abissinia 1898 - Dono Vinaj - Inedita.*

[VII] **A** [?]..... **ΛC Ʊ BACIΛEΛC**
[Afilas ? Re]
Busto di profilo a d., scendente sino al margine inferiore, porta tiara semisferoidale e veste una specie di toga o paludamento. Due spiche lo inquadrano, dividendolo dalla leggenda, in parte corrosa. In alto, ben visibile, il crescente.

[VIII] **AB <MI** [Lettura molto incerta: Re ?]
Busto più piccolo a d. con tiara e toga, intorno al quale la leggenda è divisa in due parti. Due cerchi lisci marginali fra cui una fascia incavata.

OUSANNAS e OUSANAS I - Periodo pagano - Fine del III - inizio del IV Secolo d. Cr.

Con Ousannas:

15. AV. mm. 17 gr. 2,56 [Tav. A] *BM Londra - Acquisto 1925 - Pubbl. Hill (Bibl. n° 24 Planche VI/24).*

[VII] **OYCANNACB Ʊ ACIΛY C**
[Ousannas Re, i primi **AN** in monogramma].
Busto di profilo a d. scendente sino al margine inferiore, porta corona a tre archi e quattro punte terminanti in globetti, posta sopra la benda che esce in nodo sulla nuca. Orecchini. Il paludamento lascia scoperto tutto il braccio d. che tiene lunga asta interrompente la leggenda. Due spiche partono dalle spalle racchiudendo il busto. Intorno, la leggenda e cerchio di punti all'orlo.

[VII] **AΞωMITωNBI Ʊ CIΓICENE**
[degli Axumiti, della stirpe di Ghisene, **ωM** ed **ωN** in monogrammi].
Busto come al diritto; ma porta tiara semisferoidale ornata anteriormente da raggi, terminando dietro in nodo triangolare. Orecchini. Veste tunica a linee verticali ed ha scoperto dal paludamento tutto il braccio. La destra tiene un ramoscello a quattro estremità. Intorno, le due spiche, la leggenda e cerchio di punti vicino al margine.

Con Ousanas:

16. AV. mm. 18 gr. 2,19 [Tav. A] *BN Parigi - Acquisto 1912 - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 25 Pl. XX/2).*

[VII] **OYCANACB :Ü: ACIΛE YC**
[Ousanas Re].
Busto come sopra, ma più sottile ed allungato. La corona è a cinque punte fra le quali altre quattro terminano in globetti, il nodo della

[VII] **AΞωMITωNBI .Ü. CIΓICENE**
Busto come sopra, con orecchini a lungo pendente ed il ramoscello a sei estremità. Grosso punto davanti alla mano d. Due piccoli punti

benda è a lobo. Un globetto trovasi sotto l'incontro delle estremità delle spiche in alto. Due piccoli punti entro e quattro altri simmetricamente ai lati del crescente contenente il globo. Cerchio esterno a cordone.

in più entro e due ai lati del crescente, simmetrici. Cerchio esterno a cordone.

17. AV. mm. 16 gr. 1,85 [Tav. A] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VII] **OYCANACB Ʊ ACIΛЄ YC** [Ousanas Re].

Tipo simile; ma il busto è massiccio con alta corona a fioroni e globetti formata come la precedente, nodo sulla nuca a lobo. Il braccio sembra loricato. Cerchio di perline al margine.

[VII] **ΑΞΩΜΙΤΩΝΒ Ʊ ΙCΙΓΙCЄΝЄ**

Busto simile con nodo della benda a lobo e ramoscello a tre estremità. In alto, fra le barbe delle spiche, grosso globo ad otto raggi, unica rappresentazione del sole nella monetazione axumita. Traccie di cerchio esterno liscio.

18. AR. basso. mm. 15,5 gr. 1,85 [Tav. A] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[XII] **Ʊ BACIΛЄYCOYCANAC** [Re Ousanas].

Busto di profilo a d. porta la tiara semisferoidale terminante in nodo triangolare sulla nuca. Orecchino. Veste simile a toga, a pieghe parallele. Il crescente, in alto, leggermente verso sinistra. Leggenda tutt'intorno. Cerchio a cordone in margine.

[XII] **Ʊ ΑΞΩΜΙΤΩΝΒΙCΙΓΙCЄΝЄ** [degli Axumiti, della stirpe di Ghisene].

Busto e disposizione eguale al diritto. Crescente e cerchio marginale pure eguali.

19. AR. suberato. mm. 16 gr. 1,70 [Tav. A] *BM Londra - Pr. Abissinia 1869 - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/15).*

[XII] **Ʊ BACIΛЄYCOY .....C**

Figura invisibile.

[XII] **Ʊ ΑΞ ..... CIΓICЄNЄ**

Traccie di busto come sopra.

WAZEBA - Re pagano - Fine del III o principio del IV Secolo d. Cr.

20. AV. mm. 17 gr. 2,04 [Tav. A] *BN Parigi - Acquisto 1912 - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 25 Pl. XX/17).*

[VII] **ወዘበሳገወአከሰ ᎿᎾ ወበአሰየዘ ገለ ᎿᎾ**

[Wazeba Re di Axum della stirpe di – salvo la vocalizzazione – ZGLY. Sotto, in monogramma, le lettere gheez: wave, zai e bet = Wazeba].

Busto di profilo a d. scendente sino al margine inferiore, cinto da alta corona a due ordini di tre archetti cad. e sei punte, di cui due terminate da globi. Orecchini a lungo pendente. Il paludamento lascia scoperto il braccio d. sino alla spalla e la mano impugna una lunga asta interrompente la leggenda di cui sopra. Le spiche, racchiudenti il busto, partono dalle spalle, ed in alto sfiorano colle punte il monogram-

Busto di profilo a d. che arriva in basso sino al margine e porta tiara semisferoidale, ornata in fronte da tre raggi concentrici e terminante dietro con nodo a lobo. Orecchini. Dall'altezza delle spalle parte un semicerchio a cordone, a guisa di nimbo intorno al capo. Il paludamento lascia scoperto il braccio d., la cui mano sembra tenere la spica anteriore che sale ad incontrare quella opposta staccantesi dalla

ma reale. Esternamente alle spiche, la leggenda. Traccie di cerchio all'orlo. È questa la sola moneta d'oro axumita che si conosca con leggenda etiopica.

spalla: fra le loro barbe, il monogramma. Intorno, la leggenda che però presenta una lettera in più a sin. del crescente e non è ulteriormente interrotta.

EZANAS - Re pagano, prima del 330 circa.

21. AV. mm. 18 gr. 2,12 [Tav. A] *BN Parigi - Acquisto 1912 - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 25 Pl. XX/3).*

[VII] **HZANACB .Ʊ. ACIΛЄ YC**
[Ezanas Re].
Busto di profilo a d. che arriva al margine inferiore e cinge corona a doppia serie di tre archetti e quattro punte ornate da globetti fra altre punte aguzze; da sotto la corona esce sulla nuca un nodo lobiforme. Orecchini a pendente. Il paludamento lascia scoperto dalla spalla il braccio d. la cui mano tiene una lunga asta che interrompe la leggenda. Le solite spiche intorno al busto, lo dividono dalla dicitura. Il crescente, in alto, manca del globo interno ma ha due globetti esterni, uno per parte. Cerchio marginale a cordone.

[VII] **AΞWMITWN .Ʊ. BICIΛ'ΛЄN Є**
[degli Axumiti, della stirpe di Alene].
Busto a d. scendente in basso sino all'orlo. La testa è coperta dalla tiara semisferoidale con raggi in fronte e nastro sulla nuca. Orecchini a pendente. Paludamento che lascia visibile tutto il braccio d. con ramoscello a quattro estremità, delle quali due terminano in globetto interrompendo la leggenda. Sotto la congiunzione delle spiche, racchiudenti il busto, un globetto. Due punti ai lati del crescente. Oltre la leggenda, cerchio esterno a perline.

22. AV. mm. 16 gr. 2,00 [Tav. A] *Coll. Anzani - pr. Axum - Inedita.*

[VII] **HZANACB .Ʊ. ACIΛC YC**
Tipo simile. Sulla nuca, il nastro della benda sembra racchiudere i capelli a catogan. Il braccio appare corazzato. Oltre ai globetti esterni, il crescente contiene il solito punto.

[VII] **AΞWMITWИ Ʊ BICIA'ΛЄN Є**
Tipo simile. Nodo sulla nuca più complesso ed a linee diritte. Il ramoscello è a cinque estremità tutte terminate da globetti. Niente in alto fra le spiche, le cui punte — tre per parte — si congiungono. Nessun punto ai lati del crescente

23. AV. mm. 15,5 gr. 1,75 [Tav. A] *Coll. Newell - Pr. inc. - Inedita.*

[VII] **HZANACB .Ʊ. ACIΛЄ YC**
Simile; nodo doppio sulla nuca e globetto fra la corona e la congiunzione delle punte delle spiche.

[VII] **AΞWMITWNB Ʊ ICIA'ΛЄNЄ**
Simile; la leggenda è però divisa diversamente dal crescente e non interrotta in fine dal ramoscello.

24. AV. mm. 15,5 gr. 1,78 [Tav. A] *Coll. Newell - Pr. inc. - Inedita.*

[VII] **H'ZNACB Ʊ ACIΛЄ YC**
Simile; nodo semplice a lobo sulla nuca. Nessun punto ai lati del crescente. Globetto come sopra.

[VII] **AΞWMITWNB Ʊ ICIAΛЄNЄ**
Simile; nessun apostrofo nella leggenda. Fra la tiara e la congiunzione delle spiche, tre puntini.

25. AV. mm. 15,5 gr. 1,90 [Tav. A] *KFM Berlino - Pr. inc. - Pubbl. Littmann (Bibl. n° 29 figura 43).*

[VII] HZANACB ☋ ACIΛЄ YC
Simile alla precedente, testa piuttosto grossa, nessun globetto.

[VII] AΞWMITWNB ☋ ICIAΛЄNЄ
Simile in tutto alla precedente, testa un po' più grossa.

26. AV. mm. 16 gr. 1,70 [Tav. A] *Coll. Anzani - Pr. Abissinia - Inedita.*

[VII] HZANACB ☋ ACIΛЄ YC
Simile.

[VII] AΞWMITWNB ☋ ICIΛ˘ΛЄNЄ
Simile; ma globetto fra le punte delle spiche po. Doppio nodo triangolare sulla nuca.

27. AV. mm. 12 gr. 0,89 [Tav. A] *MCI Roma Pr. Scavi di Adulis 1907 - Inedita.*
Centro di moneta del tipo precedente, cui fu asportata tutta la leggenda, e così ritrovata,

28. AV. mm. 15,5 gr. 1,75 [Tav. A] *Coll. Anzani - Pr. Abissinia - Inedita.*
Leggenda e tipo simili ai precedenti; nessun globetto nel campo. La corona è più alta e stretta.

Leggenda e tipo simili, senza globetti nel campo. Doppio nodo triangolare sulla nuca.

29. AR. Littmann (*Bibl. n° 29 pag. 50/5*) accenna ad una moneta d'argento di Ezanas pagano trovata dalla spedizione archeologica da lui diretta in Axum nel 1906. Non è stato finora possibile — malgrado ripetute richieste — conoscerne l'attuale destinazione nè avere dettagli sulle sue caratteristiche: l'Autore, nello scritto citato, ha ommesse la descrizione e l'illustrazione, riferendo solo le leggende così:

H _ _ NΛC ☋ BΛCIΛCYC [Ezanas Re ?].

BICICΛC ☋ ΛZWMIT [degli Axumiti, della stirpe di Ele, per Alene ?].

AR. Un esemplare di Ezanas Pagano in argento è segnalato ultimamente da Asmara, dove si trova nella collezione del Governo dell'Eritrea. Modulo mm. 14 - peso gr. 0,80.

Di Ezanas, si hanno anche le seguenti due monete che — sole finora nella serie axumita — sono prive di simbolo religioso e quindi probabilmente appartengono al periodo pagano, presumibilmente nell'imminenza della conversione del re:

30. AE. mm. 12 gr. 0,83 [Tav. B] *BM Londra - Acq. 1914 - Pubbl. Hill (Bibl. n° 22 Pl. III/9).*

[VIII] BACI ΛCYC [Re]
Busto di profilo a d. con tiara semisferoidale, terminata da nodo triangolare sulla nuca, e vestito di una specie di toga che non lascia scorgere le braccia. Doppio cerchio all'orlo.

[VII] HZA NAC [Ezanas].
Grande spica in senso verticale, terminante in cinque punte, colla leggenda ai lati.

31. AE. mm. 11,5 gr. 0,54 [Tav. B] *BM Londra - Ripostiglio di Qau-el-Kebir - Acc. Milne (Bibl. n° 33 p. 92) Hill (Bibl. n° 24 pp. 134-136).*

[VIII] BACI Λ<YC [Re]
Simile alla precedente, busto più piccolo.

[VIII] H Z A Σ A C [Ezanas]
Spica verticale più piccola, termina in quattro punte.

AE. Altro esemplare, assai consunto, *pr.* da *Axum*, è nella *Coll. Anzani*: Modulo mm. 12,5, peso gr. 0,50.

EZANAS - Re cristiano, dopo la conversione, nel 330 circa.

32. AV. mm. 17 gr. 1,95 [Tav. A] *Coll. Anzani - Pr. Abissinia - Inedita.*

[VI] ✠ HZA ✠ NAC ✠ BACI ✠ ACVC
[Ezanas Re].

Busto di profilo a d., cinge corona radiata a tre archetti, ornata da fioroni e da tre coppie di dischi, con nodo a lobo sulla nuca. Orecchini. Il paludamento lascia scoperto il braccio d. la cui mano tiene corto scettro o spada. Dalle spalle salgono due spiche ad inquadrare la figura. Cerchio di perline fra tutto ciò e la leggenda, girante tutt'intorno intramezzata da quattro crocette. All'orlo, cerchio liscio.

[VI] ✠ AΣW ✠ MITWИ ✠ BICI ✠ A'AЄИЄ [degli Axumiti, della stirpe di Alene].

Busto di profilo a d., porta la tiara semisferoidale con ornamento di raggi in fronte e nodo a lobo dietro. Il braccio d., lasciato tutto scoperto dal paludamento, tiene ramoscello a quattro estremità. Due spiche partono dalle spalle a racchiudere il busto avvicinandosi colle punte in alto. Intorno, cerchio di perline e leggenda, oltre la quale altro cerchio marginale.

33. AV. mm. 15 gr. 1,93 [Tav. A] *BM Londra - Acquisto 1921 - Pubbl. Hill (Bibl. n° 23 Planche VII/16).*

[VI] ✠ HZA ✠ NAC ✠ BACI ✠ ΛЄYC

Simile, nodo triangolare sulla nuca.

[VI] ✠ AΞW ✠ MITWИ ✠ BICI ✠ A'ΛЄNЄ

Simile, testa alquanto più grossa e nodo triangolare sulla nuca.

AV. Altro esemplare, analogo a questi, di mm. 16 e gr. 1,84, con ambe le teste piuttosto grosse, fu venduto all'asta di Lucerna dell'Ottobre 1926 Ars Classica - Naville (*Bibl. n° 52 Pl. 87 numero 3093*).

34. AV. mm. 17 gr. 2,07 [Tav. A] *BN Parigi - Acquisto 1912 - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 25 Pl. XX/4).*

[VI] ✠ HZA ✠ ИAC ✠ BACI ✠ AЄYC

Figura simile alle precedenti, la corona più bassa.

[VI] ✠ AƷW ✠ WITWИ ✠ BICI ✠ A'ΛЄNЄ

Simile, il ramoscello termina in tre globetti.

35. AV. mm. 17 gr. 1,85 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Leggenda e figura simili, ma con notevole rilievo; corona assai bassa, con una punta sporgente quasi al suo centro.

Leggenda e figura simili alle precedenti; ma con notevole rilievo ed il ramoscello a tre estremità.

36. AV. mm. 16 gr. 2,05 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Abissinia - Inedita.*

[VI] ✠ HZA ✠ ИAC ✠ BACI ✠ AЄYC

Simile, con accentuato il rilievo al centro. Corona alta. Globetto all'incontro delle punte riunite delle spiche.

[VI] ✠ AΣW ✠ MITWN ✠ BICI ✠ AA'ЄNЄ

Simile, colla parte centrale in accentuato rilievo e globetto all'incontro delle punte delle spiche; ramoscello a cinque estremità.

37. AV. mm. 16 gr. 1,96 [Tav. B] *KFM Berlino - Pr. inc. - Pubbl. Littmann (Bibl. n° 29 fig. 43).*

[VI] ✠ HZA ✠ HAC ✠ BACI ✠ ΛЄYC

Tipo simile; ma la figura più sottile. La corona è a tre archetti, con quattro file di dischi ol-

[VI] ✠ AΣW ✠ MITWИ ✠ BICI ✠ AΛЄИЄ

Tipo simile col busto nelle proporzioni di quello del diritto. Globetto all'incontro delle estre-

tre le punte, e lo scettro - più lungo - somiglia ad un'asta. Globetto in alto, fra le estremità delle spiche.

mità delle spiche; un punto dietro la tiara. Il ramoscello è a cinque estremità diversamente disposte.

38. AV. mm. 16 gr. 1,98 [Tav. B] *BN Parigi - Acquisto 1912 - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 25 Planche XX/5).*

[VI] ✠ HZA ✠ HAC ✠ BACI ✠ ΛCYC

Tipo della precedente, non si scorge il globetto fra le estremità delle spiche.

[VI] ✠ AƷW ✠ MITWИ ✠ BICI ✠ A'ΛEИE

Tipo della precedente, col globetto fra le punte delle spiche.

EZANA - Re cristiano - IV secolo.

39. AV. mm. 16,5 gr. 1,35 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Sanaa (Yemen) - Inedita.*

[XII] ✠ HZA ✠ NAB ✠ ACI ✠ AЄY
[Ezana Re].
Busto di profilo a d., cinge corona a tre archetti, con tre globetti fra quattro punte; da essa scende dietro un nastro a semplice voluta e - sembra - anche un paraorecchi. Orecchini. Paludamento solito e scettro sottile e corto tenuto dalla d. Le spiche, racchiudenti il busto dalle spalle in su, rimangono alquanto discoste colle punte: fra esse, sopra la corona, una colomba colle ali spiegate, ovvero la lettera Ψ (« saut » gheez-imiaritico, o « psi » greco). La leggenda corre fra due cerchi di perline, di cui quello interno è più accentuato.

[IV] ✠ AΣW ✠ MITC ✠ ICI ✠ AAHN
[degli Axumiti, della stirpe di Alen].
Busto di profilo a d. coperto da tiara semisferoidale, con raggi in fronte e nodo triangolare dietro, da cui sembrano scendere anche paraorecchi. Paludamento solito col braccio d. scoperto, la cui mano tiene un ramoscello a tre estremità. Le spiche hanno le punte un po' scostate, senza niente fra esse. Leggenda, intramezzata da quattro croci, fra due cerchi, come al diritto.

40. AV. mm. 17 gr. 1,43 [Tav. B] *BM Londra - Pr. 300 km. a Nord di Aden - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/11) Hill (Bibl. n° 22 Pl. III/8).*

[XII] ✠ HZA ✠ NAB ✠ ACI ✠ ACV
Simile, conio assai nitido. Sopra la corona, fra le punte delle spiche, la lettera Π (« bèt » gheez o « pi » greco). Cerchio intorno ed altro esterno a perline, eguali.

[III] ✠ AΣW ✠ MITC ✠ ICI ✠ AAHH
Tipo simile, conio più nitido. Il ramoscello termina in tre globetti.

41. AV. mm. 17 gr. 1,48 [Tav. B] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Acc. Paribeni (Bibl. n° 34 p. 519).*

[XII] ✠ HZA ✠ NAB ✠ AƆI ✠ AƆV
Simile alla precedente, Π come sopra.

[IV] ✠ WƷA ✠ ƱTIM ✠ ICI ✠ AΛHN
Simile, leggenda in parte retrograda.

42. AV. mm. 17 gr. 1,53 [Tav. B] *KHM Vienna - pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[XII] ✠ NZA ✠ HAC ✠ ACI ✠ ACY
Tipo simile, del nastro nodo triangolare. Tre globetti fra le estremità delle spiche.

[IV] ✠ ΛΣW ✠ MITƆ ✠ IƆI ✠ AAHH
Tipo simile, le spiche terminano in tre punte che si sfiorano in alto.

43. AV. mm. 17 gr. ? [Tav. L] *Coll. Muncharjee - Arabia Meridionale - Pubbl. Kammerer (Bibl. numero 26 Pl. III/1).*

[XII] ✠ NZA ✠ HAC ✠ ACI ✠ ACY
Tipo simile, corona a quattro coppie di globi e due punte, nodo a lobo semplice. Un globetto fra le estremità delle spiche.

[IV] ✠ ACW ✠ WITC ✠ ICI ✠ AA'HH
Tipo simile, ramoscello a tre estremità terminate da globetti.

EZANAS E SUCCESSORI - Monete anonime - Metà del IV al V Secolo.

44. AE. mm. 14 gr. 1,30 [Tav. B] *Coll. Anzani - pr. Axum - Inedita.*

[VIII] BACI AEYC [Re]

Busto di profilo a d. porta la tiara semisferoidale, ornata in fronte da raggi concentrici, con nastro a lobo sulla nuca. Orecchini. Veste una specie di toga che non lascia scorgere le braccia. Intorno fascia limitata da due cerchi.

[XII] TOYTOAPECHTHXWPA
[Ciò piaccia – o piacerà o converrà – al Paese].
Leggenda continua fra due cerchi. Nel mezzo una croce tipo n° 1 (vedi incisione annessa alla trattazione dei tipi circa le forme delle croci).

45. AE. mm. 14,5 gr. 1,35 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*
Simile.
Simile.

46. AE. mm. 11 gr. 0,78 [Tav. B] *BM Londra - Acquisto 1888 - Inedita.*
Simile.
Tipo simile; croce n° 2.

47. AE. mm. 13 gr. 1,35 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*
Simile.
Tipo simile; croce n°3 col lato destro più corto.

48. AE. mm. 13 gr. 0,95 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*
Simile.
Tipo simile; croce n° 3 col ramo verticale più corto.

48a. AE. mm. 13 gr. 1,35 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*
Simile.
Tipo simile, croce n° 3 col lato sinistro più corto.

48b. AE. mm. 14 gr. 1,07 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*
Simile.
Simile, croce n° 3 normale.

48c. AE. mm. 14 gr. 0,98 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. inc. - Inedita.*
Simile, la testa più grossa del solito.
Simile, croce n° 3.

48d. AE. mm. 13 gr. 0,65 [Tav. K] *MMB Milano - Pr. Abissinia 1898 - Inedita.*
Simile, testa di proporzioni normali, due cerchi lisci - vicini fra loro - al margine.
Simile, croce n° 3 col lato sinistro più lungo.

49. AE. mm. 11,5 gr. 0,57 [Tav. B] *BM Londra - Pr. inc. - Inedita.*
Simile, al margine la fascia fra i due cerchi. Tipo simile; leggenda scorretta: TOYOT....

50. AE. mm. 10 gr. 0,59 [Tav. B] *BM Londra - Ripostiglio di Qau-el-Kebir - Acc. Milne (Bibl. n° 33 p. 92) Acc. Hill (Bibl. n° 24 p. 134-136).*
Simile, un cerchio solo visibile all'orlo. Simile, leggenda corretta.

51. AE. mm. 11 gr. 0,56 [Tav. B] *BM Londra - Acquisto 1888 - Inedita.*
Simile, con doppio cerchio. Simile.
AE. Un esemplare di questo tipo, *prov. da Axum* (già *Anzani*) è alla *BN Parigi - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 25 Pl. XX/12).*

52. AE. mm. 11 gr. 0,43 [Tav. B] *KFM Berlino - Rip. di Hawara (Egitto) - Pubbl. Dressel (Bibl. n° 14).*
Simile. Simile.

53. AE. mm. 14,5 gr. 1,40 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Abissinia - Inedita.*
Tipo simile, la leggenda quasi continua. Ben visibile la fascia intorno, fra due cerchi. Tipo simile, croce n° 4.

54. AE. mm. 13 gr. 0,51 [Tav. B] *KFM Berlino - Rip.° di Hawara - Pubbl. Dressel (Bibl. n° 14).*
Simile. Simile.
AE. Altro esemplare di mm. 12 gr. 0,62 nella *Coll. Parona - Pr. Axum.*

55. AE. mm. 14 gr. 0,85 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Abissinia - Inedita.*
Tipo simile, leggenda a d. e s. della figura, come usualmente. [XII] Leggenda scorretta .. YOTAPE ... H .. PA
Tipo simile, croce n° 5.
AE. Altro esemplare analogo è alla *BN Parigi, prov. dall'Abissinia,* e fu *pubbl. da Kammerer (Bibliografia n° 25 Pl. XX/13).*

56. AE. mm. 13 gr. 0,85 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*
Tipo simile. Tipo simile, leggenda corretta, croce n° 5.
AE. Altro esemplare di mm. 14,5 gr. 1,32, *pr. Axum - Coll. Parona.*

57. AE. mm. 11 gr. 0,43 - [Tav. B] *BM Londra - Acquisto 1888 - Inedita.*
Tipo simile, cerchio semplice all'orlo. Tipo simile, croce n° 6.

58. AE. mm. 14 gr. 1,55 [Tav. B] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Inedita.*
Tipo simile, fascia fra i due cerchi marginali. Tipo simile, croce n° 7.

59. AE. mm. 13 gr. 1,12 [Tav. B] *MCI Roma - Adulis 1907 - Inedita.*
Simile. Simile.

60. AE. mm. 11 gr. 0,43 [Tav. B] *BM Londra - Pr. inc. - Inedita.*
Simile tipo, però quasi invisibile. Simile.
AE. Altro esemplare analogo della *Coll. d'Abbadie, prov. dall'Abissinia, fu pubblicato* dal proprietario (*Bibl. n° 1 Pl. III/3*) e da *Drouin* (*Bibl. n° 15 Pl. XX/13*).

61. AE. mm. 13 gr. 1,25 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile, probabile fascia con doppio cerchio marginale.

Tipo simile, la croce n° 8.

61a. AE. mm. 15 gr. 1,17 [Tav. K] *MMB Milano - Pr. Abissinia 1898 - Inedita.*

Tipo simile, larga fascia oltre il cerchio che racchiude la figura e la leggenda.

Tipo simile, croce analoga al n° 8, ma notevolmente più grande e massiccia.

61b. AE. mm. 15 gr. 0,99 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile, fascia con doppio cerchio al margine, ben visibile.

Leggenda corretta e completa. Croce simile al tipo n° 8; ma più grande e svasata.

62. AE. mm. 14 gr. 1,45 [Tav. B] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile, fascia e doppio cerchio ben visibili intorno alla figura ed alla leggenda.

Tipo simile, la croce n° 9.

63. AE. mm. 14 gr. 0,57 [Tav. B] *KFM Berlino - Rip.° di Hawara - Pubbl. Dressel (Bibl. n° 14).*

Simile.

Simile.

64. AE. mm. 12,5 gr. 1,11 [Tav. C] *BM Londra - Pr. Spediz. in Abissinia 1868 - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/19).*

Simile.

Simile.

65. AE. Un esemplare analogo [Vedi Tav. L] della *Coll. Lejean, pr. dall'Abissinia, fu pubbl. da Longpérier (Bibl. n° 32 Pl. II/6).*

66. AE. Altro esemplare, pure di *pr. Abissina* [Tav. L], della *Coll. d'Abbadie* fu pubbl. dal proprietario (*Bibl. n° 1 Pl. III/2*), ed entrambi nuovamente dal *Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/11 e 12).*

AE. Altro esemplare di mm. 12 gr. 0,83, *pr. Axum,* è nella *Coll. Parona.*

67. AE. mm. 11,5 gr. 0,58 [Tav. C] *BM Londra - Pr. inc. - Inedita.*

Tipo simile.

Tipo simile, la croce n° 10.

68. AE. mm. 12 gr. 0,82 [Tav. C] *BM Londra - Pr. inc. - Inedita.*

Simile.

Simile.

69. AE. mm. 13 gr. 0,93 [Tav. C] *BM Londra - Acquisto 1888 - Inedita.*

Simile.

Simile.

AE. Altro esemplare di mm. 12,5 gr. 1,03 con croce tipo n° 10 assai piccola è nella *Coll. Parona, Pr. Axum.*

70. AE. mm. 14 gr. 0,60 [Tav. C] *Coll. Anzani - Pr. Abissinia - Inedita.*

Tipo simile, la leggenda quasi continua, il tondello eccezionalmente sottile.

Tipo simile, croce n° 11.

AE. Oltre le suriportate, di queste monete anonime, se ne possono elencare: cinque nella *Coll. Anzani,* due altre del ripostiglio di Hawara, tredici di quello di Qau-el-Kebir, uno di Adulis 1907, due della sped. *Littmann* in Axum 1906, due del gabinetto di Parigi e tre altri della *Coll. d'Abbadie.* Dall'Ufficio Archeologico dell'Eritrea vengono segnalati, come esistenti nel locale museo, altri cinque esemplari rinvenuti negli scavi di Adulis del 1924, sei provenienti da Axum e tre da località diverse della Colonia. Moduli mm. 12-15,4; pesi gr. 0,70-1,70.

70a. AR. mm. 12,5 gr. 0,60 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

[VII] **BAX ABA** [Re degli Habasat?]
Busto di profilo a d. senza braccia; porta tiara semisferoidale ornata da raggi in fronte, con nodo posteriore a lobo; veste una specie di toga a pieghe parallele che scendono dai lati verso il mezzo. Tre cerchi al margine.

[XII] .... **APCCHTH** .... [Ciò piaccia al paese]
La leggenda corre fra due cerchi di perline e circonda una croce greca svasata a linee diritte.

OUAZEBAS - Re cristiano - Fine del IV o V Secolo.

71. AE. mm. 20 gr. 2,38 [Tav. C] *KFM Berlino - Pr. Abissinia 1886 - Pubbl. Von Sallet (Bibl. numero 41 p. 17).*

[XII] ✠ **OYΛΣHBAC BΛCIΛEYC**
[Ouazebas Re]
Busto di profilo a d., porta tiara semisferica con nastro sulla nuca, orecchini e veste simile a toga coprente le braccia che non si vedono. Davanti e dietro il busto, due grandi spiche lo dividono dalla leggenda che è all'intorno. Cerchio a cordone in margine.

[XII] ✠ **TOYTOAPECHTHXωPA**
[Ciò piaccia al paese]
Busto simile a quello del diritto; ma più piccolo e senza spiche. Il campo fra esso ed il grosso cerchio liscio che lo divide dalla leggenda è dorato fortemente. La leggenda - continua - corre fra questo cerchio interno ed altro all'orlo, a cordone.

72. AE. mm. 20 gr. 1,80 [Tav. C] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[XII] ✠ **OVΛZHΛBBΛCIΛCΛC**
[Leggenda scorretta?]
Simile.

[XII] ✠ **TOYTOAPCCTHXωPA**
Simile.

73. AE. mm. 18 gr. 1,85 [Tav. C] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[XII] ✠ **OVΛZHBΛCCVCIΛCYC**
Simile. Leggenda corretta.

[XII] ✠ **TOYTOΛPCCTHXωPΛ**
Simile.

74. AE. mm. 17 gr. 1,50 [Tav. C] *Coll. Anzani - Pr. Eritrea - Inedita.*
Simile tipo.

Simile tipo.

75. AE. mm. 17,5 gr. 1,72 [Tav. C] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Inedita.*

[XII] ✠ **OΛYZHBΛCBΛCIΛCYC**
Tipo simile.

Simile leggenda e tipo.

76. AE. mm. 17 gr. 1,46 [Tav. C] *Erm. Leningrad - Pr. inc. - Inedita.*
Simile.

Simile.

77. AE. mm. 16,5 gr. 2,13 [Tav. C] *BM Londra - Spediz. in Abissinia 1868 - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/18 e Bibl. n° 38 Pl. V/8).*
Simile.

Simile.

78. AE. mm. 17 gr. ? [Tav. C] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Acc. Littmann* (*Bibl. n° 29 p. 55*).
Tipo simile. Tipo simile.

79. AE. mm. 16,5 gr. ? [Tav. C] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Acc. Littmann.*
Simile. Simile.

79a. AE. mm. 18 gr. 2,21 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*
Tipo simile. Tipo simile. Nel campo dorato, intorno al piccolo busto, si scorgono traccie di minuscole lettere.

80. AE. D'Abbadie (*Bibl. n° 1 Pl. III/1*) e Drouin (*Bibl. n° 15 Pl. XX/8*) riportano una moneta della Coll. D'Abbadie analoga alla precedente (vedi disegno riprodotto a Tav. L) la quale recherebbe intorno al piccolo busto del rovescio, sempre nel campo fra questo ed il cerchio interno dove dovrebbe essere la doratura, le piccole lettere ..CI..YC, evidentemente traccia di BACIΛEYC. Tale aggiunta non ho potuto rilevarla sugli esemplari da me esaminati e solo sul n° 79 a. parmi trovare una conferma.

AE. Di questa serie, un esemplare è accennato da Littmann, come trovato dalla spedizione ad Axum del 1906. Su di esso egli ha letto OYΛZHNAC.... (*Bibl. n° 29 pag.* 55), e tale lettura ha proposta — con qualche incertezza — per gli esemplari n° 78 e 79 del Museo di Berlino.

AE. Altro esemplare di mm. 16 e gr. 1,65 con OYΛZHBAC.... (come su tutte le monete di questo tipo da me decifrate), pr. Axum, fu pubbl. da Kammerer (*Bibl. n° 25 Pl. XX/9, BN Parigi*).

AE. Nel M. Asmara: un esemplare trovato ad Adulis nel 1924 e tre in località diverse del paese; moduli mm. 14,5-18,5; pesi gr. 0,70-2,00.

Un esemplare è nella *Coll. Parona* ed altro ancora, pr. Adua 1861, fu menzionato da Heuglin (*Bibl. n° 20 e 21*).

AE. Di tipo analogo devono essere alcuni pezzi accennati da Sundström, da lui rinvenuti fra le rovine di Adulis nel 1906 (*Bibl. n° 48 pag. 182*).

MHYGS (salvo la vocalizzazione del nome reale, Mahygasa?) - Re cristiano - Fine del IV o durante il V Secolo.

81. AE. mm. 15 gr. 1,40 [Tav. C] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VII] ወሐይገሥፈገሠአከሐወ [Mhygs Negus Aksum]
Busto di profilo a d. senza braccia, che arriva al margine inferiore. Porta la tiara semisferoidale con nastro scendente sulla nuca, orecchini, e veste una specie di toga a pieghe parallele, ed ampia scollatura. Dalle spalle salgono due spiche a contornare il busto, separandolo dalla leggenda. In alto, fra le punte delle spiche, una croce che divide anche la leggenda. Cerchio marginale.

[XII] ተሰዘተወዋ×ከወከቀአ [Leggenda gheez d'incerta lettura, causa ossidazioni]
Croce greca, tipo n° 12, con incavo rotondo al centro, intarsiato d'oro. Intorno, grosso cerchio, poi la leggenda presentante in alto una crocetta simile a quella sopra il busto del diritto. Traccie di cerchio all'orlo. Sembra esser questo il tipo in rame più antico a leggenda gheez.

AE. Altro esemplare simile, assai consunto, nella Coll. Anzani, medesima provenienza.

81a. AE. mm. 15 gr. 1,05 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile.

Leggenda poco decifrabile; ma in parte almeno eguale alla precedente. L'oro manca nella cavità al centro della croce.

82. AE. mm. 15 gr. 1,08 [Tav. C] *BM Londra - Pr. Eritrea 1925 - Inedita.*

Tipo e leggenda simili; croce in alto più tozza, nastro a lobo allungato sulla nuca, orecchino a lungo pendente.

Stesso tipo, leggenda meno chiara, però con parecchie lettere corrispondenti a quanto sopra. Intarsio aureo al centro della croce.

83. AE. mm. 15 gr. ? [Tav. L] *Coll. Lejean - Pr. Axum 1864 - Pubbl. Longpérier (Bibl. n° 32 Pl. II/5) Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/14).*

Tipo simile. Sulla fede del disegno, anche Abbadie e Littmann lessero « Mhygsn Negus Aksum »; ma il secondo « nahas » deve essere invece la croce, posta al sommo, mal rilevata.

Tipo simile. Il disegno reca caratteri gheez solo in parte minima corrispondenti a quelli della leggenda sopra rilevata, che d'Abbadie ha interpretata « Ha vinto nelle vicinanze di Samaz » (*Bibl. n° 1 p. 55*).

AE. Altro esemplare analogo reca Heuglin (*Bibl. n° 20*) pr. da Adua 1861.

AE. Due altri esemplari, di provenienza abissina, sono nel M. Asmara: mm. 14,5 e 15, gr. 1,30 ed 1,00.

RE INCERTO, probabilmente del IV o V Secolo.

84. AR. [Tav. C] *Coll. Anzani* - Si tratta di un semplice frammento, proveniente da Axum, non identificabile a tipo finora altrimenti noto.

Busto colla tiara di profilo a d. senza inquadratura di spiche o cerchio e leggenda greca (?).

Piccolo busto, coperto dalla tiara e togato a d., entro cerchio liscio che lo divide dalla leggenda, certamente greca, di cui si scorge la lettera T. Stile accurato.

Re della stirpe ANAAFEON - Fine del IV al principio del VI Secolo.

85. AV. mm. 16 gr. 1,44 [Tav. C] *BM Londra - Pr. Aden - Pubbl. Rüppell (Bibl. n° 40 pagine 121-122) Langlois (Bibl. n° 28 Pl. IV/8), Longpérier (Bibl. n° 32 Pl. II/3), Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/4) Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/3), Littmann (Bibl. n° 29 p. 55).*

[XII] ✠ BAC ✠ CIN ✠ BAX ✠ AƆA
[Re di Sin... Re degli Habasat?. L' N ha la forma di un "nahas" gheez].

Busto di profilo a d., cinge corona radiata a tre archetti, ornata da fioroni e quattro coppie di dischi, da cui sembra scendere posteriormente un lembo di benda sulle orecchie. Nodo a lobo sulla nuca racchiudente capelli. Il paludamento lascia scoperto tutto il braccio d. che tiene spada o corto scettro. Due spiche partono dalle spalle a contornare il busto. Ciò è separato dalla leggenda con un grosso cerchio a cordone. Traccie di altro cerchio all'orlo.

[IX] ✠ ƐIƆ ✠ IAN ✠ AAΦ ✠ ƐϺN
[della stirpe di Anaafeon. Le prime tre e le ultime tre lettere rivoltate, l'ultimo N ha forma gheez].

Busto di profilo a d. colla tiara semisferoidale, ornata in fronte da raggi concentrici e terminante sulla nuca in nodo triangolare. Orecchini a pendente. Il paludamento lascia scoperto il braccio e la d. tiene ramoscello a tre estremità. Spiche racchiudenti il busto. La leggenda corre intorno fra due cerchi di perline. È notevole la finezza del conio di questo esemplare.

86. AV. mm. 16 gr. 1,58 [Tav. C] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[IX] ✠ BAC ✠ CIN ✠ BAX ✠ ΛCA
[L'N gheez].

Tipo simile. Testa più grossa; la corona, a tre bassi archetti e raggi, porta tre coppie di dischi e la penultima punta verso tergo in forma di croce. Lobo vuoto sulla nuca. Orecchio, con orecchino, visibile.

[IX] ✠ BIꓭ ✠ IΛN ✠ AAΦ ✠ ƎWN
[L'ultima N gheez. La terza e la decima lettera rivoltate].

Tipo simile, nodo a lobo sulla nuca.

87. AV. mm. 16 gr. 1,59 [Tav. C] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[IX] ✠ ꓭAC ✠ NIꓭ ✠ XΛB ✠ ΛꓭΛ
[in parte retr. L'N gheez].

Tipo simile. Testa più sottile, croci (?) sulla corona.

[IX] ✠ BIꓭ ✠ IAN ✠ ΛΛΦ ✠ ꓭWN
[L'ultimo N gheez, le prime tre e la terz'ultima lettera rivoltate].

Tipo simile.

88. AV. mm. 17 gr. 1,515 [Tav. C] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[XII] ✠ BAC ✠ CIN ✠ BAX ✠ ACA
[L' N gheez].

Tipo simile. Corona alta e raccolta, da cui sembra scendere dietro un lembo di benda. Capelli (?) nel lobo sulla nuca.

[IX] ✠ ꓭIꓭ ✠ IAN ✠ AAΦ ✠ ꓭWN
[L'ultimo N gheez].

Tipo simile, alcune lettere in forma diversa ma egualmente disposte.

89. AV. mm. 16,5 gr. 1,56 [Tav. C] *BM Londra - Pr. Aden 1908 - Inedita.*

[VIII] ✠ ꓭΛC ✠ CIN ✠ CAX ✠ ACA
[L'N gheez, la prima lettera rivoltata.

Tipo simile. La corona a tre archetti, tre coppie di dischi e quattro punte; nodo triangolare sulla nuca.

[IX] ✠ ꓭIꓭ ✠ IAN ✠ AAΦ ✠ ƎMN
[Le tre prime e le tre ultime lettere rivoltate, l' N finale in forma gheez].

Tipo simile.

90. AV. [Tav. L] Altro esemplare simile, pr. da Aden, ha pubblicato Prideaux (*Bibl. n° 37 Pl. X-4*) come acquistato dalla R. Asiatic Society di Bombay.

91. AV. mm. 16,5 gr. 1,53 [Tav. C] *Coll. Newell, New York - Pr. inc. - Inedita.*

[IX] ✠ ꓭΛC ✠ CΛC ✠ ΛCΛ ✠ XΛꓭ
[Re di Saba, Re degli Habasat [?] retr.].

Tipo simile. La corona è a tre archetti bassi, quattro punte e tre coppie di dischi. Nastro a lobo sulla nuca. Non si vede lo scettro, sembra che la d. tenga la spica anteriore.

[IX] ✠ ꓭIꓭ ✠ IΛN ✠ ΛΛΦ ✠ ƎWI
[Le prime tre e le ultime tre lettere rivoltate].

Tipo simile. Nodo triangolare sulla nuca. Lungo pendente all'orecchio.

92. AV. mm. 16,5 gr. 1,55 [Tav. C] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[IX] ✠ ꓭΛC ✠ CΛC ✠ ΛꓭΛ ✠ XΛꓭ [id.]

Tipo simile. La mano d. tiene la spica anteriore.

[IX] ✠ BIꓭ ✠ IAN ✠ ΛΛΦ ✠ ꓭWI [id.].

Tipo simile. La mano d. non tiene il ramoscello; ma la spica anteriore.

93. AV. mm. 17 gr. 1,535 [Tav. C] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[XII] ✠ ⊐ΛC ✠ CΛX ✠ ΛCΛ ✠ ⊐Λ⊐ [id.].

Tipo simile. La corona a tre archi bassi, quattro punte e soli tre dischi disposti fra esse.

[IX] ✠ BIC ✠ IΛN ✠ ΛΛΦ ✠ ƎMI
[Le tre ultime lettere rivoltate].

Tipo simile. Al posto del ramoscello scomparso, la mano d. tiene la spica anteriore.

ANONIME di Re fra la fine del IV ed il principio del VI Secolo.

94. AV. mm. 17 gr. 1,58 [Tav. C] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[IX] ✠ CΛC ✠ IN⊐ ✠ CΛX ✠ ΛCΛ
[in parte retr, Re di Sin...., Re degli Habasat?].

Busto di profilo a d. cinge corona a tre archetti con quattro punte e tre coppie di dischi; nodo sulla nuca ed orecchini a pendente. Il braccio d. visibile dalla spalla, tiene corto scettro o pugnale. Spiche racchiudenti il busto, fra le estremità delle quali, in alto la lettera Π (bèt gheez o pi greco). La leggenda è fra due cerchi, quello interno a punti e quello esterno liscio.

[IX] ✠ CΛC ✠ CYN ✠ CΛX ✠ ΛCΛ
[L'N in forma gheez, Re di Syn...., Re degli Habasat?].

Busto di profilo a d. più grande di quello del diritto. Porta la tiara semisferoidale coi raggi in fronte ed il nastro - a voluta - sulla nuca. Solito paludamento: la d. tiene asta che si biforca in due parti sottili. Le spiche contornano il busto e la leggenda è fra due cerchi come al diritto.

AV. Schlumberger (*Bibl. n° 46 Pl. XIX/4*) pubblicò un esemplare, che sembra provenire dallo stesso conio, entrato nella sua collezione dallo Hegiaz.

95. AV. mm. 17,5 gr. 1,54 [Tav. D] *BM Londra - Trovato ad Hazky presso Aden - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/9) e Hill (Bibl. n° 22 Pl. III/12).*

[IX] ✠ ⊐Λ⊐ ✠ CIN ✠ CA ✠ ✠ ΛCΛ [id.].
Tipo simile, testa un po' più grossa, nodo a lobo.

[IX] ✠ CΛC ✠ CYN ✠ CΛ ✠ ✠ ΛCΛ [id.].
Tipo simile, busto più piccolo.

96. AE. mm. 17,5 gr. ? [Tav. L] *Coll. Sclumberger - Pr. Aden - Pubbl. Schlumberger (Bibl. n° 46 Pl. XIX/6).*

Liscio.

[IX] --- 8 ✠ CIN ✠ CΛ⊐ ✠ ΛC --
Tipo del rovescio simile a quello degli aurei precedenti.

Questo esemplare unico in rame mi sembra assai sospetto e, per quanto si possa giudicare dalla riproduzione fotografica, probabilmente fuso - forse anticamente - nell'impronta di un rovescio di aureo anonimo.

ESBAEL (od ESBANA) - Re cristiano, fra la fine del IV ed il principio del VI Secolo.

97. AV. mm. 16 gr. 1,58 [Tav. D] *ANS New York - Pr. inc. - Cat. Asta Ciani (Bibl. n° 50 Pl. 3/124).*

[III retr.] ✠ ⊐AC ✠ CIN ✠ Λ⊐X ✠ AC'A
[Re di Sin..... Re degli Habasat?].

Busto di profilo a d., cinge corona a tre archi, quattro punte e tre coppie di dischi fra esse.

[IX] ✠ CBC ✠ ΛHΛ ✠ CΛC ✠ ΛCΛ
[Esbael - o Esbana - Re di Saba, o dei Sabei].

Disposizione generale come al diritto. Il busto porta la tiara semisferoidale, da cui scende un

Nastro a lobo sulla nuca. Orecchini. Il paludamento lascia scoperto il braccio d. che tiene la spica anteriore, mentre dal dorso parte quella posteriore ed in alto, fra le loro estremità scorgesi la lettera gheez « Sât » = S. Intorno, un grosso cerchio a cordone, poi la leggenda ed altro cerchio al margine.

lungo nastro sul davanti ed altro a lobo sulla nuca. La mano d. tiene la spica anteriore, la cui punta rimane ad una certa distanza dall'estremità dell'altra spica innalzatasi dal dorso. La leggenda corre fra due cerchi.

98. AV. mm. 16 gr. 1,50 [Tav. D] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[III retr.] ✠ ⊐AC ✠ CIN ✠ Λ⊐X ✠ ACA

Simile; « Sât » gheez fra le estremità delle spiche.

[IX] ✠ CBC ✠ ΛHΛ ✠ CΛC ✠ ΛCΛ

Tipo simile. Un globetto fra le estremità delle spiche più ravvicinate.

99. AV. mm. 16 gr. 1,555 [Tav. D] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[III retr.] ✠ ⊐AC ✠ CIN ✠ CA✠ ✠ A⊐A
[L' N in forma di "Nahas" gheez].

Simile; « Sât » gheez fra le estremità delle spiche.

[IX] ✠ CCB ✠ ΛHΛ ✠ CΛC ✠ ΛCΛ

Tipo simile, globetto come sopra.

100. AV. mm. 17,25 gr. 1,57 [Tav. D] *BM Londra - Acq. 1904 Ali Farah - Inedita.*

[IX] ✠ CAC ✠ CIN ✠ CAX ✠ ACA
[L' N gheez].

Tipo simile. Il braccio d. è tutto scoperto dal paludamento e tiene lo scettro o corta spada, mentre la spica anteriore parte immediatamente sopra. Fra le punte delle spiche, la lettera H (Zai gheez od Eta greco).

[IX] ✠ ⊐⊐B ✠ ANΛ ✠ BA⊐ ✠ ACA
[A parte le lettere rivoltate, si leggerebbe Esbanl, la quinta lettera avendo la forma di N gheez rovesciato].

Tipo simile. La mano tiene un pugnaletto e la spica anteriore. Nessun globetto fra le punte delle spiche.

101. AV. mm. 16,5 gr. 1,56 [Tav. D] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

Simile leggenda e descrizione.

Simile, la mano d. tiene un ramoscello a tre estremità, oltre la spica anteriore.

102. AV. mm. 16,5 gr. 1,60 [Tav. D] *BN Parigi - Acquisto 1886 - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 25 Pl. XX/6).*

Simile leggenda e figura.

Tipo simile, non si vede il ramoscello.

AV. Analogo esemplare fu pubblicato da Schlumberger (*Bibl. n° 46 Pl. XIX/2*) che lo ebbe dal Cairo.

AV. Altro, della Coll. Muncharjee di Aden, fu recentemente pubblicato da Kammerer (*Bibl. numero 26 Pl. III/2*).

103. AV. mm. 17 gr. 1,55 [Tav. D] *Erm. Leningrad - Acq. a Costantinopoli - Inedita.*

[XI] ✠ CΛC ✠ CIN ✠ CΛX ✠ ACΛ
[L' N gheez].

Tipo simile, nodo a forma di globo sulla nuca, la mano d. tiene la spica anteriore, Fra le punte delle spiche la lettera Λ (od A).

[IX] ✠ ⊐⊐⊐ ✠ ΛHΛ ✠ BΛ⊐ ✠ ΛCΛ

Tipo simile. Il nastro sulla nuca termina in un cerchietto.

104. AV. mm. 15,5 gr. 1,56 [Tav. D] *BM Londra - Pr. Aden - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Planche X/8), Hill (Bibl. n° 22 Pl. III/11), Acc. Littmann (Bibl. n° 29 p. 53).*

Medesima leggenda e tipo. Il nastro termina a lobo sulla nuca, orecchino a pendente: dalla mano d., oltre alla spica anteriore, esce un pugnaletto (o foglia?). In alto, fra le estremità delle spiche la lettera Λ (Lawe gheez o lambda greco).

[IX] ✠ ECB ✠ AHA ✠ BAC ✠ AƎA
[Esbana?]
Tipo simile. Il nodo sulla nuca a lobo, minuscolo ramoscello nella mano d. oltre la spica anteriore. Cerchietto sulla parte posteriore della tiara e globetto fra le estremità delle spiche.

105. AV. mm. 16 gr. 1,54 [Tav. D] *Coll. Newell, New York - Pr. inc. - Inedita.*

[III retr] ✠ ƐΛƎ ✠ CIN ✠ CΛ✠ ✠ ΛCA
[N gheez].
Tipo simile, la corona più alta, Λ come sopra.

[IX] ✠ EƐC ✠ ΛHΛ ✠ CΛC ✠ ACΛ
Tipo simile; non si scorgono nè il cerchietto nè il nodo nè il ramoscello. C'è il globetto fra le punte delle spiche.

106. AV. [Tav. L] Kammerer ha pubblicato (*Bibl. n° 26 Pl. III/6*) un esemplare simile della Coll. Muncharjee di Aden.

[IX] ✠ - IƎ ✠ ƎΛC ✠ ΛCΛ ✠ XCΛ
Fra le estremità delle spiche un « geml » gheez ovvero una gamma greca voltata a sin.

[IX] ✠ CƐC ✠ ΛHΛ ✠ CΛC ✠ ΛCΛ
Simile.

107. AV. mm. 15 gr. 1,40 [Tav. D] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[IX] ✠ CΛC ✠ CIN ✠ CΛX ✠ ΛCΛ
[L'N gheez].
Tipo simile; busto alquanto tozzo con alta corona. In alto, fra le punte delle spiche, la lettera « wawe » gheez. (Bucata).

[IX] ECB ✠ AИA ✠ BAC ✠ AƎA
[Esbana, Re di Saba?].
Tipo simile, nodo a lobo sulla nuca e globetto fra le punte delle spiche.

108. AV. mm. 16 gr. 1,58 [Tav. D] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*
Simile.

Simile.

109. AV. mm. 16 gr. 1,55 [Tav. D] *ANS New York - Pr. inc. - Inedita.*

[IX] ✠ ƎΛC ✠ CIN ✠ CΛX ✠ ΛƎΛ
Tipo simile. Corona più bassa, due trattini terminanti in globetto all'inizio della spica anteriore tenuta dalla mano d. Sopra la corona, fra le punte delle spiche, cinque punti in forma di croce ✣ (che potrebbero costituire anche un « teu » gheez = T).

[IX] ✠ CƐC ✠ ΛHΛ ✠ ƐAC ✠ ABA
Tipo simile, nessun ramoscello nella d., che tiene solo la spica anteriore; un globetto fra le punte delle spiche.

110. AV. mm. 17 gr. 1,60 [Tav. D] *BN Parigi - Acquisto 1899 - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 25 Pl. XX/7).*

[IX] ✠ CΛC ✠ CYN ✠ CΛX ✠ ΛCΛ
[N gheez].
Simile; due tratti verticali sopra la corona, fra le estremità delle spiche, quella anteriore uscente sola dalla d.

[IX] ✠ CƐC ✠ ΛHΛ ✠ CΛƎ ✠ ΛCΛ
Simile, non si scorge il globetto fra le punte delle spiche, nè il nodo sulla nuca.

111. AV. mm. 17 gr. 1,55 [Tav. D] *Coll. Anzani - Pr. Sanaa - Inedita.*

[IX] ✠ ⊏ΛC ✠ ⊏IN ✠ ⊏ΛX ✠ ΛCΛ
[N gheez].
Simile; due tratti come sopra; la mano d. tiene spada o scettro, mentre la spica anteriore si inizia più in alto.

[IX] ✠ ⊐⊐B ✠ ΛHΛ ✠ ⊏Λ⊐ ✠ ΛCΛ
Simile, nastro a lobo sulla nuca e traccie del ramoscello nella d.

112. AV. mm. 16,5 gr. 1,50 [Tav. D] *SMS Monaco - Pr. inc. - Inedita.*

[III retr.] ✠ ⊐ΛC ✠ ⊏IN ✠ ⊏ΛX ✠ Λ⊐Λ
Tipo simile. Dalla corona scende un lungo nastro fin sul davanti, oltre il nodo a lobo sulla nuca. La spada o lo scettro, impugnato dalla d., si confonde quasi colla spica anteriore. Nessun segno fra le estremità delle spiche.

[III retr.] ✠ ⊏⊏Ш ✠ ΛHΛ ✠ ⊐ΛC ✠ ΛCΛ
[il B somiglia ad un mai gheez = M].
Tipo simile. Il ramoscello, a tre estremità, è ben visibile nella d. tenuto insieme al gambo della spica anteriore. Globetto fra le punte delle spiche, racchiudenti il busto.

113. AV. mm. 16 gr. ? [Tav. D] *KFM Berlino - Pr. inc. - Inedita.*

[IX] ✠ ⊐ΛC ✠ ⊏IN ✠ ⊏ΛX ✠ ΛCΛ
[N gheez].
Tipo simile.

[IX] ✠ ⊏⊏B ✠ ΛИΛ ✠ HΛC ✠ ΛCΛ
Tipo simile, senza ramoscello, la d. tiene solo il gambo della spica. Globetto fra le punte delle spiche.

AV. Prideaux (*Bibl. n° 37 Pl. X/7*) menziona un esemplare analogo pressa la R. Asiatic Society di Londra, proveniente dalle vicinanze di Aden. Altro esemplare simile fu venduto all'asta di Lucerna dell'ottobre 1926 (*Bibl. n° 52 Pl. 87/n° 3094*).

114. AV. mm. 17 gr. 1,60 [Tav. D] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[IX] ✠ ⊏ΛC ✠ ⊏IN ✠ ⊏ΛX ✠ ΛCΛ
[N gheez].
Tipo simile, la d. tiene scettro o spada, il gambo della spica anteriore è più in alto.

[IX] ✠ ⊐⊐B ✠ ΛNΛ ✠ ⊏Λ⊐ ✠ ΛCΛ
Tipo simile, ramoscello a tre piccole estremità nella d. che non tiene il gambo della spica. Il globetto, in alto, è spostato sopra la punta della spica posteriore.

115. AV. mm. 17 gr. 1,57 [Tav. D] *BM Londra - Pr. Aden 1925 - Inedita.*

[VIII] ✠ ⊐Λ⊐ ✠ ⊐ΛC ✠ ΛCΛ ✠ XΛC
[Re dei Sabei, Re degli Habasat?].
Tipo simile. La corona a tre archetti e tre dischi singoli fra le quattro punte. Il viso allungato; nastro a lobo. Accanto al gambo della spica anteriore, tenuto dalla d., anche un ramoscello a tre estremità.

[IX] ✠ ⊐⊐B ✠ ΛNΛ ✠ ⊏Λ⊐ ✠ ΛCΛ
[Esbael Re di Saba].
Tipo simile, globetto fra le estremità delle spiche, al disopra della tiara.

116. AV. mm. 17 gr. 1,51 [Tav. D] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

Simile.

Simile.

117. AV. mm. 16,5 gr. 1,50 [Tav. D] *Coll. Anzani - Pr. Yemen - Inedita.*

[IX] ✠ ⊏ΛC ✠ ⊏IN ✠ ⊏ΛX ✠ ΛCΛ
[L'N gheez].
Tipo simile. Il busto è regolare, con corona a tre archetti, quattro punte e tre coppie di dischi fra esse. La d. tiene una corta spada o scettro oltre il gambo della spica anteriore.

Leggenda, come sopra.
Tipo simile, nessun globetto fra le estremità delle spiche.

118. AV. mm. 16,5 gr. 1,575 [Tav. D] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

Simile.

Simile.

119. AV. mm. 17,5 gr. 1,59 [Tav. D] *BM Londra - Pr. Aden 1870 - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/6).*

[IX] ✠ ⊐Λ⊐ ✠ ⊏IN ✠ ⊏ΛX ✠ Λ⊐Λ
[L'N gheez].
Simile.

[IX] ✠ ⊐⊐B ✠ ΛHΛ ✠ BΛ⊐ ✠ ΛCΛ
Simile.

120. AV. mm. 17,5 gr. 1,55 [Tav. D] *Coll. Anzani - Pr. Yemen - Inedita.*

[IX] ✠ ⊏ΛC ✠ ⊏IN ✠ ⊏ΛX ✠ ΛCΛ
[L'N gheez].
Simile.

Leggenda medesima.
Simile.

121. AV. mm. 16,5 gr. 1,485 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

Simile.

Simile.

AV. Esemplare analogo, proveniente dall'Hegiaz, nella Coll. Schlumberger (*Bibl. n° 46 Planche XIX/5*).

AV. Altro esemplare è nella Coll. Muncharjee di Aden, pubbl. Kammerer (*Bibl. n° 26 Planche III/3*).

AV. Un altro esemplare, ancora, di gr. 1,56, figura nel catalogo della Coll. R. Jameson (*Bibl. numero 51 Tav. XCIII n° 1826*).

122. AV. mm. 17 gr. 1,50 [Tav. E] *Coll. Anzani - Pr. Yemen - Inedita.*

Medesima leggenda. Tipo simile.

[IX] ✠ ⊏ΛC ✠ ΛΛΛ ✠ ⊏ΛC ✠ . . Λ
[Leggenda in parte sbiadita].
Tipo simile, senza ramoscello nella d.

123. AV. mm. 17 gr. 1,52 [Tav. E] *Erm. Leningrad - Pr. inc. - Inedita.*

Simile leggenda. Busto come sopra con viso lungo ed alta corona. La mano tiene solo uno scettro piuttosto lungo; il gambo della spica è più alto.

[IX] ✠ EC B ✠ AHΛ ✠ ⊏Λ⊐ ✠ ΛCΛ
Largo buco. Tipo simile. La d. tiene un ramoscello a tre estremità e non la spica anteriore che parte dall'altezza del petto.

124. AV. mm. 17,5 gr. 1,54 [Tav. E] *BM Londra - Pr. Aden - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Planche X/5).*

Leggenda e tipo simili.

Leggenda e tipo simili.

AV. Un esemplare analogo fu pubblicato da Kammerer (*Bibl. n° 26 Pl. III/5*) cogli altri pezzi della Coll. Muncharjee di Aden.

125. AV. mm. 17 gr. 1,55 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[IX] ✠ ⊏AC ✠ ⊏YN ✠ ⊏ΛX ✠ AƆΛ
[L'N gheez].
Tipo simile, il busto più tozzo.

[IX] ✠ ƆƆB ✠ ΛHΛ ✠ ⊏ΛƆ ✠ ΛCΛ
Tipo simile, ramoscello a due fili, tenuto insieme alla spica anteriore.

AV. Un esemplare analogo, acquistato al Cairo, nella Coll. Schlumberger, da lui pubbl. (*Bibl. n° 46 Pl. XIX/3*).

126. AV. mm. 17 gr. ? [Tav. L] *Coll. Muncharjee - Aden - Pubbl. Kammerer* (*Bibl. n° 26 Pl. III/4*).

Tipo e leggenda simili.

[IX] ✠ ⊏⊏⊏ ✠ Λ -- ✠ BΛƆ ✠ ΛΓΛ
Simile tipo.

127. AV. mm. 17 gr. 1,03 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Arabia - Inedita.*

[IX] ✠ ƆΛC ✠ ⊏IN ✠ ⊏ΛX ✠ ⊏Λ
[N gheez, manca l'ultima lettera].
Busto di profilo a d. più piccolo del solito, a tratti piuttosto sommarî, fra due spiche le cui punte arrivano al livello superiore della corona senza ricingerla. Globetto sulla parte anteriore della corona. La leggenda, simmetrica ma incompleta, corre fra i due soliti cerchi.

[IX] ✠ ⊏⊏B ✠ ΛNΛ ✠ Ɔ ✠ ΛCΛ
[Esbael o Esbana Saba].
Busto di profilo a d. come quello del diritto, cinto però dalla tiara, fra due spiche le cui punte si avvicinano un po' di più - in alto - fra loro. Fra i due cerchi, la leggenda corre senza spazi vuoti malgrado la mancanza di due lettere.

Questo esemplare, eccezionalmente leggero e di conio trascurato, fu probabilmente emesso più tardi assai degli altri di Esbael, ovvero costituisce verosimilmente un'imitazione di aureo axumita da parte di altra meno progredita popolazione arabica.

KALEB - Re cristiano, intorno al 525.

Con monogramma etiopico ed il nome Caleb:

128. AV. mm. 16,5 gr. 1,60 [Tav. E] *BN Parigi - Acquisto 1886 - Pubbl. Kammerer* (*Bibl. n° 25 Pl. XX/8*).

[XI] ⊀ XAΛHBBAƆIΛƆVƆ
[Monogramma gheez KLB e Kaleb Re).

Busto paludato di profilo a d., cinge corona a tre archetti e quattro punte, fra le quali tre coppie di dischi; nastro a lobo sulla nuca. Due spiche si dipartono dalle spalle ricingendo la figura; in alto, fra le loro punte, un globetto. Il tutto entro un grosso cerchio a punti; intorno la leggenda, indi traccie di cerchio marginale.

[XI] ⊀ VIƆƆΘƎZƎNA
[Monogramma KLB e figlio di Tezena. Alcune lettere voltate a s. come al D].
Busto di profilo a d. paludato; porta la tiara semisferoidale, con nastro ad uncino sulla nuca. Due spiche lo racchiudono dall' altezza delle spalle e la d. tiene il gambo di quella anteriore. Leggenda intorno fra due cerchi, il primo, interno, più grosso ed a cordone, il secondo esterno liscio.

AV. Un esemplare analogo, del sig. Schefer, proveniente da Aden fu pubbl. da Schlumberger (*Bibl. n° 46 Pl. XIX/1*). Vedi pure Littmann (*Bibl. n° 29 p. 53*).

129. AV. mm. 17,5 gr. ? - *Coll. Muncharjee di Aden - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 26 Pl. III/7).*

[XII] Monogramma come sopra.

Leggenda e tipo simili; la d. tiene spada o scettro molto corto.

[XII] Monogr. come al D e VIOCΘƎZƎNA •

Tipo simile, con ramoscello nella d. e globetto fra le estremità delle spiche.

130. AV. mm. 17 gr. 1,49 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[XI] XAΛHBBACIVCAC

Simile, molte lettere voltate a sinistra anche al R).

[XI] V ✠ IOCΘƎNƎNA

Simile, ben visibili i raggi sul davanti della tiara. Senza globetto fra le punte delle spiche.

131. AV. mm. 16,5 gr. 1,50 [Tav. E] *Coll. Anzani - Pr. Sanaa - Inedita.*

[XI] XAΛHBBACIVCAC

Tipo simile, senza il globetto fra le punte delle spiche.

[XI] V ✠ IOCΘƎNƎNA

Tipo simile, molte lettere rivoltate come al D).

132. AV. mm. 17 gr. 1,565 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[XI] XAΛHBBACIVCAC

Tipo simile, testa più grossa.

[XI] ✠ VIOCΘƎNƎNA ✠

Tipo simile, i tre raggi concentrici occupano quasi tutta la tiara.

133. AV. mm. 17 gr. 1,55 [Tav. E] *Coll. Anzani - Pr. Yemen - Inedita.*

[XI] XAΛ✠HBΛ✠CIΛ✠ƎVC

Tipo simile, testa regolare; non si scorge lo scettro.

[XI] VIOCΘƎZƎNA

Tipo simile, testa notevolmente grossa. Globetto fra le estremità delle spiche.

Con monogramma solo al diritto, il nome di Caleb, ed al rovescio « Per grazia di Dio »:

134. AV. mm. 17 gr. ? [Tav. L] *R. Asiatic Society, Londra - Pr. Aden - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/2). Vedi anche Littmann (Bibl. n° 29 p. 53/4).*

[XI] XAΛ ✠ HBB ✠ ACIΛ ✠ ƎVC [KLB, Kaleb Re].

Tipo simile ai precedenti. Ramoscello a due estremità nella d. accanto al gambo della spica anteriore.

[XII] ΘΕΟΥΕΥΧΑΡΙCTIΑ [Per la Grazia di Dio].

Tipo simile ai precedenti. Testa di media grossezza; senza globetto fra le punte delle spiche.

Senza monogramma e col nome Caleb:

135. AV. mm. 16 gr. 1,31 [Tav. E] *Erm. Leningrad - Acq. a Costantinopoli - Inedita.*

[XII] ✠ XAΛHBBACIΛƎVC [Kaleb Re].

Tipo simile ai precedenti. La d. tiene la spica e corto scettro (o foglia di frumento attaccata al gambo della spica?).

[XII] ✠ VIOCΘƎZIƎNΛ [figlio di Theziena].

Qualche lettera voltata a sin. come al D). Tipo simile ai precedenti. Busto di proporzioni eguali di quello del diritto. Nessun globetto.

136. AV. mm. 16 gr. 1,40 [Tav. E] *KFM Berlino - Pr. Sudarabica 1889 - Pubbl. Von Sallet (Bibl. n° 42 p. 17). Vedi anche Littmann (p. 53/1 Bibl. n° 29).*

[XII] XAΛHBBACIΛCIYC

Tipo simile.

[XII] ✠ VIOCOƎNICNAC [figlio di Thezienas].

Simile, globetto fra le punte delle spiche.

137. AV. mm. 17,25 gr. 1,54 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[XII] XΛΛHBBACIΛƎVC

Tipo simile, la d. tiene solo la spica.

[XII] ✠ VIOCΘƎZƎNA ✠ ✠

Tipo simile nessun globetto.

138. AV. mm. 17 gr. 1,565 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

Simile, segno filiforme accanto all'inizio della spica anteriore.

Simile, tratto (foglia?) accanto al gambo della spica anteriore.

139. AV. mm. 17 gr. 1,55 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

Simile, nessun segno presso il gambo della spica anteriore.

Simile, la leggenda dopo ✠VIO✠ è ridotta ad un rilievo informe. Ramoscello a tre estremità accanto al gambo della spica anteriore.

Senza monogramma e col nome Caeb o Caeib:

140. AV. mm. 18 gr. 1,57 [Tav. E] *BM Londra - Pr. Aden - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Planche X/12), Hill (Bibl. n° 22 Pl. III/10).*

[XII] ✠ XAHIBBACIACV ✠ [Leggenda scorretta].

Tipo simile ai precedenti, globetto fra le punte delle spiche.

[XII] ✠ XAIOCOIƎNƎNA ✠ [Leggenda scorretta].

Tipo simile ai precedenti, nessun ramoscello.

141. AV. mm. 17 gr. 1,60 [Tav. E] *Coll. Anzani - Pr. Yemen - Inedita.*

[XII] ✠ XAHBBACIACVC ✠ [id.]

Simile, nessun globetto, segno presso il gambo della spica anteriore.

[XII] ✠ XAIOCOIƎNƎNA ✠ [id.]

Tipo simile, segno presso il gambo della spica anteriore.

AV. Un esemplare analogo, della Coll. Muncharjee di Aden, fu pubbl. da Kammerer (*Bibl. numero 26 Pl. III/8*).

142. AV. mm. 19 gr. 1,61 [Tav. E] *BM Londra - Acquisto 1910 - Inedita.*

[XII] ✠ ✠ AHBBACIACVΘ ✠ [id,]

Tipo simile. La mano d. tiene corto scettro e la spica si diparte superiormente ad essa. La corona ha gli archetti bassissimi ed il nastro ad uncino.

[XII] ✠ ✠ ΛIOCOICNƎNAOY ✠ [id.]

Simile tipo.

143. AV. mm. 16 gr. 1,50 [Tav. E] *Coll. Anzani - Pr. Yemen - Inedita.*

[XII] ✠ ✠ AHBBACIACVC ✠

Tipo simile, lo scettro piuttosto lungo.

[XII] ✠ VIOCOƎNƎNA ✠

Tipo simile. La mano d. tiene la spica anteriore senza segni presso il suo gambo. Busto più piccolo del solito.

144. AV. mm. 16 gr. 1,53 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Sudarabica - Inedita.*

[XII] ✠ XAHBBACIAEVC ✠
Tipo simile, nastro ad uncino sulla nuca, scettro filiforme (o foglia?). Busto piccolo.

[XII] ✠ ✠ VIOCOENENA ✠
Tipo simile, globetto fra le punte delle spiche; ramoscello presso il gambo di quella anteriore.

145. AV. mm. 16 gr. 1,55 [Tav. E] *Coll. Anzani - Pr. Yemen - Inedita.*

[XII] ✠ ✠ AHBBACIAEVC ✠
Tipo simile. La testa è grossa e sproporzionata al busto. Globetto sopra la corona fra le estremità delle spiche; senza scettro.

Leggenda come sopra. La testa è grossa e sproporzionata al busto; nessun globetto; nella d. ramoscello a tre estremità.

146. AV. mm. 17,5 gr. 1,515 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*
Simile, pugnaletto nella d.

Simile, nessun ramoscello.

147. AV. mm. 18 gr. 1,54 [Tav. E] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*
Simile, senza globetto.

Simile.

148. AV. mm. 17,25 gr. 1,495 [Tav. F] *KHM Vienna - Pr. Sudarabica - Inedita.*

[XII] ✠ XAHBBACIAEVC
Tipo simile, testa un po' meno sproporzionata al busto.

[XII] VIO ✠ COENE ✠ NA ✠
Tipo simile. Globetto fra le punte delle spiche; la d. tiene un ramoscello.

149. AV. mm. 18 gr. 1,60 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Yemen - Inedita.*

[XII] ✠ ✠ AHBBACIAIVC
Simile.

Tipo e leggenda simili.

AV. Un altro aureo di Kaleb è segnalato all'Asmara presso il sig. Filippo Cinnirella.

Monete di rame col nome di Caleb:

150. AE. mm. 15,5 gr. 0,78 [Tav. F] *BM Londra - Acquisto 1880 - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/17; vedi Littmann (Bibl. n° 29 p. 53/5).*

[II] X A ΛHB [Kaleb].

Busto di profilo a d. cinge corona a tre archetti e quattro punte, fra le quali file di dischi. Sulla nuca, nastro ad uncino scendente dalla corona. Paludamento; il braccio d. tiene un lungo scettro terminante in croce.

[XI] TOYOTΛPECHTHXWPΛ [Leggenda un po' scorretta: Ciò piaccia – o converrà – al Paese].
Croce tipo n° 13 aderente ad un cerchio oltre il quale corre intorno la leggenda. Al centro della croce, in una depressione rotonda, intarsio d'oro.

151. AE. mm. 14 gr. 0,78 [Tav. F] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Inedita.*

[II] X A ΛHB
Simile tipo.

[XII] TOVOT ..... THTHW [Leggenda più scorretta].
Simile tipo.

152. AE. mm. 14,5 gr. 1,10 - Altro esemplare è segnalato nel M. Asmara, trovato negli scavi di Adulis 1924.

---

153. AE. mm. 16,5 gr. 0,78 [Tav. F] *BM Londra - Pr. Abissinia 1869 - Pubbl. Prideaux (Bibl. numero 37 Pl. X/15).*

[VIII] ⊏ΛXX Λ ⊏Λ [Re degli Habasat?].
Busto di profilo a d., cinge corona a tre archetti e quattro punte fra cui tre file di tre dischi ciascuna; sulla nuca ne esce un nastro ad uncino. Il paludamento lascia scoperto il braccio d. che tiene un lungo scettro terminante in croce ed interrompe la leggenda, della quale un X è probabilmente una crocetta simmetrica a quella dello scettro. Cerchio liscio all'orlo.

[XII] TOYOTΛPWCHCJPΛ [Ciò piaccia – o converrà – al Paese].
Croce tipo n° 13 aderente ad un cerchio liscio, al centro della quale trovasi una depressione rotonda per l'intarsio in oro. Intorno alla croce ed al cerchio, corre la leggenda greca, scorretta e continua. Cerchio liscio marginale.

154. AE. mm. 15,5 gr. 0,81 [Tav. F] *BM Londra - Acquisto 1880 - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/16).*

Tipo simile.

Tipo simile.... ΛPCC ....intarsio aureo visibile.

155. AE. mm. 16 gr. 1,15 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[XI] TOYOTΛPCCHTHJJX [Leggenda scorretta ed incompleta].

Tipo simile; traccie di cerchio esterno a punti.

Tipo simile, oro al centro della croce n° 13.

AE. Altro esemplare nella Coll. Parona, pr. Axum, mm. 15 gr. 0,90.

156. AE. mm. 15 gr. 0,80 [Tav. F] *Coll. Anzani - Prov. Axum - Inedita.*

Tipo simile; orecchino a pendente. Cerchio all'orlo non visibile.

Tipo simile .... ΛPCCTH .... La croce n° 14 con oro visibile al centro.

157. AE. mm. 15 gr. 1,05 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile.

Tipo simile .... CCH .... Oro al centro della croce n° 13 poco aderente al cerchio.

157a. AE. mm. 14 gr. 1,06 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

[XII] TOYOTΛPJJTHXWPA

Solita leggenda. Busto simile a d., un po' più piccolo.

Croce n° 13, come la precedente, con largo intarsio aureo al centro.

AE. Un esemplare analogo, della *BN Parigi, pr. Axum,* è illustrato da Kammerer (*Bibl. n° 25 Pl. XX/10*), che ne cita anche un altro della stessa provenienza e collezione.

158. AE. mm. 15 gr. 0,95 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[XI] TOYOTPCCTHXWPΛ [Leggenda scorretta ed incompleta].

Tipo simile.

Stessa disposizione delle precedenti. La croce è formata da un rialzo circolare con cinque depressioni, di cui quella centrale contiene l'intarsio d'oro: tipo n° 15.

AE. Un altro esemplare nella *Coll. Parona, pr. Axum,* mm. 13,5 gr. 0,82.

159. AE. mm. 15 gr. ? [Tav. L] *Coll. d'Abbadie - Pr. Abissinia - Pubbl. d'Abbadie (Bibl. n° 1 Planche III/4)* e *Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/9).*

Tipo simile.

Tipo simile.

AE. Altri due esemplari analoghi nella *Coll. d'Abbadie* ed uno nella *Coll. v. Heuglin (Bibl. numero 20, 21) pr. Adua 1861.*

160. AE. mm. 14,5 gr. 0,86 [Tav. F] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Inedita.*

[XI] TVOTΛW.....HCCPΛ [Leggenda molto scorretta].

Medesima leggenda. Il busto, cogli stessi attributi, ma più slanciato ed il viso con lineamenti da negroide.

Punto d'oro al centro della croce, tipo n° 15.

161. AE. mm. 14 gr. 0,82 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Simile.

Simile, leggenda poco visibile, intarsio d'oro.

162. AE. mm. 15 gr. 0,75 [Tav. F] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Acc. Littmann (Bibl. n° 29 p. 57).*

[XI] TOTOΛ.....

Medesimo tipo, lineamenti non visibili.

Croce n° 15 a linee più nitide.

163. AE. mm. 14 gr. 0,72 [Tav. F] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

[XII] TOVTO.....

Medesimo tipo.

Simile, croce n° 13.

164. AE. mm. 15 gr. 1,05 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VIII] CΛXX Λ CΛ

Medesima disposizione generale. La corona è a tre archetti alti ed a quattro punte, fra le quali tre coppie di dischi. Viso dai lineamenti più regolari.

[XI] TOTVOΛPCCHTHXWPΛ [Leggenda quasi corretta].

La croce, a braccia irregolari ed a tratti retti - tipo n° 16 - entro un cerchio, presenta la solita depressione circolare con oro al centro.

165. AE. mm. 15 gr. ? [Tav. L] *Coll. d'Abbadie - Pr. Abissinia - Pubbl. d'Abbadie (Bibl. n° 1) Planche III/5)* e *Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/10).*

Simile.

Simile.

166. AE. mm. 15 gr. 1,15 [Tav. F] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

[XI] TOYTOAPCCHTHXWPA [Leggenda corretta].

Simile.

La croce, tipo n° 13, più regolare.

167. AE. mm. 15 gr. 0,94 [Tav. F] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

.... CHTHWXOTΛ [Leggenda scorretta].

Simile.

Simile.

168. AE. mm. 15 gr. 0,94 [Tav. F] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

[I] TOTY .... XWPA

Tipo simile, testa più grossa.

Tipo simile, croce n° 16.

169. AE. mm. 14 gr. 0,65 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Eritrea - Inedita.*

[VIII] CAX ACA

Medesima disposizione generale; ma con una netta croce verticale, più distinta dalla leggenda, dietro la nuca. Esemplare eccezionalmente sottile.

[XI] TOYTOAPJJHTHXWPA [Leggenda corretta, benchè con due lettere rivoltate a sinistra].

Tipo della croce n° 13, staccata dal cerchio che la racchiude. Punto d'oro sporgente al centro.

170. AE. mm. 15 gr. 1,26 [Tav. F] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Inedita.*

[VII] CAXX A CA

Busto a d. ben proporzionato con alta corona a tre archi e quattro lunghe punte, fra le quali tre singoli globi. Nastro a lobo sulla nuca; orecchini a lungo pendente. Il braccio d. si scorge sotto il paludamento, la d. impugna lungo scettro crucigero interrompente la leggenda. Cerchio all'orlo.

[XI] TOYTOAPCCTHXWPA [Leggenda corretta].

Croce, relativamente piccola, del tipo simile al n° 16 a bracci rettangolari con grande depressione circolare al centro destinata all'intarsio aureo, che però ora non si vede più. Cerchio rilevato intorno alla croce e leggenda continua fra esso ed altro marginale a perline.

170a. AE. mm. 14 gr. 1,16 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Leggenda eguale e tipo simile.

Leggenda poco rilevabile, ma pare scorretta ed incompleta. La croce tipo n° 11 entro cerchio.

171. AE. mm. 13 gr. 0,62 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Leggenda e tipo analoghi.

Simile; la croce è formata da quattro quadratini staccati dal cerchio interno e dall'incavo al centro per l'intarsio d'oro.

171a. AE. mm. 14,5 gr. 0,76 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

[XII] TOYTOAPJJHTHXWPA

Simile leggenda e tipo.

Croce come la precedente.

AE. Altro esemplare simile della *Coll. Parona, pr. Axum,* è di mm. 14, gr. 0,87.

172. AE. mm. 14,5 gr. 0,85 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Abissinia - Inedita.*

[IX] TOVTOTAPCCTXWA [Leggenda inesatta].

Medesima leggenda e disposizione. Il busto, che parrebbe barbuto, è abbastanza ben proporzionato; la corona a punte di media altezza e coppie di dischi fra esse, lascia scendere un lungo nastro ad uncino sulla nuca. Lo scettro, sottile, è terminato da croce relativamente grande.

La croce è costituita da un rialzo circolare con depressioni, di cui quella centrale munita di intarsio d'oro (tipo n° 15). Cerchio marginale di perline.

173. AE. mm. 14 gr. 0,65 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VIII] ⊏A .... ΛCΛ

Busto di profilo paludato a d. con lungo viso sbarbato ed alta corona; dietro, una croce greca sulla linea della leggenda (?) ed in più una sottile croce latina ben visibile dietro il capo. Davanti, lungo scettro sottile terminante in piccola croce che non interrompe la leggenda. Traccie di cerchio all'orlo.

[XII] TOYTO .... ⊏⊏TH ....

Croce tipo n° 15 con intarsio aureo al centro e leggenda intorno.

174. AE. mm. 14 gr. 0,55 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VIII] ⊏ΛXXΛ ⊏Λ

Piccolo busto paludato a d. con bassa corona e nastro ad uncino posteriormente. Non si scorge il braccio; ma davanti c'è il lungo scettro crucigero, che interrompe da solo la leggenda. Cerchio all'orlo.

[XI] TOTVT⊏⊏ ✠ W.... [Leggenda abbreviata e scorretta].

Croce simile con intarsio d'oro al centro.

AE. Altro esemplare di tipo simile - mm. 14 gr. 0,89 - nella *Coll. Anzani.*

175. AE. mm. 14 gr. 0,60 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VIII] ⊏Λ ✠ ✠ Λ ⊏Λ

Simile alla precedente.

[I] OVTH⊏⊏ ..... HXΛW [Leggenda abbreviata e scorretta].

Croce irregolare, simile al tipo n° 15, a linee diritte. Oro al centro.

175a. AE. mm. 15 gr. 0,93 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Busto e leggenda simili; crocetta dietro la nuca.

.... ✠ ΠXΛ .... [Leggenda mista ?]

Croce tipo n° 15, oro non visibile.

175b. AE. mm. 13 gr. 1,02 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Leggenda simile; piccolo busto a d. con bassa corona a quattro punte e lungo scettro crucigero.

TO .... WX [Leggenda incompleta e mista?]

Croce tipo n° 15, oro invisibile.

176. AE. mm. 15 gr. 0,65 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VIII] - - XX Λ - -

Busto a d., con tratti piuttosto sommarî, porta alta corona a tre archi e quattro punte, fra le quali tre coppie di dischi. Grande voluta del nastro sulla nuca. Lo scettro crucigero, davanti, arriva solo alla linea della leggenda.

[XII] ✝HTH- - -ϖϫϩϕΠϣ

[Leggenda etiopica o mista di significato incerto].

Croce costituita da un rialzo circolare, con depressioni irregolari, tipo simile al n° 15; al centro di essa intarsio d'oro. Cerchio marginale.

176a. AE. mm. 15 gr. 1,06 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

[VII] ⊏ΛXX Λ [⊏Λ]

Medesima disposizione in generale; ma fattura

Leggenda etiopica poco decifrabile ma in ge-

più accurata. La corona alta, a quattro punte con intercalate file di dischi. Lo scettro interrompe la leggenda.

nerale con lettere analoghe a quella precedente. Croce tipo n° 15.

176b. AE. mm. 17 gr. 1,24 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Simile alla precedente.

Simile, la leggenda - del medesimo tipo - sembra avere qualche lettera che non coincide. La croce tipo n° 14.

AE. Dodici esemplari variati di monete anonime di questa serie, in condizioni non riproducibili, furono trovati ad Adulis nel 1907, tre altri sono nella *Coll. Anzani.* Littmann accenna ad un'esemplare trovato in Axum nel 1906 dalla spedizione germanica. Nel M. Asmara sonvi nove esemplari variati, da mm. 13,5 a 16,5 e da gr. 0,50 a gr. 1,20; essi furono trovati recentemente: tre in Adulis, due in Axum e quattro in diverse località del paese.

NEZANA (o Nezena) - Re cristiano del VI Secolo.

Con Nezana:

177. AV. mm. 17 gr. 1,57 [Tav. F] *KFM Berlino - Acquisto 1878 - Pubbl. Friedländer (Bibl. numero 17 p. 229 Tav. IV/4), Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/7), Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/10), Von Sallet (Bibl. n° 41 p. 17), Acc. Dillmann (Bibl. n° 11 p. 230) e Littmann (Bibl. n° 29 pagina 50/2).*

[IX] ✠ CAC ✠ CNI ✠ CA ✠ ✠ ACA
[Re di Sin... Re degli Habasat? L'N con forma gheez].

Busto di profilo a d., cinge corona a tre archi, quattro punte e tre serie di dischi fra esse. Sulla nuca, nastro ad uncino. Orecchini a pendente. Il paludamento lascia scoperto il braccio d. che tiene la spica anteriore, mentre da metà braccio sale ad incontrarla in alto la spica posteriore. Nel campo, sul davanti del mento, la lettera gheez « mâi » = M. Intorno, senza cerchio interno, la leggenda. All'orlo traccie di cerchio esterno.

[XII] ✠ NEZANABACIAEVC
[Nezana, Re].

Busto di profilo a d. un po' più piccolo di quello del diritto, porta la tiara semisferoidale a raggi in fronte e nastro ad uncino dietro. Orecchini a pendente. Il braccio destro, lasciato scoperto dal paludamento, tiene colla mano la spica anteriore, mentre dal gomito sale l'altra spica a ricingere il busto. Intorno la leggenda, pure senza il cerchio che la divide dalla figura, e cerchio marginale.

178. AR. mm. 16 gr. 0,90 [Tav. F] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[XI] NEZANABA [Monogramma gheez composto di due "nahas" e di un "zai" = NZN, poi "Nezana, Re"].

Busto di profilo a d., scendente sino al margine inferiore della moneta. Porta la tiara semisferoidale con raggi in fronte e nastro posteriormente, ad uncino. Veste una specie di toga a pieghe parallele convergenti. Da una spalla all'altra, intorno, la leggenda, con superiormente il monogramma, più grande. Traccie di cerchio all'orlo.

[XII] ΘE OY XA PI [Abbreviazione di ΘEOY EYXA PICTIA "Per la Grazia di Dio"]

Fregio, in forma di croce, aderente al cerchio marginale. Nei quattro spazi, fra i bracci di detto fregio crucigero, le lettere della leggenda, due a due. Lo spazio centrale dorato.

179. AV. mm. 18 gr. 1,61 [Tav. F] *Erm. Leningrad - Pr. inc. - Inedita.*

[XII] ✠ ΘЄOVЄ VXΛPICTIΛ [Per la Grazia di Dio, in caratteri alquanto deformati].

Busto di profilo a d., cinge corona a tre archi e quattro punte, fra cui tre coppie di dischi, sormontata da una croce. Sulla nuca scende un nastro. Orecchini. Il paludamento lascia scoperto il braccio d. la cui mano tiene la spica anteriore con due foglie invadenti la leggenda fra il Є e l'V. L'altra spica sale dal gomito anch'essa sino all'altezza della corona. Intorno, la leggenda, senza separazione dalla figura. Cerchio all'orlo.

[XII] ✠ ΘNEZ AЄΛЄTIEƆOWΛ [Leggenda incerta, in cui sembra sicuro l'elemento "Neza[na] Re", accompagnato forse da ΘЄOY ЄYXAPICTIA abbreviato e con lettere posposte].

Busto di profilo a d., porta la tiara semisferoidale, sormontata da una croce, che segna l'inizio della leggenda. Nastro scendente sulla nuca ed altro verso il petto. Il braccio d., scoperto dal paludamento, tiene la spica anteriore, dal cui gambo si stacca una foglia fra A e Є. Spica posteriore dal gomito in su, che va colla punta ad incontrare quasi la punta di quella anteriore. Nessun cerchio interno, ma solo cerchio esterno, al di là della leggenda.

Con Nezena:

180. AV. mm. 17 gr. 1,51 [Tav. G] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[XII] ✠ ΘЄOYЄ YXΛPICTIΛ [Per la Grazia di Dio].

Tipo simile alla precedente, però di conio migliore e disegno più accurato. Il nastro sulla nuca è a lobo e la mano d. tiene la spica anteriore, da cui si stacca una sola foglia, che arriva al margine interrompendo la leggenda fra Є ed Y.

[XII] ✠ BΛCIΛЄ VCNЄZCNΛ [Re Nezena].

Tipo simile, più fine. Il nastro della tiara è a lobo; il ramoscello tenuto dalla d., è a tre estremità, delle quali una termina a palla, fra Є ed V. Cerchio marginale a perline.

OUSANAS II - Re cristiano del VI Secolo.

181. AV. mm. 17,5 gr. 1,605 [Tav. G] *KHM Vienna - Pr. Sudarabica - Inedita.*

[XII] ✠ OVЄAИAЄBACIΛЄVC [Ousanas Re, qualche lettera è capovolta].

Busto di profilo a d., cinge corona a tre archetti, tre coppie di dischi e quattro punte, con nastro ad uncino posteriormente. Orecchini. Il braccio d., scoperto dal paludamento, tiene scettro. Le due spiche si alzano dalle spalle a ricingere il busto. Intorno, cerchio di puntini, poi la leggenda, indi traccie del cerchio marginale.

[XII] ✠ ΘЄOYЄVXAPIЄTIA [Per la Grazia di Dio, l'ultima lettera capovolta].

Medesima disposizione generale che al diritto. Il busto però porta la tiara semisferoidale. La mano d. tiene la spica anteriore. In alto, un globetto fra le estremità delle spiche.

OUSAS - Re cristiano del VI Secolo.

182. AV. mm. 18 gr. 1,55 [Tav. G] *Coll. Anzani - Pr. Yemen - Inedita.*

[XII] ✠ OVCACB ✠ ACIΛЄVC [Ousas Re].

Busto di profilo a d. cinge corona a tre archi,

[XII] ✠ ΘЄOYЄYXAPICTIA [Per la Grazia di Dio; l'ultima lettera capovolta].

Medesima disposizione generale del diritto. Il

quattro punte e tre coppie di dischi, con nastro ad uncino dietro. Orecchini. Il braccio d., scoperto dal paludamento, tiene scettro. Spiche racchiudenti il busto. La leggenda corre intorno fra due cerchi.

busto porta la tiara e tiene un ramoscello. Globetto sopra le punte delle spiche.

183. AV. mm. 17,25 gr. 1,595 [Tav. G] *KHM Vienna - Pr. Arabia Meridionale - Inedita.*

[XII] ✠ **OYCACBACIΛEVC**

Tipo simile.

Leggenda e tipo simili.

184. AV. mm. 17 gr. 1,595 [Tav. G] *KHM Vienna - Pr. Sudarabica - Inedita.*

Tipo simile.

Simile, senza il globetto fra le punte delle spiche.

185. AV. mm. 18 gr. 1,60 [Tav. G] *KHM Vienna - Pr. Sudarabica - Inedita.*

Simile.

Simile.

186. AV. mm. 17 gr. 1,60 [Tav. G] *Erm. Leningrad - Acq. Costantinopoli - Inedita.*

Simile, bucata.

Simile.

187. AV. mm. 17 gr. 1,53 [Tav. G] *ANS New York - Asta Ciani 1920 (Vedi Bibl. n° 50 n° 123).*

Simile, bucata.

Simile.

188. AV. mm. 17 gr. ? [Tav. L] *R. Asiatic Society, Bombay - Pr. presso Aden - Pubbl. Prideaux (Bibl. n° 37 Pl. X/1).*

Simile.

Simile.

AV. Due altri esemplari della *Coll. Muncharjee* di Aden furono pubblicati da Kammerer (*Bibl. n° 26 Pl. III/9 e 10*).

189. AV. Drouin (*Bibl. n° 15 p. 214* e Halévy (*Bibl. n° 18 p. 140*) citano, senza illustrazione, un aureo di Ousas, avente la dicitura **OYCAC BACIΛEVC ΘEOY EYXA** che non ho potuto finora rintracciare. *Pr. Aden.*

190. AV. mm. 17 gr.? [Tav. L] *Coll. Muncharjee di Aden - Pubbl. da Kammerer (Bibl. n° 26 Planche III/11).*

[XII] ✠ **OYCACB ACIΛEYC** [Ousas Re].

Busto di profilo a d., che scende sino al margine inferiore della moneta, fra due spiche, quella di d. più larga del solito. Alta corona e globetto fra le estremità delle spiche. La croce, posta superiormente, è assai distinta dalla leggenda che da essa s'inizia. Nessun cerchio fra la figura e l'iscrizione.

[XII] **ΘEOY EYXAPIC TIV** [Per la Grazia di Dio, la ultima lettera capovolta].

Leggenda molto deformata ed interrotta dal busto che arriva in basso sino al margine. La figura reale simile a quella del diritto; ma colla tiara semisferoidale. La croce in alto ben distinta. Nessun cerchio interno.

ANAEB (o EBANA) - Re cristiano del VI Secolo).

191. AR basso. mm. 14 gr. 0,75 [Tav. G] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[II] **AИA EB** [Anaeb, o Ebana se si parte dal punto IX].

Busto di profilo a d. cinge corona a tre archetti, con quattro punte, fra le quali tre serie di globetti, e dietro nastro ad uncino. Orecchini a pendente. Il paludamento copre le braccia. La leggenda è divisa dal busto in due sezioni: intorno, vicino al margine, doppio cerchio a punti.

[I] **BC ΛC IΛ ЄY** [Re, la seconda lettera è il "sigma" finale di **BACIΛЄYC** spostato].

Grande losanga al centro, dorata, prolungata ai vertici in quattro crocette che dividono la leggenda in quattro sezioni di due lettere ciascuna. Traccie di cerchio marginale.

192. AR. basso. mm. 14 gr. 0,67 [Tav. G] *BM Londra (già Coll. Anzani) - Pr. Axum - Pubbl. Hill (Bibl. n° 22 Pl. III/22).*

Leggenda e tipo simili. Tre coppie di dischi fra le punte della corona; il nastro che ne esce di sotto posteriormente si prolunga in voluta fra l'**E** ed il **B** dell'iscrizione.

Leggenda e tipo simili. Il cerchio di margine a perline.

193. AR. basso. mm. 14 gr. ? [Tav. G] *BN Parigi (già Coll. Anzani) - Pr. Axum - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 25 Pl. XX/16).*

Leggenda e tipo simili, il nastro fra l'**E** ed il **B**.

Leggenda e tipo simili.

ALALMIRYIS (od Alalmiruis) - Re cristiano del VII Secolo.

194. AV. mm. 19 gr. 1,61 [Tav. G] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Acc. Paribeni (Bibl. numero 34 p. 525).*

[XII] ✠ **AΛAΛMIΩVIC** [Alalmiruis o Alalmiryis].

Busto di profilo a d., cinge corona, sembra a tre archi e quattro punte con dischi fra di esse e nastro ad uncino sulla nuca. Orecchini a pendente. Veste a linee ondulate. Due brevi spiche con lunghi gambi, racchiudono il busto; fra le loro punte un globetto. Un grosso cerchio separa la figura dalla leggenda, altro cerchio all'orlo.

[XII] ✠ ✠ **VΛCIΛCIWЄI** ✠ [Indicazione di stirpe? Re Ioei? o Ioeith ?, l'ultimo segno poessere anche una forma di Θ].

Medesima disposizione del diritto. Il busto è coperto da una tiara molto aderente, con nastro posteriore ad uncino. Globetto, in alto, fra le punte delle spiche.

ELLA GABAZ - Re cristiano del VII-VIII Secolo.

195. AV. mm. 16 gr. 1,50 [Tav. G] *ANS New York - Pr. inc. - Inedita.*

[XII] ✠ **ЄΛΛΛΓΛBAΣNΓ** [Ella Gabaz Negus]

Piccolo busto di profilo a d., cinge bassa corona a due archetti e quattro punte con breve nastro diritto posteriormente. Orecchini e col-

[VI] ✠ **BA** ✠ **CI** ✠ **ΛЄ** ✠ **YC** [Re].

Medesima disposizione generale che al diritto. Il busto porta la tiara che è ridotta ad una specie di berretto a pieghe e termina in nastro a

lana. Il braccio d., scoperto dal paludamento, tiene spica quasi verticale mentre l'altra si alza dietro il gomito arrivando - come la prima - all'altezza della corona. Grosso cerchio a punti fra la figura e la leggenda, indi cerchio all'orlo.

lobo sulla nuca. La leggenda, notevolmente sviluppata in confronto della figura come al diritto, corre fra due cerchi.

---

196. AV. mm. 19 gr. 1,47 [Tav. G] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Acc. Paribeni (Bibl. numero 34 p. 521).*

[XII] ✠ ЄΛΛΑΓΑΒΑΣИΓ
Piccolo busto di profilo a d., cinge corona più alta a tre archetti e cinque punte, con nastro ad uncino sulla nuca. Orecchini. Paludamento che lascia scoperto il braccio; la d. tiene il gambo della spica anteriore, la cui punta si prolunga quasi ad incontrare, sopra la corona, la punta della spica posteriore. Leggenda intorno, fra due cerchi.

[VI] ✠ BA ✠ CI ✠ ΛЄ ✠ YC
Il busto di profilo a d. è un po' più grande di quello del diritto e porta la tiara con due raggi in fronte e nastro a lobo dietro, sulla nuca. Le due spiche si avvicinano in alto colle punte, fra le quali c'è un globetto. Leggenda fra due cerchi, intorno.

197. AV. Un altro esemplare di mm. 17,5 e gr. 1,70 fu trovato negli scavi di Adulis del 1924 ed è all'Asmara nel locale Museo.

IOEL (o Iyo'el) - Re cristiano del VII-VIII Secolo.

Con Ioel e leggenda greca:

198. AV. mm. 15 gr. 1,53 [Tav. G] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Acc. Paribeni (Bibl. numero 34 p. 526).*

[XII] BACIΛCVCΛΞWMIT [Re degli Axumiti, M ed I riuniti in monogramma].

Busto di profilo a d., cinge bassa corona a due archi e tre punte, con nastro ad uncino posteriormente. Il braccio d., libero dal paludamento, tiene spica quasi verticale; altra spica sale dietro dal gomito sino all'altezza della corona come la prima. Intorno, la leggenda è continua. Un solo cerchio, al margine.

[VII] IWHΛBXMCIΛЄYC [Joel Re degli Axumiti, il titolo indicato dalle sole consonanti XM secondo l'uso etiopico].
Medesima disposizione generale del diritto. Il busto porta la tiara molto aderente al capo, ornata in fronte da raggi o pieghe, con nodo sulla nuca.

199. AV. mm. 17 gr. 1,48 [Tav. G] *BM Londra - Acquisto 1921 - Pubbl. Hill (Bibl. n° 23 Planche VII/17).*

[XI] BACIΛIAΞWMI [Re degli Axumiti]
Piccolo busto di profilo a d. con corona bassa a quattro punte, fra le quali tre dischi; nastro ad uncino sulla nuca. Due piccole spiche verticali, davanti e dietro. La figura è racchiusa in un cerchio di punti, intorno a cui corre la leggenda. Cerchio liscio all'orlo.

[XI] I ✠ W ✠ H ✠ Λ ✠ [Ioel]
Medesima disposizione, colla leggenda composta come quella del diritto da grandi e spesse lettere. La tiara portata dal busto, è ridotta ad una specie di berretto con striature e termina sulla nuca in nastro ad uncino.

Con Iyo'el e leggenda etiopica:

200. AE. mm. 14 gr. 0,95 [Tav. G] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[III] ፡ ፡ W [Negus]
Busto di profilo a d. senza braccia. Cinge bassa corona a due punte con una croce al centro, da cui scende dietro un semplice nastro diritto. Orecchini. Veste abito a linee orizzontali davanti e verticali di fianco. Ai lati del capo, nel campo: globo a s. e crocetta a d. Due lettere della leggenda a d. ed una a s. Intorno, al margine, largo cerchio.

[XII] ዘ ፀ ዘ ሀ [Iy'oel]
Grande croce greca a larghi bracci pieni con rialzo circolare al centro, tipo n° 17. Fra i bracci, le quattro lettere della leggenda. Al margine, largo cerchio.

201. AE. mm. 14 gr. 1,14 [Tav. G] *BM Londra - Pr. Axum - Pubbl. Hill (Bibl. n° 22 Pl. III/14).*

Simile, in basso a d., inoltre —.

Simile, non si vede il rialzo al centro della croce.

202. AE. mm. 13,5 gr. 0,94 [Tav. G] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Simile, nel campo solo un globetto, in alto a d.

Simile, rialzo centrale visibile.

203. AE. mm. 13 gr. 0,80 [Tav. G] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Simile, tre puntini ·.· a s. e probabilmente crocetta a d.

Simile.

203a. AE. mm. 14 gr. 0,90 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Simile, quattro puntini a sin. nel campo e crocetta ben visibile a d.

Simile.

AE. Altro esemplare di mm. 14, gr. 1,02, pr. Axum, nella *Coll. Parona.*

AE. Un esemplare, simile ai precedenti, pr. Axum ed ex-Anzani, della *BN Parigi,* fu pubbl. da Kammerer (*Bibl. n° 25 Pl. XX/22*).

204. AE. mm. 14 gr. ? [Tav. G] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Acc. Littmann (Bibl. n° 29 pagina 55).*

[VIII] ፡ ፡ W [Due lettere a sin. una a d.]
Tipo simile. La corona ha in più un globetto sul davanti. Ai lati del capo: piccola croce a s. e croce più grande a d.

[XII] ዘ ፀ ዘ ሀ
Tipo simile.

205. AE. mm. 13 gr. ? - Non riprodotta - *BN Parigi (già Anzani) - Pr. Abissinia - Pubbl. Kammerer (Bibl. n° 25 Pl. XX/21).*

Tipo e leggenda simili; ma la corona è senza globetto e nel campo, in alto, globetto a s. e croce a d.

Tipo simile.

206. AE. mm. 13 gr. ? [Tav. L] *Coll. Lejean - Pr. Abissinia - Pubbl. Longpérier (Bibl. n° 32 Pl. II/9) Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/22).*

Come la precedente, ma due crocette ai lati del capo.

Tipo simile.

207. AE. mm. 15 gr. 0,75 [Tav. G] *Coll. Anzani - Pr. Abissinia - Inedita.*

Tipo simile, nel campo in basso a sinistra una crocetta. Veste a pieghe diagonali convergenti verso il mezzo.

Medesima leggenda fra i bracci di una grande croce (n° 18) esile al centro e larga alle estremità, coi margini rilevati.

207a. AE. mm. 12,5 gr. 0,75 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo e leggenda simili. Nel campo a sin. un globetto, a d. in alto una crocetta.

Simile alla precedente, cerchio di perline al margine.

AE. Un esemplare di questa categoria di Iyóel, proveniente da Axum, è segnalato dal M. Asmara: mm. 13 gr. 0,80.

208. AE. mm. 13,5 gr. 0,90 [Tav. G] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VIII] ነጋሠ ዕዝል [Negus-Iyo'el]

Busto di faccia, cinge bassa corona a due punte con croce al centro. Orecchini. Abito a pieghe verticali. Senza braccia. Intorno, la leggenda ed al margine un cerchio.

[VII] ክርስቶስ ምስ ፡ [Cristo con noi]

Grossa croce greca ad estremità più accentuate del centro (tipo simile al n° 1) scendente sino al margine inferiore della moneta. La leggenda, intorno, e cerchio all'orlo.

209. AE. mm. 13 gr. ? - Non riprodotta - *Sped. Germanica Axum 1906 - Littmann (Bibl. n° 29 figura 33 p. 55).*

Leggenda e tipo simili; la testa notevolmente più piccola.

Leggenda e tipo simili; la croce più massiccia, simile al n° 8.

AE. Due altri esemplari analoghi, non illustrati nel luogo citato, furono rinvenuti in Axum dalla stessa spedizione.

210. AE. mm. 13 gr. ? [Tav. G] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

Simile, la testa un po' più grossa di quella del n° 209.

Simile, la croce tipo n° 19, più grossa.

211. AE. mm. 13 gr. ? [Tav. G] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

Tipo simile.

Simile, la croce tipo n° 19, un po' più grossa del modello.

212. AE. mm. 13 gr. 1,10 [Tav. G] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile; la testa è fine ed il drappeggio formato da due linee convesse dalle spalle e da linee orizzontali al mezzo.

Simile, la croce tipo n° 19, più grossa.

213. AE. mm. 13,5 gr. 1,24 [Tav. G] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile, busto più piccolo.

Simile, la croce n° 19.

214. AE. mm. 11,5 gr. 0,59 [Tav. G] *Coll. Anzani Pr. Eritrea - Inedita.*

Tipo simile, busto ridottissimo e testa eguale.

Simile.

AE. Due altri esemplari di questo tipo, di mm. 13 e 13,5 ed ambedue di gr. 0,75, trovati ad Axum, sono nella collezione del Governo dell'Eritrea nel Museo di Asmara.

AE. Un altro esemplare, di mm. 14, gr. 1,25, pr. Axum è nella *Coll. Parona.*

ISRAEL - Re cristiano del VII-VIII Secolo.

215. AV. mm. 18 gr. 1,51 [Tav. I] *KFM Berlino - Acquisto 1925 - Pubbl. Littmann (Bibl. n° 31 Tav. XIV/8).*

[XII] ✠ BACIΛIAΞWHI [Re degli Axumiti]. Piccolo busto di profilo a d., cinge bassa corona a quattro punte, fra cui tre globetti, dalla quale si diparte dietro un breve nastro. Sembra vestire lorica ed ha una piccola spica verticale davanti ed altra dietro. Cerchio a cordone fra la figura e la leggenda, sproporzionatamente ampia. Al margine un altro largo cerchio, ma liscio.

[XII] ✠ IC ✠ PA ✠ H ✠ Λ [Israel]. Medesima disposizione e sproporzione fra leggenda e figura, del diritto. Il busto porta la tiara ridotta alla forma di un berretto con linee trasversali, terminato posteriormente da un breve nastro ad uncino.

Ripostiglio di Adulis:

Dello stesso tipo, con lievi varianti di conio, di colorazione dell'oro e nella forma di alcune lettere della sempre eguale leggenda, furono trovati in Adulis nel 1907 i seguenti 34 esemplari, uno isolato (*vedi Paribeni Bibl. n° 34 p. 526*) e trentatre entro un salvadanaio in terracotta (*Paribeni, op. cit. p. 501*). Essi appartengono al Governo della Colonia Eritrea, e sono attualmente al *MCI* a Roma. Si riscontrano circa 20 conii diversi ed il peso medio è di gr. 1,5085 ragguagliabile a quello dei terzi di soldo d'oro bizantini.

216.	AV. mm.	17	gr.	1,495	Tav.	H	Medesimo conio?
217.	» »	17	»	1,455	»	»	
218.	» »	17,5	»	1,500	»	»	
219.	» »	17,5	»	1,510	»	»	
220.	» »	17,5	»	1,510	»	»	
221.	» »	18	»	1,535	»	»	Medesimo conio?
222.	» »	18	»	1,505	»	»	
223.	» »	18	»	1,505	»	»	
224.	» »	18	»	1,510	»	»	
225.	» »	18	»	1,506	»	»	Medesimo conio?
226.	» »	18	»	1,470	»	»	
227.	» »	18	»	1,520	»	»	
228.	» »	18	»	1,535	»	»	Medesimo conio?
229.	» »	18	»	1,506	»	»	
230.	» »	18	»	1,455	»	»	
231.	» »	18	»	1,500	»	»	
232.	» »	18	»	1,490	»	»	
233.	AV. mm.	18	gr.	1,490	Tav.	H	
234.	» »	18	»	1,490	»	»	
235.	» »	18	»	1,535	»	»	Medesimo conio?
236.	» »	18	»	1,530	»	»	
237.	» »	18	»	1,520	»	»	
238.	» »	18	»	1,550	»	»	
239.	» »	18	»	1,550	»	»	Medesimo conio?
240.	» »	18	»	1,540	»	I	
241.	» »	18,5	»	1,470	»	»	Medesimo conio?
242.	» »	18,5	»	1,535	»	»	
243.	» »	18,5	»	1,485	»	»	
244.	» »	18,5	»	1,520	»	»	Medesimo conio?
245.	» »	18,5	»	1,475	»	»	
246.	» »	18,5	»	1,520	»	»	
247.	» »	19	»	1,670	»	»	
248.	» »	19	»	1,490	»	»	
249.	» »	19	»	1,520	»	»	

IATHLIA - Re crsitiano del VII-VIII Secolo.

250. AV. mm. 18 gr. 1,38 [Tav. I] *MCI Roma - Scavi Adulis 1906 - Acc. Sundström (Bibl. n° 48 pp. 181-182).*

[XI] BACIΛIAΣWMI [Re degli Axumiti]. Piccolo busto di profilo a d., dalla cintola in

[III] ✠ IA ✠ Θ ✠ ΛI ✠ A [Iathlia]. Medesima disposizione generale che al diritto.

su. Cinge bassa corona a quattro punte, delle quali tre terminano in globetto ed una a croce (?). Nastro diritto sulla nuca, uscente dalla corona. La veste lascia libero il braccio che tiene colla d. una piccola spica verticale; dietro il busto un'altra spica eguale. Un cerchio a punti divide la figura dalla leggenda, sproporzionatamente grossa. Cerchio sottile pure all'orlo.

Il busto porta la tiara, ridotta ad un berretto aderente al capo con nastro ad uncino sulla nuca. Le spiche, davanti e dietro il busto, sono assai sottili.

251. AV. Dall'Asmara, da parte di quell'Ufficio Archeologico, è segnalato il ritrovamento recente in Axum di un altro aureo di Jathlia.

252. AR. Dello stesso re è egualmente segnalato il rinvenimento di un esemplare in argento, del quale non è ancora pervenuta la descrizione.

WAZENA - Re cristiano del VII-VIII Secolo.

253. AE. mm. 17 gr. 1,25 [Tav. I] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VII] ለአሕዘበዘ ፈቃለ [Ai popoli cui piaccia].

Busto a d. colla tiara semisferoidale terminante in nastro ad uncino sulla nuca. Il paludamento lascia scoperto il braccio d. di cui l'avambraccio e la mano non sono visibili, questa però dovrebbe tenere il lungo scettro diritto - a forma di spica - terminante in croce. Essa arriva nel campo della leggenda fra la sesta e la settima lettera. Traccie di cerchio marginale.

[I] ዘዋ ዘሃ ዘሃ ገW [Di Wazena Negus].

Grande croce lineare terminante in quattro crocette, che dividono le lettere della leggenda due a due. Altra croce diagonale con bracci più corti posti fra quelli della prima. Al centro di entrambe le croci, una depressione circolare contenente intarsio d'oro. Cerchio al margine.

AE. Altro esemplare eguale nella *Coll. Anzani.*

AE. Littmann (*Bibl. n° 29 fig. 35 p. 56*) menziona quattro monete analoghe trovate in Axum dalla spedizione germanica del 1906.

254. AE. mm. 14,5 gr. 0,90 [Tav. I] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo e leggenda simili.

Tipo e leggenda simili.

254a. AE. mm. 17 gr. 1,12 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile ai precedenti; ma in alto, sopra la tiara, la leggenda è interrotta da una croce, mentre la spica formante scettro ne è priva. Essa spica taglia pure la leggenda di cui sopra, lasciando però a destra quattro lettere invece di tre.

Come le precedenti; non si scorge però l'oro nella depressione centrale.

255. AE. mm. 17,5 gr. ? [Tav. I] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

[VII] ለአሕዘበዘየ ፈለ [Ai popoli, cui piaccia].

Busto a d. colla tiara, come sopra. Tiene invece una spica curva senza croce, la cui punta arriva fra la settima e l'ottava lettera della leggenda. Globetto nel campo davanti alla fronte. Cerchio marginale.

Tipo e leggenda come le precedenti.

256. AE. mm. 15 gr. ? [Tav. I] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

Simile.

Simile.

257. AE. mm. 16 gr. ? [Tav. I] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

Simile, senza globetto, la palma s'incurva più in alto rispetto al busto.

Simile, la crocetta in alto sembra doppia.

258. AE. mm. 16 gr. ? [Tav. L] *Coll. d'Abbadie - Pr. Abissinia - Pubbl. d'Abbadie (Bibl. n° 1 Planche III/1), Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/23).*

Tipo simile.

Tipo simile.

258a. AE. mm. 17 gr. 1,70 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile al n° 255; ma la spica curva, interrompendo la medesima leggenda, lascia alla sua destra tre invece di due lettere di essa.

Simile alle precedenti; oro non visibile al centro dell'ornato.

AE. Nel Museo di Asmara trovansi dieci esemplari in rame di Wazena: uno da Adulis e nove da Axum. Moduli mm. 14,5-18,5; pesi gr. 0,80-1,90.

ARMAH - Re cristiano, fra il VII ed il IX Secolo.

259. AE. mm. 20,5 gr. 2,02 [Tav. I] *Coll. Anzani Pr. Axum - Inedita.*

[VIII] ነገሠ ሊመሕ [Negus Armah].

Il Re seduto su di un trono a doppia spalliera, a d. Cinge bassa corona a tre archi e quattro punte, con nastro diritto sulla nuca e veste un lungo manto. Collana. Colla d. tiene un lungo scettro crucigero. Leggenda parte a s. parte a d. Cerchio al margine.

[XI] ፈሠሐዎሰበወ ዐሶሐዘበ [Gioia e salute ai popoli].

Croce tipo n° 20, con centro intarsiato d'oro, sopra asticciuola e globo, questo che interrompe la leggenda. Due spiche, formando corona, si staccano dal globo e circondano la croce. Intorno, la leggenda ed all'orlo largo cerchio.

260. AE. mm. 22 gr. 2,25 [Tav. I] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Medesima leggenda e tipo simile.

[XI] ፈሠሐበ▽ከነ ዐሶሐዘበ [Gioia sia ai popoli].

Tipo simile, la croce n° 21.

261. AE. mm. 20 gr. 2,59 [Tav. I] *BM Londra - Acq. 1869 Abissinia - Inedita.*

Medesima leggenda. La corona è a quattro punte a fioroni, alla base delle quali tre globetti. Il trono è a semplice spalliera; nel campo, fra questa ed il collo, una crocetta.

Medesima leggenda e tipo analogo; la croce è grande simile al n° 21.

262. AE. mm. 20 gr. 1,22 [Tav. I] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Simile, non c'è la crocetta.

Simile, la croce un po' più piccola.

262a. AE. mm. 19 gr. 1,39 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Leggenda come sopra e tipo simile; la corona però assai bassa, a quattro punte e tre globetti.

Leggenda e tipo simili, la croce n° 21.

262b. AE. mm. 21 gr. 2,24 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Leggenda e tipo simili. La testa e la corona notevolmente più piccole. Globetto fra il collo del re e lo scettro crucigero.

Simile, i lati della croce tipo n° 21 più rettilinei.

AE. Altro esemplare analogo di mm. 17 gr. 1,12, *Pr. Axum,* è nella *Coll. Parona.*

263. AE. mm. 21 gr. ? [Tav. L] *Coll. Lejean - Pr. Abissinia - Pubbl. Longpérier (Bibl. n° 32 Planche II/7), Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/15).*

Simile, la corona è a fascia, ornata da tre dischi e con quattro punte terminanti in globi. Il nastro sulla nuca è doppio e termina in globetto.

Simile. Della stessa collezione, è citato un altro esemplare analogo.

264. AE. mm. 20,5 gr. 2,50 [Tav. I] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Simile, dalla corona sembra scendere un copriorecchie; nastro singolo sulla nuca.

Simile, la croce tipo n° 20.

AE. Due esemplari analoghi nella *Coll. d'Abbadie (Bibl. n° 1 Pl. III/7)* provenienti dall'Abissinia.

265. AE. mm. 21 gr. ? [Tav. L] *Coll. Anastasi di Alessandria d'Egitto - Pubbl. Rüppell (Bibl. numero 39 Pl. VIII/3 e pag. 347 e 428), Langlois (Bibl. n° 28 Pl. IV/10), D'Abbadie (Bibl. numero 1 Pl. III/8)* e *Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/17).*

Simile, la corona - secondo il disegno - è a tre ripiani.

Simile.

266. AE. mm. 20 gr. ? [Tav. I] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Acc. Littmann (Bibl. n° 29 p. 56).*

Simile, la corona è bassa. Crocetta nel campo a s. fra la spalliera del trono ed il collo. Lo scettro crucigero più corto.

Simile, la croce è del tipo n° 22.

267. AE. mm. 18,5 gr. ? [Tav. I] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

Simile, la corona con due file di tre e quattro dischi. Lo scettro crucigero assai corto. Senza crocetta nel campo.

Simile.

268. AE. mm. 21 gr. ? [Tav. L] *Coll. d'Abbadie - Pr. Abissinia - Pubbl. d'Abbadie (Bibl. n° 1 Pl. III/6)* e *Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/16).*

Simile, la corona a tre divisioni e quattro punte, scettro corto. Crocetta nel campo a sin. della nuca.

Simile, la croce tipo n° 20.

269. AE. mm. 20 gr. ? [Tav. K] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

Simile, senza crocetta nel campo.

Simile, la croce tipo n° 22.

AE. Due esemplari analoghi alla *BN Parigi,* pubbl. da Kammerer (*Bibl. n° 25/19* e *20*) di provenienza abissina.

AE. Un esemplare di tipo simile, *pr. Eritrea 1898,* di mm. 19,5 gr. 1,35, è nel *MMB Milano.*

270. AE. mm. 20 gr. 2,27 [Tav. K] *MCI Roma - Pr. Scavi di Adulis 1907 - Inedita.*

Medesima leggenda e disposizione generale. La figura del Re con piccola testa e bassa corona a quattro punte terminate da globi. Il corpo appare piuttosto pingue ed il disegno sensibilmente diverso dai precedenti.

Simile, piccola croce del tipo n° 22. Non si vede l'intarsio d'oro al centro di essa.

271. AE. mm. 20 gr. 2,32 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Medesima leggenda e tipo come la precedente.

Leggenda e tipo simili. Il metallo si avvicina all'ottone, con incrostazioni di ossido di ferro rosso, ineccepibili.

AE. Altri esemplari di Armah, senza tipo specificato: Quattro trovati dalla sped. germanica 1906 (3 in Axum, 1 a Senafè). Tre della *Coll. Anzani*. Uno di Heuglin (Adua 1861). Otto nel Museo di Asmara (2 da Adulis 1924, 4 da Axum, 2 da località diverse del paese); questi hanno i moduli mm. 17 a 21,5 ed i pesi gr. 1,30 a 3,00.

272. AR. Littmann ha accennato ad una moneta d'argento di Armah, trovata dalla spedizione germanica in Axum nel 1906 (*Bibl. n° 29 p. 56*). Egli ci dice solamente che detto esemplare porta le seguenti diciture etiopiche: Al diritto « Negus Armah », al rovescio « Grazia (o Clemenza) e Pace ». Non fu possibile finora ottenere nè maggiori dettagli nè il disegno od un calco.

HATAZ (probabilmente Hataza) I - Re cristiano fra il VII ed il IX Secolo.

273. AE. mm. 17 gr. ? [Tav. K] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Acc. Littmann (Bibl. n° 29 p. 56).*

Anepigrafo.

Busto di prospetto, senza braccia, porta tiara semisferoidale sormontata da croce. Veste a linee convesse dalle spalle ed orizzontali sul petto. Due altre croci ai lati della figura, una per parte. Dalla base del busto s'innalzano due spiche, le cui punte arrivano ai lati della croce posta sopra la tiara. Cerchio all'orlo.

[XI] ሐተዘአገዋአከዋ [Hataz Negus Aksum].

Leggenda tutt'intorno ad un ottagono, dai lati leggerente concavi, contenente una croce tipo n° 9. Cerchio marginale.

274. AE. mm. 16,5 gr. ? [Tav. L] *Coll. d'Abbadie - Pr. Abissinia - Pubbl. d'Abbadie (Bibl. n° 1 Pl. III/10), Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/19) e Littmann (Bibl. n° 29 fig. 38).*

Tipo simile. Sul disegno si scorgono gli ornamenti della tiara: tre archetti contenenti un globetto e linea orizzontale sopra di essi. Le spiche hanno ciascuna una fogliolina che dal gambo va alla rispettiva crocetta del campo.

Leggenda e tipo simili. La croce è più fine e l'inquadramento ottagonale più curvilineo. D'Abbadie cita un altro esemplare analogo della sua collezione.

275. AE. mm. 16,25 gr. ? [Tav. K] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Inedita.*

Tipo simile.

La medesima leggenda, che comincia però al punto (IX). L'ottagono meno curvilineo e meno regolare. La croce del tipo simile al n° 5.

275a. AE. mm. 16 gr. 0,72 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile, ai lati della tiara sono visibili i nastri, sopra di essa la croce è assai piccola.

Tipo simile, la medesima leggenda comincia al punto (VIII); croce tipo n° 8.

GERSEM - Re cristiano VIII-IX Secolo.

276. AV. mm. 16,5 gr. 1,40 [Tav. K] *SB Francoforte - Acq. da Rüppell a Massaua nel 1831; ma trovato ad Adulis (Bibl. n° 39 Vol. II pp. 347 e 429 e Tav. VIII/7). Pubbl. Langlois (Bibl. numero 28 Pl. IV/7), Longpérier (Bibl. n° 32 Pl. II/1), Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/5) e Littmann (Bibl. n° 29 p. 55).*

[XII] ✠ BACIΛIAΞWMI [Re degli Azumiti].

Piccolo busto a d., paludato, fra due spiche verticali. Cinge bassa corona a cinque punte, le tre centrali arrotondate, dalla quale esce un nastro dirtto sulla nuca. Un cerchio di punti staccati divide la figura dalla leggenda, sproporzionatamente larga. Cercho marginale. Fattura trascuratissima.

[XII] ✠ ΓЄ ✠ PC ✠ Є ✠ M [Gersem]

Piccolo busto paludato a d. fra due piccole spiche che lo racchiudono quasi, di cui quella anteriore è tenuta dalla d. Porta la tiara ridotta ad un berretto con nastro diritto sulla nuca. Intorno, la leggenda pure sproporzionatamente larga. Cerchio di grossi punti all'orlo. Due buchi superficiali.

277. AV. Altro esemplare - vedi Tav. L - fu pubblicato da Drouin (*Bibl. n° 15 Pl. XX/6*) che non ne ha dato nè la provenienza nè la collezione. Dal disegno relativo, i busti del D) e del R) sembrano alquanto più grandi.

278. AV. mm. 17 gr. 1,23 [Tav. K] *MCI Roma - Trovata ad Adulis nel 1906 da R. Sundström (Bibl. n° 48 pp.* 181-182).

[XII] ✠ BACIΛIAΞWMI

Piccolo busto rudimentale a d. Il viso sembra col pizzo. La corona è a cinque punte, di cui la seconda e la quarta arrotondate; sulla nuca nastro diritto. Piccole spiche, ancor più semplici, davanti e dietro del busto ed intorno alla figura un cerchio di punti. Leggenda sproporzionatamente larga e largo cerchio - a cordone - all'orlo.

[XII ✠ ΓЄ ✠ PC ✠ Є ✠ M

Piccolo busto, composto quasi solo dal capo, a d. Porta la tiara ridotta ad un berretto che scende in punta ripiegata sulla nuca. Intorno due spiche curve e la leggenda in cui campeggia la croce posta in alto. Largo cerchio a cordone marginale. L'oro è particolarmente giallo-chiaro.

279. AE. mm. 18 gr. 0,90 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VIII] ነገሠ ገርሰመ [Negus Gersem].

Busto coronato e paludato di prospetto, con due croci nel campo, ai lati del collo, una per parte. Dettagli minuti non determinabili dato lo stato dell'esemplare.

[VII] በክርስ ተሰየመ ፡ [In Cristo vince – o vincerà].

Croce greca, tipo n° 3, entro una losanga di puntini. Intorno la leggenda.

280. AE. mm. 17 gr. 0,65 [Tav. K] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Inedita.*

Leggenda e tipo simili, appena riconoscibili.

Leggenda e tipo simili, la losanga è sensibilmente più grande e la croce del tipo n° 3 anche essa in proporzione.

Altri due esemplari in rame di Gersem, provenienti da Axum, sono segnalati nel Museo di Asmara: mm. 16 e 16,5 - gr. 0,70 ed 1,00.

RE INCERTO probabilmente del VII al IX Secolo.

281. Potin mm. 17 gr. 3,08 [Tav. K] *BM Londra - Dono Lord Grautley 1898 - Inedita.*

[VII] [?]

Leggenda etiopica assai confusa, con al centro, in alto, una croce più grande dei caratteri. Busto sbarbato di profilo a sin. scendente sino al margine inferiore della moneta. La testa appare nuda ed il petto con veste a pieghe. Un arco di cerchio liscio, quasi chiuso, divide la figura dalla leggenda. Cerchio liscio all'orlo. È la sola moneta axumita avente la figura rivolta a sinistra.

[VIII] [?]

Il Re, con lunga veste, gradiente a d. tiene lungo scettro crucigero colla destra e spada (?) colla sinistra, tenuta all'indietro. Quattro lettere della leggenda, alquanto confusa sono a sinistra, tre a destra e tre nel campo, fra la figura del re e lo scettro. Cerchio liscio marginale. Nessuna altra moneta axumita presenta una figura intiera stante od in atto di camminare. L'esemplare sembra fuso; ma appare indubbiamente antico; il metallo è una composizione di bronzo e rame con forte lega di piombo, non dissimile dai potin gallici.

HATAZ II (probabilmente Hataza) - Re cristiano del IX o principio del X Secolo.

282. AE. mm. 17 gr. 0,72 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

[VIII] [Negus Hataz].

Busto di prospetto, cinge alta corona a cinque punte ornata da archi, fioroni e globi. Paludamento. La leggenda con tre lettere a s. e tre lettere a d. della figura. Cerchio all'orlo.

[VI] [Grazia - o clemenza - ai popoli].

Croce di tipo simile al n° 5 entro losanga, i cui quattro angoli sono prolungati in crocette, che dividono la leggenda in quattro gruppi di due lettere ciascuno. Cerchio marginale.

Questo esemplare reca notevoli traccie di doratura, tanto al diritto che al rovescio, tanto da far supporre abbia originariamente servito da aureo suberato.

283. AE. mm. 16,5 gr. 0,815 [Tav. K] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Inedita.*

Medesima leggenda e tipo simile. La corona è a cinque semplici punte e ne escono di sotto nastri a s. ed a d. Il braccio d., scoperto dal paludamento, tiene croce sul petto (probabilmente scettro crucigero).

Leggenda e tipo simili. Nessuna doratura nè al diritto nè al rovescio.

283a. AE. mm. 16 gr. 0,62 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile, crocetta o due punti nel campo a d.

Simile, la croce nella losanga simile al tipo n° 2.

284. AE. mm. 16 gr. ? [Tav. L] *Coll. d'Abbadie - Pr. Abissinia - Pubbl. d'Abbadie (Bibl. n° 1 Planche III/11) Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/21).*

Tipo simile, la corona a quattro punte.

Tipo simile, piccola croce tipo n° 23.

AE. mm. 16 - Un esemplare analogo, di pr. abissina, è alla *BN Parigi* e fu pubblicato dal Kammerer (*Bibl. n° 25 p. 170 n° 23*).

285. AE. mm. 15,5 gr. 0,69 [Tav. K] *BM Londra - Pr. Eritrea 1925 - Inedita.*

Leggenda e tipo simili. La corona è a quattro archi e cinque alte punte terminate da globetti con nastri scendenti a s. ed a d. Il braccio che tiene la croce è loricato. Veste a linee verticali, visibili a d. Un globetto nel campo a d.

Leggenda e tipo simili, croce n° 23.

286. AE. mm. 15 gr. ? [Tav. L] *Coll. Lejean - Pr. Abissinia - Pubbl. Longpérier (Bibl. n° 32 Planche II/10), Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/18).*

Tipo simile, tre globetti nel campo a d.

Simile.

287. AE. mm. 15,5 gr. 0,78 [Tav. K] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Acc. Littmann (Bibl. n° 29 pagina 56).*

Leggenda e tipo simili, i tratti più sommarî. Nessun segno visibile nel campo.

Simile.

287a. AE. mm. 15 gr. 0,99 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile, una crocetta nel campo a d.

Simile, losanga più grande, croce fra il tipo 23 ed il 24.

288. AE. mm. 14,5 gr. 0,83 [Tav. K] *KFM Berlino - Pr. Abissinia - Acc. Littmann, c. s.*

Simile, due punti nel campo a d.

Simile, losanga allungata e croce piccola tipo n° 4.

288a. AE. mm. 15 gr. 0,95 [Tav. M] *Coll. Parona - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile, due punti nel campo a sin.

Simile, losanga normale, croce n° 23.

289. AE. mm. 15 gr. ? [Tav. L] *Coll. d'Abbadie - Pr. Abissinia - Pubbl. d'Abbadie (Bibl. n° 1 Planche III/13), Drouin (Bibl. n° 15 Pl. XX/20).*

Simile, busto piuttosto piccolo, croce nel campo a d. del collo.

Simile, croce grande, tipo n° 24.

290. AE. mm. 15 gr. ? Non riprodotta - *Coll. Lejean - Pr. Abissinia - Pubbl. Longpérier (Bibl. n° 32 Pl. II/11).*

Simile, la croce a sin. del collo.

Simile, la croce più piccola.

291. AE. mm. 16 gr. 0,59 [Tav. K] *MCI Roma - Scavi di Adulis 1907 - Inedita.*

Simile, non si scorgono segni nel campo. Simile, croce tipo n° 23.

292. AE. mm. 13 gr. 0,52 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Simile, testa proporzionalmente grande. Simile, leggenda a lettere proporzionalmente assai grandi. Croce tipo n° 23.

293. AE. mm. 14 gr. 0,50 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Simile, alta corona a due scompartimenti e cinque punte, viso lungo a tratti sommarî e busto assai ridotto. Simile, leggenda a lettere proporzionate; croce tipo n° 23.

294. AE. mm. 14,5 gr. 1,10 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile. Simile, croce tipo n° 24.

295. AE. mm. 13 gr. 0.75 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile; il busto proporzionato, la corona a cinque punte, di cui la seconda a d. in forma di croce. Simile, piccola croce tipo n° 7.

296. AE. mm. 14 gr. 0,67 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Simile, croce nel campo a sin. Simile.

297. AE. mm. 14 gr. 0,50 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Medesima leggenda e disposizione generale. La testa è assai piccola ed il busto sproporzionatamente lungo. Simile, piccola croce tipo n° 23.

298. AE. mm. 15 gr. 0,70 [Tav. K] *Coll. Anzani - Pr. Axum - Inedita.*

Tipo simile. Simile, la losanga è assai ridotta e contiene una croce tipo n° 23.

299. AE. mm. 15 gr. ? - Non riprodotta - *Coll. Lejean - Pr. Abissinia - Pubbl. Longpérier (Bibl. n° 32 Pl. II/12).*

Simile, con tre punti nel campo a d. Simile, croce tipo n° 23.

300. AE. mm. 15 gr. ? - Non riprodotta - *Coll. d'Abbadie - Pr. Abissinia - Pubbl. d'Abbadie (Bibl. numero 1 Pl. III/12).*

Simile. Simile, croce tipo analoga al n° 10.

AE. Altri esemplari di Hataz II: tre nella *Coll. Anzani*, due nella *Coll. d'Abbadie*, uno nella *Coll. von Heuglin (Bibl. n° 20 e 21)*, questo proveniente da Adua 1861. Nel Museo di Asmara si trovano pure sette esemplari appartenenti al Governo della Colonia Eritrea: mm. 13 a 17, gr. 0,30 ad 1,30.

APPENDICE

301 AR. Padre Riccardo Sundström, della Missione Evangelica Svedese in Eritrea, lo scopritore dell'iscrizione greca del Re Sembruthes a Dakki Mahari nell'Eritrea Settentrionale (1905), mancato ai vivi alcuni anni sono, riferì (*Bibl. n° 48 pag. 181-182*) di aver trovato in una camera murata e contenente ossami, da lui rimessa in luce ad Adulis nel Gennaio 1906, alcune monete axumite d'argento, di cui egli disgraziatamente non diede la riproduzione e che finora non si poterono rintracciare. Egli così le descrisse: « Le monete d'argento hanno medesime forma e dimensioni » (di quelle di Iathlia e di Gersem in oro - *n° 250 Tav. I* e *278 Tav. K* - da lui trovate fra la cenere in altro ambiente). « Al diritto c'è una figura coronata del Re » (probabilmente un busto), « la corona « e la bocca sono dorate - le sue parole sono come oro - e la leggenda dice ዛፃW ዘከሰW « Re di Axum. Al rovescio c'è una corona dorata circondata da un anello a forma di ferro da ca- « vallo e la leggenda ወአዳኳ+ e sotto il tutto alcune lettere distrutte. Le due parole potreb- « bero leggersi: « Colui che esalta il Redentore ».

---

302. AR. Dillmann (*Bibl. n° 11 p. 228*) accennò ad una moneta d'argento axumita portante il nome di ACAEΛ (Asael) al diritto, con croce e TOYTO APECH TH XωPA al rovescio. Non ne diede però l' illustrazione nè indicò dove si trovava. Drouin, riferendosi a Dillmann, vi accennò pure; senza aggiungere dettagli (*Bibl. n° 15 p. 215 nota 3*). Ma poichè il Dillmann ha letto ACAEΛ anche sul diritto delle monete di rame anonime del gruppo Kaleb e successori (n° 153 a 176) invece di BAXABA, ed i dati relativi al rovescio concorderebbero, sembra qui trattarsi di un esemplare analogo a questi ultimi; ma in argento, ora altrimenti sconosciuto. Più verosimilmente forse, si tratta invece di un esemplare eguale a quello qui elencato al *n° 70* a. *Tav. M*, attribuito al gruppo anonimo di Ezanas e successori.

---

303. AR. Nella Collezione Conti Rossini - che si spera venga quanto prima illustrata - esiste una moneta d'argento con leggenda etiopica del Re *Azab*, nome reale altrimenti finora sconosciuto.

ARTURO ANZANI.

L'ALFABETO ETIOPICO NELLA MONETAZIONE AXUMITA

1.	Hôi	h asp.		14.	Caf	k, c	
2.	Lawe	l.		15.	Wawe	v, w.	
3.	Haut	hh, h.		16.	Ain	y e segno di vocale	
4.	Mâi	m.		17.	Zai	z dolce	
5	Saut	sh, s.		18.	Jaman	j.	
6.	Rees	r.		19.	Dent	d.	
7.	Sât	s.		20.	Gemel	g.	
8.	Qâf	q.		21	Tait	t.	
9.	Bèt	b.		22.	Pait	p.	
10.	Tawe	t.		23.	Sadai	s.	
11.	Harm	ch, kh, h.		24.	Sappa	ds, d, s	
12.	Nahas	n.		25.	Af	f.	
13	Alf	segno di vocale		26.	Pà	p.	

NB. Le lettere corrispondenti ai numeri 11, 21, 22, 23 e 24 non si sono ancora riscontrate nelle monete.

PRINCIPALI FORME DEI CARATTERI GRECI SULLE MONETE AXUMITE

Alfa		Nu	
"		Csi	
Beta		Omicron	
Gamma		Pi	
Delta		Ro	
Epsilon		Sigma	
"		"	
Zeta		Tau	
Eta		Upsilon	
Teta		Fi, Phi	
Iota		Chi	
Cappa		Psi	
Lambda		Omega	
Mu		"	

Monogrammi

TAVOLE

DI

NUMISMATICA AXUMITA

4
1
2
3
27
5
6
8
12
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
28
32
33
34

TAVOLA B

30
35
36
37
38
31
39
44
45
40
41
42
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63

64
67
68
81
69
70
84
82
71
72
73
74
75
76
77
78
79
85
86
87
88
89
91
92
93
94

TAVOLA D

95
97
98
99
100
101
102
103
104
105
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120

121 122 123 124 125 127

128 130 131 132 133 135

136 137 138 139 140 141

142 143 144 145 146 147

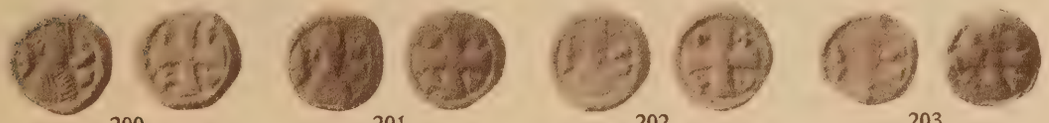
TAVOLA F

148
149
150
153
154
155
151
156
157
158
160
161
162
163
164
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179

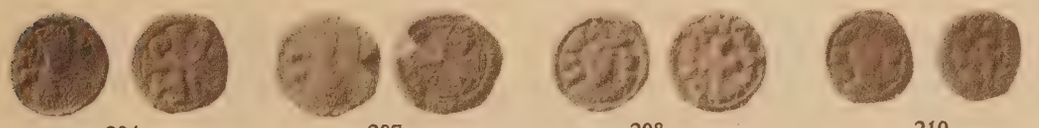
180 181 182 183 184 185

186 187 194 195 196 199

191 192 193 198



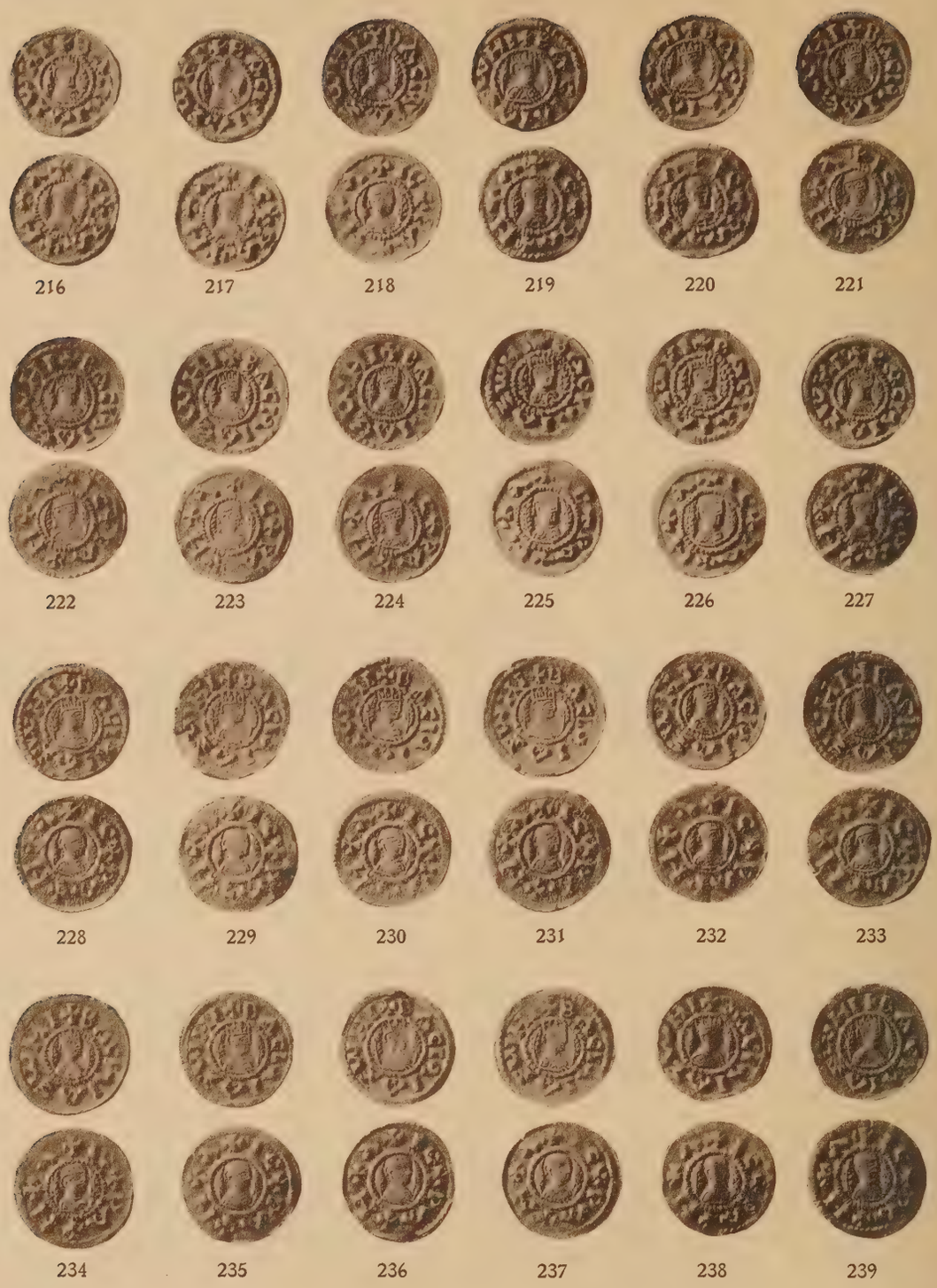
200 201 202 203



204 207 208 210

211 212 213 214

TAVOLA H


216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239

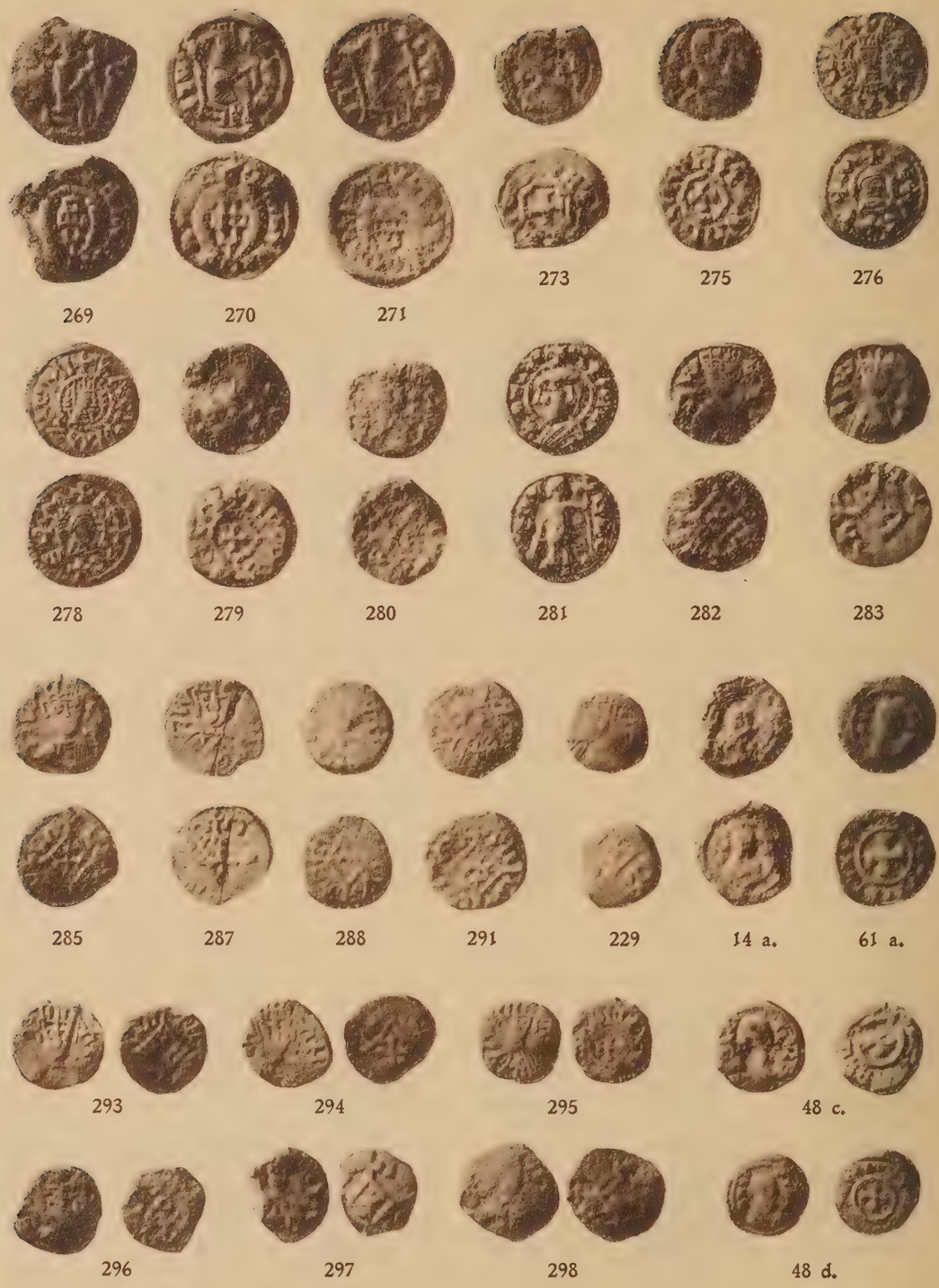
240 241 242 243 244 245

246 247 248 249 215 250

253 254 255 256 257 259

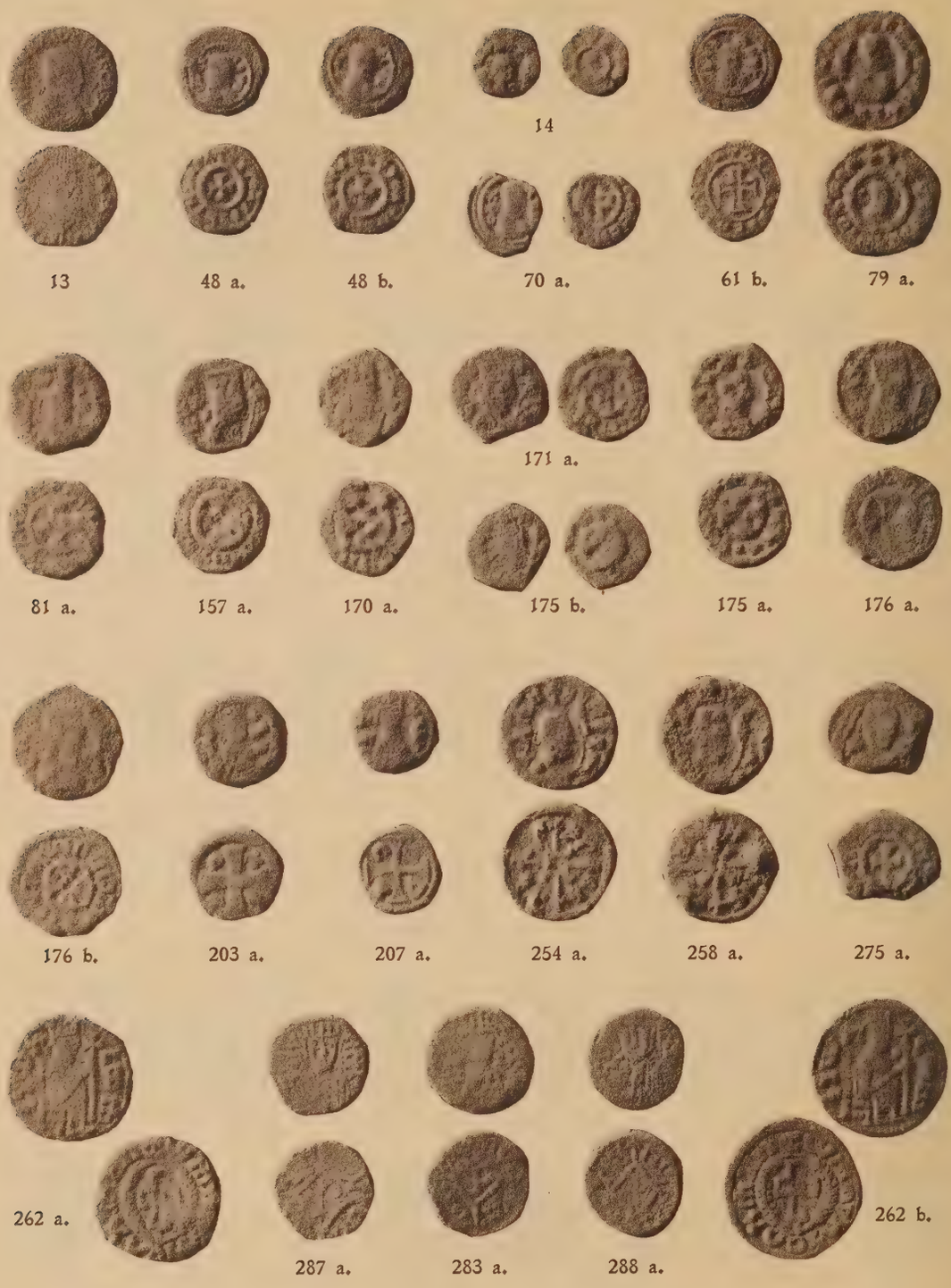
260 261 262 264 266 267

TAVOLA K


269
270
271
273
275
276
278
279
280
281
282
283
285
287
288
291
229
14 a.
61 a.
293
294
295
48 c.
296
297
298
48 d.

7
9
43
65
66
80
96
83
90
106
126
134
159
206
165
188
190
258
274
277
263
265
268
284
286
289

TAVOLA M


14
13
48 a.
48 b.
70 a.
61 b.
79 a.
171 a.
81 a.
157 a.
170 a.
175 b.
175 a.
176 a.
176 b.
203 a.
207 a.
254 a.
258 a.
275 a.
262 a.
287 a.
283 a.
288 a.
262 b.

LA NUMISMATICA SÂSÂNIDE

Fra tutti i vari rami dell'archeologia sâsânide quello che per il primo ha attirata l'attenzione degli studiosi e che sempre è stato accuratamente coltivato, è il numismatico. Lo studio ne è nato assieme alla decifrazione delle iscrizioni rupestri di Naqsh-i Rustam e l'onore dell'inizio compete a Sylvestre de Sacy; W. Ouseley, Visconti, Tychsen, Fraehn adottarono e svolsero le scoperte del francese, ma una trattazione organica si doveva attendere per mezzo secolo, cioè sino a quando il Longpérier (1840) pubblicava il suo « Essai sur les médailles des rois Perses de la dynastie Sassanide ». Eravamo ancora nel campo dei tentativi e delle incertezze: le discussioni non mancarono e i contributi nuovi, dovuti a Thomas, Olshausen, Dorn, Kraft e Wilson, che dovevano condurre alle indagini di D. H. Nordtmann. Si può chiamare questo il vero fondatore della numismatica sâsânide, di cui lo studio doveva svolgersi ed intensificarsi sino a permettere ad uno scienziato parsi di darci il corpus delle monete della grande dinastia persiana. È questa l' opera di Furdoonjee D. J. Paruck « Sâsânian Coins » stampata nel 1924 a Bombay, con somma cura e grande ricchezza tipografica. La ricchezza dei materiali raccolti e la loro perfetta edizione ci permette di studiare questa monetazione tanto interessante e ancora così ricca di problemi.

La tipologia delle monete sâsânidi non è molto varia: il tipo che si può dire normale reca al *diritto* il busto del Re generalmente volto a destra e al *rovescio* l'altare del fuoco sacro, fiancheggiato dai due môbeds, di cui uno è il re in funzione di pontefice. Le iscrizioni sono sempre in pahlavî: la grafia presenta delle forme particolari, diverse da quelle che appaiono nelle iscrizioni lapidarie o sulle gemme. Tali iscrizioni comprendono generalmente: 1) il protocollo reale, nome del re e titoli; 2) degli epiteti o formole di acclamazione; 3) la data e il segno di zecca. Nella sacra fiamma dell'altare appare molte volte il busto di Ahuramazda, co-

me è detto nello Yasna Haptanhaiti. Il segno di zecca non appare che col regno di Bahrâm IV. Salvo qualche eccezione sotto Firôs I, l'anno regale non è segnato regolarmente che dopo il 497, sotto Jâmâsp.

Le monete sâsânidi sono d'oro, argento, bronzo e potin, quest'ultimo solo per le monete di Ardashîr. Metrologicamente i dati fino ad ora raccolti sono poco concludenti. Le 91 monete d'oro note variano da 14,51 grammi (Bahrâm I) a 0,87 (Firôz I) : il massimo numero delle monete sta però intorno al peso di gr. 7,30, che è la media di circa cinquanta pezzi noti, mentre altri diciasette hanno una media di gr. 4,5 circa. Per la dracma andiamo da gr. 4,025 a 3,675 : un peso medio di 3,85 è probabile. In quanto alle frazioni siamo ancora alle ipotesi del Nordtmann : la mancanza di fonti letterarie ci fa incerti o ci lascia all'oscuro intorno alle loro denominazioni.

Sul tipo quasi normale della moneta si innestano certo molte varianti giustificate dal lungo sviluppo storico della monarchia che ci fa passare da una derivazione estetica dei tipi parti, ad una moneta caratteristica che si conserverà fino alla conquista araba ed anche penetrerà per non poco nella storia del nuovo dominio. Le varianti sia d'ordine estetico quanto quelle d'ordine testuale, non possono tenersi distinte, ma vanno studiate assieme nel complesso storico d'ogni regno : per ora il Paruck ci apporta tutti i documenti per la formazione di questa futura storia, che non sarà pertanto facile scrivere. Alcune varianti del rovescio hanno veramente grande importanza. Noto un bronzo di Hormazd che ha la figura di Siva col toro Nandi, e una dracma e tre aurei di Khusrau II che recano al rovescio il busto della divinità solare Âditya, due monete che debbono essere messe in rapporto con quella di Pîrôz che reca al rovescio una statua di divinità con l'iscrizione Budda yazde, conservata al British Museum; monete tutte del più grande interesse relativamente ai rapporti della Persia Sâsânide con l'India, così bene messi in luce dallo Herzfeld nel *Journal of the K. R. Cama Oriental Institute* del 1926. Una moneta di Shâpûr III d'argento, reca al rovescio solamente il diadema reale senza leggenda; una di Bahram IV ha allo stesso posto una testa d'aquila; due casi difficili a spiegarsi. Più importanti sono i rovesci di altre monete : la prima è una moneta del II regno di Kobâd I che ha al diritto il solito busto del re con la dicitura kadî kavâtî, e al rovescio una figura di sovrano diritta tenente sollevato con la sinistra il diadema, e l'iscrizione Jaûbânî afzû panj-vîst (Paruck 394) : ciò farebbe pensare che nel XXV anno di regno avesse collegato nel potere il figlio Khusrau. Ora la stessa figura al rovescio figura su monete di Khusrau I (Paruch 431-432) dell'anno 44), mentre su una di Khusrau II (Paruch 460), vediamo la stessa figura ma senza il diadema. Questi particolari rovesci debbono certamente avere un valore storico, che per ora a noi sfugge.

Di altrettanta importanza è la lettura e la spiegazione dei segni di zecca: qui ci troviamo davanti al problema capitale della numismatica sâsânide, in quanto le difficoltà si accumulano in modo disperante. Dapprima è il numero esorbitante delle zecche: 271 ne elenca il Paruck! Ammettiamo pure che molti dei segni non sono se non varianti più o meno abbreviate di uno stesso nome (così le marche AI, AIR, AIRA, tutte abbreviazioni di AIRAN, e così via), ma anche eliminando tali doppioni, rimangono ancora 183 nominativi di zecche, letti dagli studiosi. Il solo Khusrau II avrebbe battuto moneta in 120 zecche, Khusrau I in 98, Kobâd I in 96. Sono quantità assolutamente esagerate. D'altra parte noi conosciamo assai male la geografia politica della Persia Sâsânide e ben pochi dei nomi pehlevi delle antiche città: da ciò difficoltà di identificazioni. Infine non abbiamo notizie sulla forma che aveva nel regno Sâsânide il diritto monetario, se cioè le zecche dipendevano direttamente dal re o vi aveva qualche giurisdizione il marzbân locale. Dobbiamo francamente dire che questo problema va francamente ripreso con metodo e spirito storico, ricostruendo una geografia storica del regno, ampliando e completando il magnifico studio del Marquart. Bisogna anche tener conto che con tutta probabilità i Sâsânidi hanno coniato anche fuori del regno propriamente detto: la moneta con la divinità di Multân è una prova sicura, e mi sembrerebbe strano ad esempio che durante la lunga dominazione in Egitto non abbiano trasformato la locale zecca bizantina.

A tutte queste ricerche porterà grande giovamento una nuova ricerca nel campo della numismatica Sâsânide: se cioè invece di studiare le monete isolate si prenderanno in esame i ripostigli e se ne analizzerà accuratamente la composizione. Ad ogni modo bisogna essere molto riconoscenti al Paruck che ha posto in modo sicuro le basi di questo studio con un'opera di cui dobbiamo altamente ammirare la cura e lo sforzo nella raccolta di ogni dato.

U. MONNERET DE VILLARD.

MEMMO CAGIATI

MEMMO CAGIATI

acque in Gravina (Bari) il 13 luglio 1869 dall'Ingegnere Adolfo e da Angela Ceglie. Compì i suoi primi studi nel Convitto Ducci in Matera e nel Liceo-Ginnasio Cirillo di Bari. Inclinato alla carriera militare, si recò nel 1887 a Torino, prima allievo della Scuola Candellero, e poi dell'Accademia Militare; ma non proseguì gli studi perchè non fu ammesso a tale carriera, per deficienza toracica, dal competente consiglio di leva. Con la sua famiglia si trasferì a Napoli nell'intento di darsi agli studi giuridici, ed insieme ad alcuni giovani laureati in legge aprì uno studio di consulenza legale per commercianti.

Nel 1909 abbandonava quest'azienda per dedicare la sua attività ad altri studi. Dotato di vivo ingegno, di notevole coltura letteraria, e proclive agli studi storici, fu spinto con ardore a fare varie raccolte, tra le quali amò di preferenza quella delle monete: e fu così che si trovò di aver messo insieme una raccolta, senza vero criterio scientifico. Nel 1910 ebbe la occasione di conoscere dei veri cultori di numismatica, quali i Prof. Luigi dell'Erba, Carlo Prota, Eugenio Scacchi e Benvenuto Cosentini, e furono costoro che lo consigliarono, col loro esempio, a limitare la sua passione allo studio delle monete dell'Italia meridionale, per cui, disfattosi di tutte le altre si dedicò esclusivamente a raccogliere quelle del Napolitano e della Sicilia. Un incremento notevole alla iniziata collezione fu dato dall'acquisto di molte monete in oro ed argento che già fecero parte della Collezione Colonna (dispersa nella vendita del maggio 1909), e poi da tutte quelle che potè comprare nelle vendite pubbliche e private, in modo da formare in poco tempo una ricca collezione del genere.

Fino al principio di questo secolo i cultori di numismatica erano costretti a far uso dell'antica opera complessiva del Vergara, che trattava delle sole monete napolitane a lui note fino al 1715, opera incompleta ed insufficiente per i progressi ulte-

riori della numismatica. A ciò si aggiunga che potevano in qualche modo giovare, alle ricerche, il catalogo del Fiorelli, l'opera di Spinelli, le erudite monografie dei Fusco e le dotte di Arturo Sambon. I Fusco, che furono i veri ricercatori, e diedero un criterio scientifico allo studio delle monete medioevali, facendo conoscere una grande quantità di monete rare e sconosciute, notevolmente dell'alto medioevo, non potettero purtroppo pubblicare l'opera completa sulle monete napolitane, secondo il *Prospetto* pubblicato nel 1842. Intanto Giulio Sambon, fin dal 1865, iniziava la sua raccolta arricchendola dipoi con monete delle collezioni Spinelli, Tafuri, Fusco, Rossi, Boyne, ecc., in modo da renderla la più ricca raccolta, specialmente in monete rare, fino allora note. Il precipuo scopo della stessa fu quello di servirsi di essa per fare una completa illustrazione delle zecche napolitane, com'è detto nella prefazione del Catalogo della Collezione Sambon, venduta all'asta in Milano nell'aprile 1897, catalogo che, anche attualmente, va reputato come un'opera da consultare. Nella stessa prefazione è annunziata, come una promessa, la pubblicazione dell'opera « Sulle monete delle provincie meridionali d'Italia dal VII al XIX secolo » ed è detto ancora che l'opera sarebbe apparsa a cura della Società Napoletana di Storia Patria, essendone autore Arturo Sambon. Purtroppo, per varie vicende, quest'opera non è venuta finora alla luce.

In questo stato di cose si trovò il Cagiati quando iniziò la sua raccolta, trovando grande difficoltà a classificare le sue monete, specialmente per le loro varianti. Si rivolse perciò per consiglio ai numismatici di sopra accennati e manifestò a loro il progetto di pubblicare finalmente l'opera invano attesa; essi, visto l'entusiasmo con cui egli amava lo studio delle monete, ed i mezzi di cui disponeva, plaudendo all'idea manifestata, posero a disposizione di lui collezioni e ricerche, e fra questi il Prof. Scacchi, che gli affidò il copioso schedario da lui composto delle monete che gli erano note. Fu così che egli iniziò nel 1911 la pubblicazione dell'opera progettata col titolo « Le monete del Reame delle Due Sicilie », limitandosi però al periodo posteriore agli svevi, cioè a cominciare da Carlo I d'Angiò. Nell'indicato anno apparve il primo fascicolo; dipoi successivamente con altri completò l'opera per quanto riguarda la zecca di Napoli e le zecche minori, il tutto in nove fascicoli terminati nel 1916. Restava solo a pubblicarsi il X ed ultimo fascicolo, relativo alle monete della Sicilia. Quest'opera non è da considerarsi come un lavoro scientifico, ma piuttosto un esteso repertorio, senza entrare nello studio critico sulle vicende della numismatica napolitana.

A rendere sempre più utile la predetta opera, ed a dare incremento maggiore agli studi numismatici dell'Italia meridionale egli, non badando a sacrifici di sorta, intraprese contemporaneamente la pubblicazione del periodico: *Il supplemento all'opera* « Le monete del Reame delle Due Sicilie », in cui vi collaborarono anche i

più dotti numismatici italiani ed anche stranieri. Questo « Supplemento » da lui diretto, cominciato in agosto 1911, dopo cinque anni, fu sospeso nel 1915, e resta uno dei più apprezzati periodici.

Nel 1913 il Cagiati, sempre più amante della numismatica, ebbe in animo di fondare un'associazione che fosse palestra degli studi e progressi della numismatica e delle scienze affini, riguardanti in ispecie le regioni meridionali dell'Italia. Infatti il 10 agosto di quell'anno riunì in casa sua a Posillipo i principali cultori di questa scienza residenti in Napoli, che furono Cesare Canessa, Enrico Catemario, Benvenuto Cosentini, Luigi dell'Erba, Eugenio Scacchi, Riccardo Filangieri di Candida, Carlo Knight, Carlo Prota e Giovanni Varelli. Costoro, col Cagiati, fondarono il « Circolo Numismatico Napolitano », che ha fatto progredire questa nobile scienza, ad iniziativa e merito del nostro commemorato.

È da rilevare che anche in Roma il Cagiati contribuì con entusiasmo alla fondazione dello « Istituto Italiano di Numismatica » avvenuta il 6 febbraio 1912, ad iniziativa dell'insigne Antonino Salinas.

Quantunque l'opera del Cagiati sulle monete del Reame delle Due Sicilie si limitasse al periodo posteriore agli svevi, pure egli non mancò di occuparsi delle monete dell'alto medioevo. Infatti pubblicò nel 1915 un'accurata e dotta monografia su tutte le monete conosciute di Manfredi dell' Italia meridionale, inserita negli Atti dell'Istituto italiano di Numismatica. Nel 1916 dava alla luce, nella Rivista Italiana di Numismatica di Milano, un lavoro sulle monete di Benevento, ove resta degna di nota l'attribuzione che egli fa a Liutprando delle monete d'oro col guanto liturgico. Notevole poi, in modo speciale, è l'attribuzione fatta dal Cagiati (Rivista di Milano 1914) alla zecca di Capua del cavallo di Ferdinando I d'Aragona col piccolo stemma nel campo del rovescio, moneta fino allora creduta come battuta in Amatrice.

Nel 1917, per dare una guida ai raccoglitori e commercianti sul valore delle monete, pubblicò un « *Atlante-prezzario* » per la zecca di Napoli, illustrato con molte figure, e nel successivo anno 1918 diede alla luce un analogo « Manuale » meno voluminoso, relativo alle monete moderne del Regno d'Italia. Ambedue questi lavori sono riusciti di vantaggio al commercio delle relative monete.

Nel 1920, per divergenze di vedute, si allontanò dal Circolo Numismatico Napolitano. Fu in quel tempo che intraprese la pubblicazione di un nuovo periodico dal titolo « *Miscellanea Numismatica* », il quale, al contrario del precedente, più che scientifico, ebbe carattere in prevalenza polemico e commerciale. Non pertanto in esso vanno segnalati due suoi pregevoli lavori, quello cioè sul doppio trionfo d'oro di Ferdinando IV d'Aragona in Sicilia, e l'altro sul mezzo carlino di Ferdinando II d'Aragona a Brindisi col San Teodoro, monete ambedue del più

alto interesse storico e non prima note. La pubblicazione di questa «Miscellanea» ebbe termine nel 1922 per cause indipendenti dalla volontà dell'autore.
La sua attività non fu peraltro interrotta, e, per disciplinare il commercio delle monete longobarde e normanne di Salerno, credè opportuno pubblicare nel 1925 un « *Atlante prezzario* » sui tipi monetali di questa zecca, il quale può considerarsi come il suo ultimo contributo alla Numismatica.
Oltre i lavori finora indicati il Cagiati non cessò di pubblicarne molti altri relativi alla numismatica, sempre avendo in mira la diffusione della conoscenza delle monete emesse dalle zecche minori dell'Italia meridionale (*).
Da qualche anno il Cagiati non era in floride condizioni di salute. Specialmente da due anni un male ribelle ad ogni cura lo costrinse a non uscir di casa e spesso l'obbligava a restare in letto. Tuttavia la sua attività intellettuale non gl'impediva di continuare ad occuparsi dei suoi diletti studi, e dava alle stampe una *guida* per i raccoglitori e da ultimo, nell'anno scorso, un *Annuario* italiano per i numismatici.
Nelle prime ore del 23 settembre 1926 moriva Memmo Cagiati nel Villino Mandara a Posillipo. Egli fu vanto e decoro della numismatica dell'Italia Meridionale e lasciò un esempio luminoso di attività ed amore alla scienza delle monete, alla quale rese eminenti servigi. Come Papadopoli, Ambrosoli e Francesco Gnecchi, il Cagiati può annoverarsi fra i migliori numismatici di questi ultimi tempi. È da augurarsi che la sua famiglia possa tra breve pubblicare le opere inedite di lui, fra le quali il tanto atteso X fascicolo della sua maggiore opera sulle monete del Reame delle Due Sicilie, di cui già diede un saggio per le monete di Carlo VI in Sicilia, riportato nella Rivista di Milano nel 1911. Questo X ed ultimo fascicolo egli spesso ebbe a dire di avere già completato e si proponeva di dare alla luce
Fu socio onorario della Società Numismatica di Bruxelles, della Società Numismatica Americana e del Numismatic Club di New York, della Società Numismatica Ungherese di Budapest. Fu Socio e Consigliere dell'Istituto Italiano di Numismatica in Roma e della Società Italiana di Numismatica in Milano. Fu inoltre Socio della Società Napoletana di Storia Patria e di quella Siciliana di Palermo, Socio Corrispondente della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, della Società Abruzzese di Storia Patria e di quella Nazionale per la Storia del Risorgimento.
Fu pure insignito dell'Ordine della Corona d'Italia.
Con la collaborazione del Prof. Eugenio Scacchi ho redatto questi cenni biografici di Memmo Cagiati, sperando che il biografo dell'avvenire potrà dire di lui meglio di quello che io non dica.

CARLO PROTA.

(*) Vedi la Bibliografia alla fine.

BIBLIOGRAFIA

Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II. Fascicoli I° a 9°. Napoli 1911-16. In 8° gr. con fig.

Supplemento all'opera « *Le monete del Reame delle Due Sicilie* ». Anni 1° a 5°. Napoli 1911-19. In 8° gr. con fig.

La monetazione di Carlo VI Imperatore d'Austria (III come Re di Spagna) in Sicilia. Nella « Rivista Italiana di Numismatica », Anno XXIV, pag. 209-228. Milano 1911. In 8° fig.

Osservazioni e note sulle zecche di Alvito, Amatrice, Aquila, Atri e Ville. « Bollettino italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia ». Anni IX e X. Milano 1911 e 1912. In 8° fig.

Le monete spettanti alla zecca di Lecce. Nella Rivista « Apulia », Anno III. Martina Franca 1912. In 8° fig.

Le monete del Gran Conte Ruggiero spettanti alla zecca di Mileto. Nella « Rivista Italiana di Numismatica », Anno XXVI, pag. 377-388. Milano 1913. In 8° gr. fig.

Una rettifica alla classifica delle monete coniate nella zecca di Messina da Federico II e Federico III d'Aragona. Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, Vol. I pag. 37-40. Roma 1913. In 8° fig. — « Rivista Italiana di Numismatica », Vol. XXVI, pag. 201-210. Milano 1913. In 8°gr. fig.

Atri e Ville. In « Arte e Storia ». Anno XXII. Firenze 1913.

Monete assegnate ad alcune città della Calabria dal XV al XVIII secolo. In « Archivio Storico delle Calabrie ». Anno I, fasc. 5°. Napoli 1913.

Qualche nota storica su Posillipo. In « Luce del Pensiero ». Anno VI, N. 16. Napoli 1913. - « Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana. Anno VI. Roma 1914.

Antonino Salinas. Necrologia. « Rivista Italiana di Numismatica », XXVII, pag. 125-31. Milano 1914. In 8° gr.

Le monete coniate nella zecca di Barletta. Nella Rivista « Aurora ». Anno I, Foggia 1914.

La zecca di Brindisi. Nella Rivista « Apulia ». Anno V, fasc. 2° e 3°. Bari 1914. In 8°.

Il cavallo per Capua. « Rivista Italiana di Numismatica », Vol. XXVII, pag. 411-18. Milano 1914 In 8° gr. fig.

Un ripostiglio di monete coniate al tempo di Filippo IV e della Repubblica Napolitana del 1648. In Supplemento all'opera: *Le monete del Reame delle Due Sicilie.* Anno IV, N. 3 e 4. Napoli 1914.

Campobasso e la sua zecca. In « Rassegna d'Arte degli Abruzzi e del Molise ». Anno III, fasc. 2°. Roma 1914.

I robertini di Martino V coniati nella zecca di Roma. In Supplemento, ecc. Anno V, N. 1 e 2. Napoli 1915.

Le monete del Re Manfredi nel Reame delle Due Sicilie. Istituto Italiano di Numismatica, Vol. II, pag. 229-259. Roma 1915. In 8° fig.

La zecca di Benevento. « Rivista Italiana di Numismatica ». Vol. XXVIII e XXIX. Milano 1915-1916. In 8° gr. fig.

Luigi Correra. Necrologia. « Rivista Italiana di Numismatica ». Vol. XXIX. Milano 1916.

Nessun monumento ad Alessandro Begani. Opuscolo. Napoli 1917. In 8° gr.

Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II. « *Atlante-Prezzario* ». Parte I. « La zecca di Napoli ». Napoli 1917. In 8° gr. fig.

Manuale per il raccoglitore di monete del Regno d'Italia. Napoli 1918. In 8° fig.

Elenco di pubblicazioni numismatiche riguardanti le zecche medievali e moderne delle regioni meridionali d'Italia. Puntata prima. In « Bollettino del Bibliofilo ». Napoli, Lubrano 1918. In 8°.

« Miscellanea Numismatica ». Periodico mensile. Anno I a III. Napoli 1920-22. In 8° gr. fig.

Duca Vincenzo Ruffo della Floresta. Necrologia. In « Rivista di Cultura calabrese ». Anno I. Napoli 1922.

Le monete battute nelle zecche minori dell'antico Reame delle Due Sicilie, con le illustrazioni nel testo di ogni tipo di moneta e con tavole dei relativi prezzi di stima. Napoli 1922.

I tipi monetali della zecca di Salerno. « *Atlante-Prezzario* ». Napoli 1925. In 8° gr. fig.

Numismatici, raccolte e raccoglitori di monete e medaglie in Italia. Napoli 1925. In 8° picc.

Annuario italiano pei numismatici e raccoglitori di monete e medaglie. Anno I. Napoli 1926. In 8° picc.

LIBRI RICEVUTI

SICILIA NUMISMATICA - *Die Grundlagen des Griechischen Muenzwesens auf Sicilien.* Un volume di WALTER GIESECKE - in 4° pp. IV, 188, tavole 27, Ed. Karl W. Hiersemann, Leipzig 1923.

Il titolo principale di questo bel volume farebbe a tutta prima pensare ad un trattato generale sulla numismatica siciliana; ma il sottotitolo restringe subito la materia alla più attraente parte della monetazione dell'isola, quella cioè altamente artistica che dobbiamo alla colonizzazione ellenica ed al magnifico sviluppo delle città greche ivi fondate a partire dalla fine dell'ottavo secolo av. Cr.
L'Autore infatti, mentre tratta particolarmente della numismatica d'Himera, di Zancle-Messana, di Catana, di Naxus, di Agrigento, di Selinunte, di Camarina, di Leontini, di Segesta, di Gela, di Tauromenium ed analizza in modo specialissimo quella di Siracusa, dedicando pure diffusi accenni ad emissioni di città greche della parte più vicina della penisola italica — sopratutto di Rhegium, si occupa quasi solo incidentalmente delle coniazioni contemporanee delle città sicule, sicane e siculo-puniche, ed arresta il suo studio alla caduta di Siracusa trascurando completamente le numerose monete — ancora a leggenda greca — battute in parecchie località della Sicilia nei primi tempi della dominazione romana.
Il Giesecke non si è tuttavia proposto di compilare una minuta descrizione dei monumenti della numismatica prettamente greca della Sicilia, seguendo le orme della già lunga schiera di autori che ad essa si dedicarono da oltre un secolo; ma ha inteso rinnovarne lo studio del punto di vista metrologico ed economico, partendo dal concetto fondamentale che non solo gli esemplari in oro, in elettro ed in argento, ma anche quelli in rame, rappresentino sempre il valore intrinseco, considerando egli il corso forzoso quale una pratica finanziaria esclusivamente moderna e perciò indubbiamente ignota, anche in forma attenuata, in quei tempi remoti.
L'Autore ha dunque raccolto la maggior possibile copia di dati pondometrici relativi agli esemplari di ogni singolo tipo in esame, procedendo a determinarne i pesi teorici in base alle rispettive medie risultanti, staccandosi con ciò dalla procedura usuale di tener conto in via esclusiva dei pesi offerti da pezzi perfettamente conservati. Con una minuta analisi dei pesi teorici così ottenuti, egli ha procurato di determinare esattamente, in ogni caso, i singoli sistemi monetari a cui qualsiasi tipo dovrebbe venir assegnato, nonchè i mutevoli rapporti dei valori rispettivi dei diversi metalli fra loro

per ogni serie di emissioni. Le oscillazioni che risulterebbero nei valori del rame in confronto di quelli dei metalli nobili sono particolarmente degne di nota e talvolta sorprendenti.

Seguendo passo passo gli avvenimenti storici dell'isola ed in modo prevalente le vicende di Siracusa, di cui ampi dettagli sono riferiti nel volume ed illustrati a suffragarne le dimostrazioni, il Giesecke ha costruita una sua classificazione cronologica che spesso si scosta da quella ormai tradizionale. Come egli stesso ammette, non tutte le sue acute ed originali deduzioni potranno essere universalmente accettate senza contrasti, o sono tali da rispondere alla effettiva realtà: ad esempio, sembra che l'influenza del sistema monetario romano su quelli in uso fra i greci della Trinacria sia fatta risalire ad un'epoca troppo arretrata, quando cioè Roma — parecchio prima dell'inizio delle guerre puniche — non appare verosimile gravitasse con tanta efficacia politica sulla Sicilia e potesse già economicamente imporlesi al punto da farne modificare le basi della monetazione.

Fatte queste riserve, naturali del resto di fronte a tanto studio ed a tale copia di nuove argomentazioni, è giusto esprimere l'impressione che l'opera del Giesecke segna un notevole passo nella conoscenza scientifica dei problemi monetari inerenti alla numismatica greca della Sicilia.

A. DIEUDONNÉ - *Manuel des poids monétaires.* Parigi, 1923; *Les monnayes françaises.* Collection Payot, Parigi 1923.

Due nuovi lavori del Conservatore del Gabinetto numismatico parigino condotte con quella cura e dottrina che distinguono tutte le sue opere. Il primo lavoro si apre con un accenno ai pesi monetari antichi-bizantini ed arabi che avrebbe meritato maggior ampiezza, poi comincia la vera materia dello studio cioè, i pesi monetari medioevali e moderni. Il Dieudonné tratta l'argomento in tutta la sua ampiezza descrivendo non solo il materiale francese, ma bensì quello di tutta Europa, pur dando allo studio del primo una larga preponderanza. Il secondo lavoro è un manualetto della collezione Payot, quindi di pura divulgazione e indirizzato al gran pubblico più che non agli studiosi: fatto con molto garbo, può essere utilissimo ai principianti. È spiacevole che nella bibliografia non si citino se non opere francesi: principio nazionalistico di pessima lega....

DR. WILHELM JESSE - *Quellenbuch zur Münz-und Geldgeschichte des Mittelalters.* Halle a. S., 1924.

Ottima l'idea del dr. Jesse di raccogliere in un'opera tutti i documenti della storia monetaria nel medioevo, ma alla bontà dell'idea non corrisponde la bontà dell'esecuzione. Non che i documenti ivi raccolti non siano pubblicati in modo encomiabile, tutt'altro; ma non sono che 397, cioè troppo pochi per dare una buona visione della storia monetaria europea dalla caduta dell'impero al 1509. Ad esempio per l'Italia si danno solo 6 diplomi imperiali di cessione della moneta e nessuna delle moltissime disposizioni statutarie. Anche la bibliografia italiana è insufficiente. Consideriamo il lavoro dello Jesse come un primo buon tentativo ed auguriamoci che con ben più ampie forze una accolta di studiosi (giacchè la vastità dell'opera supera le forze di un solo uomo) ci dia veramente il corpus dei documenti della storia monetaria medioevale.

• INDICE •

Numismatica Axumita, *Arturo Anzani* pag. 5

La numismatica Sâsânide
U. Monneret de Villard pag. 111

Memmo Cagiati . . . *Carlo Prota* pag. 115

Libri ricevuti . . . . . pag. 121

ACQUISTO E VENDITA
DI
MONETE ANTICHE - MEDAGLIE
LIBRI DI NUMISMATICA

P. & P. SANTAMARIA

NUMISMATICI

VIA CONDOTTI, 84

ROMA

GALLERIA CANESSA

C. & E. CANESSA

ANTIQUARI NUMISMATICI

Piazza Martiri / NAPOLI / Telefono 10-74
93, Champs Elysées / PARIGI / 4, Place Vandôme
1, West 50th Str. / NEW-YORK / Fifth Avenue

Acquistiamo monete antiche greche, romane, medievali italiane, medaglie del XV e XVI secolo, intere raccolte numismatiche.

SPINK & SONS LTD. 16-17-18 PICCADILLY LONDRA

Compra e vendita di monete e medaglie d'ogni paese
Ricco assortimento di monete Greche e Romane – Libri di Numismatica
Specialità in monete rare e di bella conservazione

NUMISMATIC CIRCULAR Periodico bimestrale illustrato

ABBONAMENTO ANNUO 5 SCELLINI

ARCHEOLOGIA ◇ NUMISMATICA

INTAGLI E CAMEI MONETE D'OGNI GENERE

O. RAVEL

7, Bd. de Lorraine Pointe-Rouge
MARSEILLE

VASI GRECI - TERRE COTTE SPECIALITÀ MONETE GRECHE

COMPRA ◇ VENDITA ◇ CAMBIO

BANCA CAMBIO

UMBERTO BUSI

INDIPENDENZA, 1 BOLOGNA TELEFONO N. 7-36

Casa fondata nel 1873

SI OCCUPA LARGAMENTE DELL'ACQUISTO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE DI OGNI GENERE

MICHELE BARANOWSKY

Via Rastrelli, 6 - 1° Piano - Tel. 84-289

MILANO (106)

STUDIO NUMISMATICO

COMPRA E VENDITA DI MONETE
E LIBRI DI NUMISMATICA

FRANCESCO SARTI

NUMISMATICO

VIA BELLE ARTI, 48

BOLOGNA

ACQUISTA QUALSIASI PARTITA DI MONETE MEDIOEVALI MODERNE, CONTEMPORANEE E LIBRI DI NUMISMATICA

INVIA A RICHIESTA LISTINI DI MONETE E DI LIBRI

MONNAIES & MÈDAILLES

ACHAT DE COLLECTIONS & DE TROUVAILLES

EXPERTISES

DIRECTION DE VENTES PUBLIQUE

L. CIANI, Expert Numismate

54, RUE TAITBOUT, à PARIS (IX°)

1888 - 1926

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI

CASTELLO SFORZESCO
MILANO (109)

COMITATO DI REDAZIONE

CORNAGGIA conte GIAN LUIGI	*Direttore responsabile*
BONAZZI DI SANNICANDRO barone dott. POMPEO	*Redattore*
MONNERET DE VILLARD prof. UGO	,,
VICENZI prof. CARLO	,,

Gli Autori conservano la proprietà letteraria dei loro scritti e ne assumono la responsabilità

Annata: Italia L. 30.- Estero L. 35.-

Prima serie (1888-1917) disponibile in raccolte complete e in qualche singola annata.
Seconda serie (1918-1923), completa . . L. 200.—
,, ,, Annate singole . . . . ,, 40.—